

GIOVANNI M. RIZZI

*Pontificia Università Urbaniana*

## SEMERIA E LA SACRA SCRITTURA

Entrato tra i Barnabiti, dopo il noviziato a Monza, nell'ottobre 1883, Giovanni Semeria professò i voti semplici a 16 anni. Fu poi destinato a Roma, dove frequentò gli altri due anni di liceo all'Apollinare, diretto da Salvatore Talamo (1844-1932), esponente significativo della rinascita tomistica. Nello Studentato romano dell'Ordine seguì i corsi teologici (1885-1889), caratterizzati dal prevalere dell'indagine positiva su quella speculativa, dal diretto accostamento delle fonti soprattutto bibliche, da una particolare propensione per gli autori e le correnti contemporanee, dal rispetto per tutte le opinioni, accuratamente distinte dal dogma<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> L'impostazione e parte del materiale di questa sezione del lavoro sono stati ripresi da A. GENTILI, *P. Giovanni Semeria nel 75° della morte*, in «Barnabiti Studi», 23 (2006), pp. 291-377; salvo diverso avviso, anche la bibliografia semeriana e quella su Semeria sono citate secondo i criteri dello strumento bibliografico da lui elaborato. Molte informazioni sono state riprese da V. COLCIAGO, *Appendice*, in G. SEMERIA, *Saggi... clandestini*, Alba, Ediz. Domenicane, 1967, vol. II, pp. 395-500. Il barnabita Giovanni Zoia ha dattiloscritto e organizzato il materiale inedito, relativo alla corrispondenza e agli scritti inediti di G. Semeria. Gli originali si trovano nell'ASBR (Archivio storico Barnabiti Roma). Il lavoro di G. Zoia è stato raccolto in due contenitori, uno più grosso (A), e uno più piccolo (B); i contenitori sono suddivisi a loro volta in due settori ciascuno, contenenti complessivamente 95 raccolte per un ammontare di 5.757 schede; nel contenitore A sono presenti 46 raccolte di lettere-schede, per un complesso di 3.611 schede, delle quali 179 raccolgono i titoli dei paragrafi costituenti il Corso di Religione (suddivise in due raccolte parziali di 85 e di 94 schede sciolte), mentre 3.413 sono le lettere-schede effettive (a parte un certo numero di doppioni e qualche caso di due lettere in un'unica scheda, c'è una relazione incompleta su Loisy). Nel contenitore B sono presenti le raccolte di schede da 47 a 95, per un complesso di 2.146 schede, delle quali 1.144 sono lettere-schede effettive, con qualche approssimazione per difetto; il restante materiale schedato nel contenitore B è costituito da appunti semeriani e da altro materiale di articoli su Semeria, comprese le prime fasi del processo diocesano per l'introduzione della causa. Quasi tutto il materiale della schedatura è stato raccolto, classificato e suddiviso per ordine tematico, in base agli originali. Solo qualche scheda rimane sciolta rispetto al restante materiale. Le citazioni del materiale di questo archivio sono così segnalate: ASBR, *Inventario Zoia*, A/B, numero della raccolta, numero della scheda. Zoia ha quasi sempre compendiato il contenuto delle lettere originali, in modo da poterle avere su un'unica scheda, salvo qualche caso dove ciò è stato impossibile; ha avuto cura di sintetizzare le lettere dell'epistolario ricorrendo a una parafrasi sobria, con linguaggio semeriano e spesso con le espressioni semeriane stesse; nei casi più rilevanti o più complessi

In questo contesto e nei successivi anni universitari, Semeria coltivò uno spirito scientifico d'ispirazione storico-critica, insieme a uno slancio apostolico, che l'avrebbe sempre caratterizzato. Se la sua riflessione iniziale riguardò l'atto di fede, in che misura cioè sia un dono e in che misura una libera conquista da parte dell'uomo, per quanto sempre accompagnato dal dubbio e dalla conseguente indagine razionale, per sua strutturale disposizione Semeria non era incline a un problematicismo esasperato. Secondo la sua sensibilità, la critica, proprio perché sincera e profonda, ha la meglio sul dubbio. Parallelamente, per Semeria, il credere è assai più debitore del cuore che della ragione. Fu molto sensibile al "dogmatismo morale", vigorosamente teorizzato dalla cultura cattolica francese: la religione rimane cosa prevalentemente volitiva e morale. Con questa attitudine interiore affrontò la durissima prova dell'allontanamento dall'Italia e delle forti restrizioni riguardanti la sua attività apostolica oltre che culturale. Ma, al di là di queste situazioni drammatiche, la dialettica tra le esigenze della ragione e l'assolutezza della fede ispirò fecondamente per sé e per gli altri la sua riflessione.

#### *Alcune sfide della modernità al tempo di Semeria*

La fine del XIX secolo fu caratterizzata da una vivacissima dialettica, che ebbe risvolti mondiali e conseguenze anche dirompenti nel giudaismo, nel cristianesimo e nell'islam. In tutti e tre i grandi sistemi religiosi la sfida della modernità aveva raggiunto il cuore del patrimonio più prezioso di ciascuna di esse: i testi sacri e la loro interpretazione.

Nel giudaismo, iniziata la rivoluzione del "riformismo" di M. Mendelssohn (1729-1786), i suoi seguaci avevano spinto il processo di "assimilazione" del giudaismo alla cultura europea illuministica (*haskalah*) attraverso l'introduzione massiva del tedesco e delle altre lingue locali nella

---

ha riprodotto per intero le lettere in questione. Per chi conosce le difficoltà create dalla calligrafia di Semeria ai suoi contemporanei stessi, il lavoro di Zoia consente di aggirare un ostacolo oneroso per fatica e tempo; non tutto il materiale dell'epistolario è indispensabile agli effetti dello studio del rapporto di Giovanni Semeria con la Sacra Scrittura; perciò, quando è necessario, si possono controllare gli originali semeriani. D'altra parte era necessario passare in rassegna tutto il materiale dell'archivio creato da Zoia, per avere un quadro di ciò che fosse attinente al tema in questione. Per quanto riguarda gli appunti, i quaderni e altro materiale, steso da Semeria, sulle questioni bibliche per corsi, articoli, ecc., spesso anche inedito, Zoia ha scelto di riprodurre tutti i titoli di paragrafo, creando così sempre accurati indici della materia trattata da Semeria: per il bibliista, che lavora su questo materiale semeriano, è molto facile capire di che cosa si tratti e come sia stato trattato. Tuttavia, quando è necessario, il ricorso agli originali semeriani è sempre possibile. Rispetto al lavoro di archiviazione svolto, ho proceduto alla numerazione progressiva di tutte le raccolte di schede dell'archivio e alla numerazione specifica di ogni scheda delle singole raccolte; mia è la scelta e la classificazione del materiale semeriano attinente al presente lavoro.

traduzione delle *Miqraot* (Scritture), col ridimensionamento drastico dell'ermeneutica rabbinica a favore di quella scientifica e storico-critica moderna, con un forte riduzionismo nei contenuti di fede del giudaismo stesso. Il XIX secolo aveva assistito a un dibattito acceso intragiudaico tra i fautori dell'*haskalah* (illuminismo riformista) e i fautori della tradizione rabbinica, fino al costituirsi di svariate correnti che mediavano tra gli estremi opposti, o contenevano in misure diverse vari elementi del giudaismo rabbinico e di quello riformista. Tale dialettica perdurò per tutto il XX secolo, con un ulteriore più recente sviluppo teologico-politico nell'adesione al sionismo anche di gruppi del giudaismo rabbinico, così da rendere parte integrante dell'ermeneutica biblica giudaica moderna la questione dello stato d'Israele quale prodromo del regno messianico<sup>2</sup>. In ogni caso, si può dire che la sfida della modernità è stata completamente accolta nel giudaismo anche di osservanza religiosa.

Diversamente, la sfida della modernità nell'islam sta avendo tutt'altra traiettoria. Nonostante vari tentativi di riformismo socio-economico e politico nei paesi a prevalente religione islamica nel corso del XIX secolo, l'interpretazione coranica è sempre rimasta nell'alveo del *kalam*, cioè delle scuole giuridiche e dei grandi *tafsir* (commentari) medievali al Corano. Il metodo storico-critico non fu mai applicato al Corano da studiosi musulmani, perché considerato semplicemente blasfemo. I timidi e sparuti tentativi prodotti in tal senso nel corso del XX secolo da studiosi musulmani non si sono potuti sviluppare molto nei paesi a prevalente religione islamica per ovvie ragioni di sicurezza. Nei contesti occidentali, invece, gli esponenti musulmani di una critica scientifica moderna non rappresentano nulla delle masse popolari islamiche; lo stesso va detto per le correnti sufiche. Furono invece alcune frange dell'islam egiziano, alla fine del XVIII secolo, a formulare una diagnosi sulle ragioni della decadenza dell'islam, vedendone la causa nella mancata osservanza coranica e nei compromessi della giurisprudenza islamica (*fiq*). Di qui scaturì la nuova ermeneutica della mistica del ritorno al Corano "sine glossa" (*wahhabismo*), per realizzare il trionfo dell'islam come nei secoli d'oro della conquista iniziale<sup>3</sup>. I principi ideologici ed ermeneutici divulgati furono messi per iscritto più tardi da Sayyid Qutb, durante la sua incarcerazione sotto Nasser prima di essere impiccato (1966). In questo senso si può dire che il fondamentalismo musulmano sia la risposta islamica più appariscente alla sfida della modernità.

In ambito cristiano, soprattutto europeo, la sfida della modernità era già in atto da tempo, certamente acuitizzata dall'illuminismo. Tutta-

<sup>2</sup> Cfr. G. RIZZI, *Bibbia e giudaismo nella fede ebraica*, in M. CROCIATA (ed.), *Teologia delle religioni, la questione del metodo*, Roma, Città Nuova, 2006, pp. 157-161.

<sup>3</sup> Cfr. G. RIZZI, *Cristianesimo e Islam alle soglie del 2000*, Milano, Centro Ambrosiano, 1995, pp. 282 ss.

via, l'irruzione delle lingue moderne nelle traduzioni della Bibbia aveva ricevuto un impulso irreversibile dalle Chiese riformate. Se la rinascita della filologia biblica era partita con uguale slancio nella Chiesa cattolica e in quelle riformate, l'arroccamento romano sul latino biblico della Vulgata aveva paralizzato molte e anche troppe energie. Mentre le Chiese dell'Ortodossia, là dove si trovavano sotto il dominio musulmano si aggrappavano alla tradizione liturgica per sopravvivere, oppure, sotto gli Zar, rimanevano troppo lontane dai fermenti europei, lo sviluppo delle scienze storiche e orientistiche nell'Europa occidentale moderna raggiungeva anche la letteratura biblica, con diversi esiti. Tanto nelle Chiese riformate come nella Chiesa cattolica non si poteva parlare di una formazione moderna delle masse cristiane, ma nelle Chiese riformate il coinvolgimento di vari ceti sociali era certamente più esteso<sup>4</sup>. Inoltre, i risultati della critica moderna avevano una diversa incidenza sul più complesso patrimonio dogmatico della Chiesa cattolica, rispetto a quelli certamente molto più snelliti delle Chiese riformate. La questione di fondo, semmai, poteva essere se e in che misura i dati delle fiorenti scienze bibliche e orientistiche dipendessero da una consolidata verifica tecnica e metodologica, o fossero ancora troppo sotto l'influsso di ipotesi di lavoro, di un'opinabilità scientifica aperta ed eventualmente incline ad accogliere teorie filosofiche ed epistemologiche da verificare effettivamente sul campo.

A distanza di tempo, possiamo certamente riconoscere che biblisti e orientalisti dell'epoca cosiddetta "modernista" avevano avuto intuizioni molto giuste; hanno portato un patrimonio di dati irrinunciabili, ma hanno preso notevoli abbagli, giungendo anche a conclusioni del tutto errate. Decidere se sia più corretto, sotto il profilo epistemologico, muoversi solo sulla base di verifiche consolidate, rifiutando ipotesi di lavoro e teorie filosofiche o teologiche nella ricerca biblica e orientalistica, oppure no, sarebbe inutile. La metodologia per sua natura si affina nel corso della ricerca stessa, mentre i presupposti filosofici, teologici o ideologici inutili vengono identificati ed eliminati strada facendo. Rimane sempre aperta la possibilità di revisione del quadro generale interpretativo di dati emersi, naturalmente sulla base di effettive acquisizioni.

Un rischio, nel quale quasi sempre si è incorsi, è di passare rapidamente dall'acquisizione di dati delle scienze bibliche e orientistiche a un loro significato teologico, morale e dogmatico. Se è vero che questi

---

<sup>4</sup> A titolo di esempio valga il caso di Clara Steller, della Società Biblica Olandese, che nel 1896 curava l'edizione degli *Atti degli Apostoli* in lingua sangir, per l'isola di Sangir a nord di Celebes, nell'attuale arcipelago indonesiano (cfr. G. RIZZI, *Edizioni della Bibbia nel contesto di Propaganda Fide. Uno studio sulle edizioni della Bibbia presso la Biblioteca della Pontificia Università Urbaniana*, vol. III, Roma, Urbaniana University Press, 2006, p. 1268).

dati in epoca “modernista” hanno fornito contributi alla teologia, alla morale e alla dogmatica, tali acquisizioni non avrebbero potuto mai sostituire un corretto procedimento teologico, morale e dogmatico. Quando ciò è avvenuto, si sono verificati quei cortocircuiti nella fede comune, che hanno preoccupato la teologia magisteriale cattolica fino a effettuare drastici interventi, come quelli effettivamente realizzati nella controversia modernista.

Il rischio opposto è sempre stato di chiudere il patrimonio teologico della Chiesa in un sistema completamente autosufficiente e autoreferenziale, ritenuto capace di autoregolarsi esclusivamente dal proprio interno, legando inestricabilmente la fede comune a questa ermeneutica esclusivamente intra-ecclesiale. A ben vedere, di analoga natura fu il processo storico, iniziato già dal IX secolo, che portò l’islam verso una radicale chiusura teologica e metodologica di fronte alle sfide della modernità. Se non fosse troppo provocatorio, si potrebbe dire che, nonostante nella sostanza questo rischio sia stato effettivamente presente in vari esponenti della Chiesa cattolica, il sogno nefasto di islamizzare il Cristianesimo dal suo interno non si è finora mai realizzato<sup>5</sup>.

In simile quadro di riferimento, un cultore di scienze bibliche, come lo fu Semeria, insieme a tanti altri, anche ben più qualificati del pur insigne barnabita, avrebbe dovuto vivere in sé i contrasti profondi della dialettica storico-culturale appena tratteggiata, per trovare poi una propria strada di ricerca o di divulgazione. La fede personale, la propria adesione alla Chiesa e la specifica vocazione si sarebbero dovute riassetare nel corso di una completa e intensiva immersione nelle sfide della modernità durante gli anni della formazione universitaria di base, per poi costituire l’*humus* capace di metabolizzare i dati dello sviluppo della ricerca e degli effetti della divulgazione.

In quest’ultima fase, tuttavia, sia a causa di interventi magisteriali di drastico ridimensionamento, fino alla riduzione al silenzio, o all’esclusione dalla comunione ecclesiale, oppure per una dinamica prevalentemente interna al soggetto, sono sempre avvenute delle defezioni, con compromissione transitoria o permanente della salute psico-fisica<sup>6</sup>, con spontanei abbandoni della propria vocazione ecclesiale, o anche con abbandoni della fede stessa.

---

<sup>5</sup> A questo proposito, esiste un guizzo vivace di Semeria stesso: «Oh, la giustizia ecclesiastica! Ora che anche i Turchi partono resterà solo Roma in Europa a rappresentare quei metodi» (lettera del 1912, in ASBR, *Inventario Zoia*, A, 4,1). La raccolta contiene scritti indirizzati a destinatari per lo più innominati in date quasi sempre espresse in modo completo, ma non in questo caso.

<sup>6</sup> Talvolta vi sono stati esiti anche più tragici, fino al suicidio.

*Come Giovanni Semeria visse le sfide della modernità*

«... Ma io ti dirò quello che in tutte le tue prove e i travagli mi fa confidare per te. Tu hai sentito che la scienza non è tutto, che la fede non è una scienza, che è un dono di Dio che si custodisce coll'uso come un anello d'oro puro, portandolo cioè con la carità. *Beatus qui intellegit super egenum et pauperem; in die mala liberabit eum Dominus...*»<sup>7</sup>.

Così scriveva Giulio Salvadori a Semeria, in data 20 ottobre 1912. In questo brevissimo tratto c'è tutta l'anima e la vicenda del barnabita. In Semeria si ebbe soltanto una transitoria compromissione della salute psico-fisica, una sorta di depressione reattiva<sup>8</sup>, dovuta all'accumulo intenso e prolungato di esperienze e di tensioni, che nell'insieme sono risultate per lui traumatizzanti, tra l'allontanamento dall'Italia con le relative restrizioni nel suo ministero sacerdotale e di studioso, e i primi mesi di guerra come cappellano militare. La sua iperattività lo espose ulteriormente a questo rischio già di per sé oggettivo. Se non si ebbe in Semeria nessuno degli altri generi di defezioni segnalate, ciò è dovuto alla sua tempratura psichica e morale e al suo profondo radicamento nella sua fede, nella sua appartenenza ecclesiale e nella sua specifica vocazione religiosa. Fu invece disposto a sacrificare una parte del suo rapporto con la Sacra Scrittura, quella che lo aveva fatto diventare un cultore e un divulgatore di alto profilo delle moderne scienze bibliche. Lo ritenne un sacrificio necessario, per non compromettere del tutto il suo rapporto con la Sacra Scrittura per un ministero sacerdotale ordinario, cercando di recuperare il personale patrimonio culturale in funzione dell'attività caritativa. In ogni caso, la scelta di Semeria evidenzia una sua specifica gerarchia di valori.

*Lungo il filo della vicenda di Semeria*

L'attività biblica significativa di Semeria si ebbe nel periodo romano e in quello genovese, mentre vario materiale inedito e di corrispondenza, interessante per la questione biblica, si può attribuire ancora al periodo dell'esilio in Belgio. Successivamente, negli scritti più autobiografici<sup>9</sup>, una volta rientrato in Italia e dedito essenzialmente all'attività caritativa, il barnabita riprese appunti precedentemente abbozzati e ripensò alle sue vicende anche come biblista, benché in quella nuova situazione non si

<sup>7</sup> Cfr. VgSal 40,2 in ASBR, *Inventario Zoia*, A, 14,516 (testo originale in quattro facciate).

<sup>8</sup> Con una crisi più acuta, che lo portò sull'orlo del tentato suicidio.

<sup>9</sup> G. SEMERIA, *I miei ricordi oratori* (Milano-Roma 1927); ID., *I miei tempi* (Milano 1929); ID., *Memorie di guerra* (Roma 1924); ID., *Nuove memorie di guerra* (Milano 1928); ID., *I miei quattro Papi*, Parte I e Parte II (Milano 1930 e Amatrice 1932, 1933).

considerasse più tale. Ciò non impedisce di classificare come divulgazione popolare la sua attività di estensore di articoli a tema biblico durante gli anni in cui si dedicò totalmente alla causa degli orfani di guerra.

Semeria cominciò a confrontarsi con le sfide della modernità durante gli anni universitari. Come uditore seguì i corsi dell'Università teologica di Propaganda Fide. Già nel 1885 il chierico Semeria fu presente alle adunanze dei Cultori dell'Archeologia cristiana, nella casa dei Barnabiti, dove conobbe Giovanni Battista De Rossi e del quale divenne amico. Nel grande archeologo delle antichità cristiane Semeria colse un modo di coniugare un'adesione esplicita e senza riserve alla Chiesa, in ambito dottrinale e disciplinare, e la coerenza delle ragioni della ricerca scientifica secondo i criteri rigorosi della disciplina praticata, condivisibili anche per una cultura laica e positivista<sup>10</sup>. Nel frattempo, non ancora sacerdote, insegnava ai chierici barnabiti Ermeneutica e Filosofia per l'anno scolastico 1889-1890, anno in cui divenne sacerdote, e poi Teologia dogmatica fino a tutto il 1893-1894, anno in cui conseguì la laurea in Teologia dogmatica. Conosceva latino, greco, ebraico, tedesco<sup>11</sup>, inglese<sup>12</sup>, francese.

Nel 1889 padre Luigi Ferrari era diventato Superiore Generale dei PP. Barnabiti. In novembre, Semeria s'iscrisse all'Università della Sapienza nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Tra i suoi Professori da lui più ri-

<sup>10</sup> L. FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)*, in «Barnabiti Studi», 12 (1995), pp. 47-50.

<sup>11</sup> Oltre che la bibliografia biblica e orientalistica in tedesco, che dimostrava di conoscere, Semeria già da studente liceale teneva una corrispondenza in tedesco col padre Alessandro Ghignoni (cfr. lettera 17 del settembre [?] 1885 al padre Francesco Canobbio, ASBR, *Inventario Zoia*, A, 24); ha esercitato la lingua tedesca parlata, come si evince da una lettera (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 21,75) al padre Felice Fioretti (12.8.1906), nella quale riferisce che da Vienna il Presidente della Congregazione italiana l'invita per il quaresimale ed egli accetterebbe volentieri per il 1909, ottenendo una dilazione a Genova, anche perché sarebbe una buona occasione d'esercitarsi un po' nella conversazione tedesca. Con una lettera (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,22) al padre Pietro Vigorelli (21.6.1911), Semeria chiede il permesso di andare in Germania a Berlino per la lingua tedesca, non solo per il ministero sacerdotale a Genova, ma anche per Ginnasi e Licei moderni in Italia, dove il tedesco, secondo i progetti, dovrebbe sostituire il greco; il padre Vigorelli autorizza subito, per il 4 luglio, tale soggiorno in Germania a Semeria; nella lettera dalla Germania (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,24) al padre Vigorelli (21 agosto 1911), Semeria informa anche circa l'esercizio della lingua tedesca parlata, oltre che dello studio in Biblioteca, ecc.

<sup>12</sup> Dalla lettera di Semeria al Superiore Generale Benedetto Nisser (ottobre 1896) si viene a sapere che Semeria aveva chiesto di potersi giovare dei soldi, provenienti dalla piccola cartella a lui intestata, anche per pagare qualche lezione di lingua inglese che andava prendendo; nella lettera (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,58) a padre Fioretti (4 aprile 1905) chiede il permesso di andare a Londra presso il barone Friedrich von Hügel, anche per coltivare l'inglese e studiare in pace durante le vacanze tra metà settembre e ottobre; analogo progetto, questa volta presso qualche collegio dei Rosminiani in Inghilterra come insegnante di latino, greco, o francese, Semeria propone nella lettera (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,118) al padre Vigorelli (29 settembre 1914).

cordati c'era lo storico dell'antichità classica Karl Julius Beloch, che Semeria comprese subito come «agnostico perfetto», senza faziosità e rispettoso di quei giovani che avessero avuto una visione cristiana della vita. Il compagno di studi e sincero amico del barnabita, Gaetano De Sanctis, si lasciò formare in profondità dal rigore e dalla pacatezza dello studioso: una lezione di critica e di rigore storico, che anche Semeria recepì, benché la sua indole molto più impetuosa e la sua versatilità congenita lo portarono su traiettorie più complesse<sup>13</sup>. Altri professori, come il filologo Enrico Monaci e l'orientalista Ignazio Guidi, furono tra i maestri di Semeria durante quell'esperienza universitaria romana, che contribuirono a plasmare il biblista barnabita. Del focoso banditore del marxismo, quale fu Antonio Labriola<sup>14</sup>, Semeria stesso ricordava momenti talora drammatici per un giovane<sup>15</sup>:

«Da talune di quelle lezioni, le più sofisticate, le più nuove, si partiva storditi. Ci pareva che dentro a noi crollasse la nostra vecchia (vecchia solo perché eterna) concezione del mondo e della vita. ... Una di quelle tentazioni che quando non ti fanno del male irreparabile, superate e vinte, ti fanno del bene. ... La preghiera e la vita religiosa mi hanno salvato da queste crisi, innegabili... nelle quali non manca il divino aiuto, quando si affrontano per il maggior bene delle anime»<sup>16</sup>.

Semeria, percepì esattamente i caratteri della sfida della modernità al suo tempo: il primato della coscienza<sup>17</sup>, lo «spostamento moderno della riflessione filosofica dall'oggetto al soggetto»<sup>18</sup>, il primato del sentire/esperire sulla pura razionalità<sup>19</sup>, una visione planetaria, decisamente «cattolica», dei disegni divini sul mondo<sup>20</sup>. Questi aspetti non erano sce-

<sup>13</sup> FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., pp. 51-53.

<sup>14</sup> Semeria si riferisce direttamente ad Antonio Labriola, sul quale cfr. *Antonio Labriola e la sua università. Mostra documentaria per i settecento anni della "Sapienza" (1303-2003) a cento anni dalla morte di Labriola (1904-2004)*, a cura di N. SICILIANI DE CUMIS, Roma, Aracne, 2005.

<sup>15</sup> Rammenta in *I miei tempi* cit., pp. 58-59.

<sup>16</sup> Cfr. FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., p. 51.

<sup>17</sup> «I progressi dell'umanità sono i progressi della coscienza... Dobbiamo eccitare questa coscienza e trarne fuori tutto quello che noi possiamo», annota in un *Quaderno inedito* (n. 522) di riflessioni personali.

<sup>18</sup> Come si legge in *Scienza e fede* cit., p. 47.

<sup>19</sup> I «mistici — come leggiamo in *Venticinque anni di storia del cristianesimo nascente* cit., p. 55 — che oggi sono destinati a tornare in onore, quei mistici la cui genialità profonda potrà, forse ancor meglio della rigidità filosofica, influire sulla nostra generazione». Il riferimento a von Hügel è qui d'obbligo. Cfr. T. GALLARATI SCOTTI, *Un mistico contemporaneo*, in «Il Giornale d'Italia», 21 aprile 1904. «Le anime moderne — preciserà ne *Le vie della fede*, p. 170 — davvero sono più disposte a ricevere il pensiero cristiano fatto sentimento mistico, che il sentimento cristiano irrigidito in una formula scolastica: le anime moderne sono più accessibili per le vie del cuore che per quelle della testa».

<sup>20</sup> «Dopo Cristo — annota Semeria in *Venticinque anni* cit., p. 269 — continua a essere assai più vasto del visibile il regno reale di Dio nel mondo». E si domanda: «È cri-

vri da possibili accentuazioni unilaterali anche in ambito ecclesiastico. Semeria coglie lo iato tra cultura e fede, tra fede pensata e fede vissuta, tra rifiuto teorico della divinità e irrepreensibilità nella condotta di vita<sup>21</sup> e viceversa, la crisi di interiorità<sup>22</sup>.

In «una visione d'insieme, gli aspetti più salienti del pensiero semeriano, così come emergono dai suoi scritti», si possono riassumere in alcuni punti principali. Una ricerca insonne delle ragioni della propria fede, soprattutto attraverso la consuetudine con la Sacra Scrittura e lo studio della produzione biblico-teologica contemporanea e classica, di cui era avidissimo. Una fede profondamente vissuta, attenta a radicarsi nella mente, ma soprattutto nel cuore e resa tangibile dalla fedeltà a “dogma, gerarchia e culto” che la incarnano o la esprimono. Una semplicità evangelica e una fedeltà a tutta prova alla vocazione sacerdotale e religiosa, alla Congregazione e alla Chiesa; atteggiamento che si manifestò particolarmente nella lunga “notte dei sensi e dello spirito” che Semeria visse negli anni dell'esilio (1912-1917). Un'innata propensione alla carità, radicata in un animo buono e mite, generoso nel perdono e incapace di offendere. Carità dispensata sia attraverso l'opera scientifico-apologetica, sia attraverso il soccorso ai bisognosi prima, durante e soprattutto dopo la Grande Guerra. Un alto concetto della missione evangelizzatrice e culturale della Chiesa e in essa del papato. Uno spirito genuinamente ecumenico, che lo spinse a chiamare, tra i primi, “fratelli separati”<sup>23</sup> i seguaci della Riforma. Lo zelo nel portare il Vangelo particolarmente alle classi colte e ai lontani e l'ansia apologetica tendente a mostrare la grandezza e l'insostituibilità del cattolicesimo. Una vivissima sensibilità liturgica e il grande apprezzamento per la pietà popolare. Un vigile spirito critico nei confronti di ogni degenerazione che offuscava la limpidezza evangelica della vita e dell'insegnamento ecclesiastici, accompagnato dal proposito di non essere né schiavi né ribelli, ma umilmente liberi. La franchezza nel rivendicare le ragioni della coscienza e le esigenze della ricerca scientifica, unita all'umiltà con cui riconobbe non certo errori deliberatamente professati, ma atteggiamenti di condiscendenza generosa verso correnti di pensiero e autori inizialmente animati da buone intenzioni, ma che poi deviarono dall'ortodossia. Un innato senso della trascenden-

---

*stiano* oggi il mondo? No: ma deve diventarlo, ma lo diventa sempre. Oh le piccinerie cristiane di quei che credono il Vangelo attuato o in loro stessi o in un piccolo loro gruppo! Essi sono i veri negatori della divinità di Cristo» (*Quaderno* 522). Così appuntava nel marzo 1906, l'anno cruciale che segnò l'inizio della repressione antimodernista.

<sup>21</sup> Sono «atei per sbaglio», *Scienza e fede* cit., p. 181.

<sup>22</sup> Scrive in *I miei ricordi oratori* cit., p. 100: «L'igiene del corpo nel mondo moderno ha fatto molti innegabili progressi, e la igiene dello spirito ha fatto altrettanti regressi... La disciplina interiore è in enorme ribasso».

<sup>23</sup> Dizione a lui familiare che apparve nella *Prefazione ai Santi Vangeli* editi a Roma nel 1902, ma che fu emendata pochi anni dopo, perché sospetta di troppo irenismo!

za, accompagnato da viva sensibilità religiosa, che si esprime soprattutto in alcuni scritti su Cristo, Maria, il “Padre nostro”, ecc.<sup>24</sup>.

Nella formazione intellettuale e spirituale del barnabita ebbe una parte significativa la conoscenza e l'amicizia di Friedrich von Hügel<sup>25</sup>, maggiore di quindici anni, da lui incontrato in Roma il 14 novembre del 1894, un anno prima del trasferimento a Genova. La loro amicizia, documentata anche dalle lettere del barone von Hügel, fu profonda e costruttiva<sup>26</sup>. Von Hügel fu il discreto ispiratore e il costante referente dell'attività di studio e di divulgazione che Semeria, destinato a Genova dai superiori, stava accingendosi a compiere soprattutto con la Scuola superiore di Religione, da lui fondata insieme al confratello padre Alessandro Ghignoni (1857-1924) nel 1897 e diretta fino al 1907. In questa sede Semeria si fece portavoce delle istanze culturali europee e qui presentò, per la prima volta in Italia, la filosofia di Maurice Blondel, mentre ebbero eco favorevole gli insegnamenti di Antonio Fogazzaro, Louis Duchesne, Alfred Loisy, Paul Sabatier, Lucien Laberthonnière, George Tyrrell, Henri Bremond, Iginò Petrone, ecc.<sup>27</sup>. A sua volta, fu Semeria a favorire

<sup>24</sup> Dal *Votum* del Censore teologo, 1988, pp. 5-6 (citato in A. GENTILI, *P. Giovanni Semeria nel 75° della morte* cit., p. 298, n. 6).

<sup>25</sup> Nelle *Memorie inedite*: «Fra gli uomini che hanno contribuito a rendermi quello che sono, nella parte che a me pare buona della mia anima e della mia vita, debbo dare il primo posto al barone Friedrich von Hügel ... Debbo a lui la mia vita intellettuale, debbo a lui nella libertà scientifica dell'intelletto la persistenza della fede» (ASBR, *Memorie inedite*, Fascicolo *Gli uomini che hanno influito sul mio indirizzo spirituale*). Per questa ragione egli definisce von Hügel «padre dell'anima mia», espressione che verrà ripresa da don Giovanni Minozzi, il quale in riferimento a Semeria parlava del barone come del «suo vero autentico padre spirituale» (cfr. G. MINOZZI, *Padre Giovanni Semeria*, 1967, pp. 251-254). Un interessante inedito semeriano illustra *L'opera e l'anima di Federico von Hügel* recensendo gli *Essays and addresses (Second series)* del 1926 e le *Selected letters* del 1927. Lo ha pubblicato A. BOLDORINI, in «Renovatio», 1992, pp. 149-143 (Appendice).

<sup>26</sup> G. CONFALONIERI, *Un anno per ricordare l'opera di Lorenzo Perosi*, in «Epoca», 1972, n. 1114, p. 80. Ricorda l'ultimo incontro tra i due grandi amici, all'inizio degli anni Venti: «Un giorno lo accompagnai in casa del barone von Hügel... L'incontro con Semeria fu commovente: come l'incontro fra due commilitoni, feriti nella stessa battaglia e poi “smistati” in ospedali diversi. Parlarono a lungo, presi da visibile commozione, e io ... sentii emergere un ardore di carità, un desiderio di “imitazione” cristiana, un continuo riferirsi al sacrificio della Croce, quali di rado avevo inteso».

<sup>27</sup> Maurice Blondel (1861-1942), insieme al sacerdote Lucien Laberthonnière (1860-1932) appartiene ai “filosofi dell'azione”. Antonio Fogazzaro (1842-1911), romanziere, autore de *Il Santo* messo all'Indice nel 1906. Louis Duchesne (1843-1922), sacerdote studioso di storia ecclesiastica, vide messa all'indice nel 1912 *La storia antica della Chiesa*. Alfred Loisy (1857-1940), sacerdote poi secolarizzato, caposcuola del modernismo. Paul Sabatier (1858-1928), pastore protestante storico del francescanesimo. George Tyrrell (1861-1909), teologo, convertito al cattolicesimo si fece gesuita, ma venne espulso dalla Compagnia nel 1906 e scomunicato nel 1907. È stato detto che se von Hügel fu il santo del modernismo, Tyrrell ne è stato il martire. Henri Bremond (1865-1933), gesuita, autore della *Storia letteraria del sentimento religioso in Francia*, lasciò la Compagnia nel 1904. Iginò Petrone (1870-1913), filosofo del diritto «geniale e sottile» (*Scienza e fede* cit., p. 159). Si veda A. GENTILI, *Spiritualità e rinnovamento culturale nel carteggio von Hügel-Semeria*, in «Barnabiti studi», 5 (1988), pp. 208 ss.

i contatti tra von Hügel, Blondel, Laberthonnière, Duchesne, Loisy, Tyrrell e le figure emergenti della cultura cattolica italiana, come Tommaso Gallarati Scotti (1878-1966), esponente di rilievo del modernismo lombardo, fondatore della rivista modernista “Il Rinnovamento”, il quale entrò in contatto con Semeria fin dagli anni universitari in Genova.

Nel 1891, in casa di Giulio Salvadori Semeria partecipò alle riunioni del Circolo romano di studi «San Sebastiano». Fatto Socio e Consigliere della Società per gli studi biblici di Roma, a Palazzo di Propaganda lesse le sue Relazioni. Nella Sala parrocchiale di S. Carlo ai Catinari, assieme a Paolo Savi, suo confratello, tenne le prime e famose conferenze bibliche sui Vangeli. Il 7 febbraio 1892, alla sera, nella cappella di S. Paolo con Savi diede inizio a un'Accademia biblica, che nella documentazione specifica del tempo è chiamata “Società Biblica”, alla presenza di molti dotti, fra cui il famoso archeologo De Rossi. Tale denominazione, improntata anche alla fioritura internazionale delle Società Bibliche<sup>28</sup>, soprattutto se non proprio esclusivamente nell'ambito delle Chiese riformate, dovette causargli i primi sospetti in *alto loco*, o comunque in ambienti conservatori dell'area cattolica romana. Divenne socio dell'Accademia Palermitana degli Studi (5 marzo 1892) e dell'Accademia romana di Religione (15 marzo 1892). Il 30 maggio 1895, nella chiesa nuova alla Vallicella tenne un famoso discorso sull'Apostolato di San Filippo Neri, che impressionò fortemente l'allora chierico Eugenio Pacelli, il quale entrò in corrispondenza cordiale con Giovanni Semeria<sup>29</sup>. Lo stesso anno, Benedetto Nisser diventò Superiore Generale dei PP. Barnabiti e destinò in settembre P. Giovanni Semeria a Genova.

Le tesi semeriane sull'*Actus fidei* provocarono l'iniziale reazione da parte dei gesuiti facenti capo al cardinale Camillo Mazzella (1833-1900); ma, secondo Von Hügel, erano state le letture neotestamentarie e sulla Chiesa primitiva di Savi e di Semeria a far crescere quella reazione, che indusse il cardinale gesuita Mazzella a far pressione perché il cardinale barnabita Giuseppe Granniello facesse intervenire i superiori maggiori dei Barnabiti per porre fine all'attività semeriana in corso a Roma, con la

<sup>28</sup> Come esempio, anche profondamente positivo, si può qui citare la Società Biblica Olandese, che tra il 1853 e il 1923 fu alacremente attiva nelle Indie Olandesi: circa 120 volumi, relativi a edizioni di tutta la Bibbia o di sue singole parti in 25 lingue, si possono trovare presso il Fondo Ordinario della Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana (cfr. RIZZI, *Edizioni della Bibbia nel contesto di Propaganda Fide* cit., pp. 1262-1276). Si può anche ricordare che la Società Biblica Britannica o Straniera era stata fondata nel 1804.

<sup>29</sup> *L'apostolato di San Filippo Neri*, Discorso tenuto in Roma il 30 maggio 1895, Roma, Tip. A. Befani, 1895. Si tratta di un opuscolo «a beneficio d'un Laboratorio per le ragazze povere del quartiere di S. Lorenzo fuori le mura». Fu riedito nella Rivista «Eco dei Barnabiti», Roma, febbraio-marzo 1956 (Numero speciale nel XXV della morte del P. Semeria e nell'80° genetliaco di Pio XII). L'ultima parte del Discorso è ristampata assieme ad una lunga lettera del chierico Eugenio Pacelli, che ne parla con ammirazione.

destinazione di Semeria a Genova nel 1895<sup>30</sup>. Questa destinazione costituì una svolta molto significativa nella vicenda del biblista Giovanni Semeria. Infatti, se il barnabita non aveva un titolo accademico propriamente specifico in Scienze Bibliche, tuttavia, la sua febbrile attività romana gli aveva permesso di acquisire specifiche competenze aggiornate in materia. D'altra parte, per poter espletare una vera e propria attività di esegeta e di biblista, con una sua originale produzione scientifica, Semeria avrebbe avuto bisogno di una permanenza romana più lunga. Non solo l'insegnamento delle materie teologiche ai chierici barnabiti lo avrebbe favorito in tal senso, ma una certa autonomia nell'organizzazione del proprio tempo avrebbe potuto in teoria consentirgli di fare quel salto di qualità, da geniale e provvidenziale epitomatore del progresso delle scienze bibliche in corso, a protagonista creativo della ricerca biblica, come Loisy, Marie-Joseph Lagrange, Franz de Hummelauer e altri suoi amici. Resta da vedere se quella qui intravista sarebbe stata effettivamente la sua vocazione, o se, forse più verosimilmente, il suo spirito vivacissimo e la molteplicità degli interessi e dei campi d'indagine avrebbero continuato a fargli svolgere, ancora su più vasta scala, quella febbrile e poliedrica attività, che anche con l'insegnamento alla scuola media superiore del Vittorino da Feltre in Genova continuò a espletare.

#### *Il periodo genovese*

A Genova, Semeria tenne l'importante discorso *Il Papato: lotte e trionfi* per l'inaugurazione del monumento a San Pietro, il 28 giugno 1896, nella chiesa delle Vigne. Fu il primo corso di un'ininterrotta serie di omelie dell'Avvento, che per dodici anni attrassero alle Vigne tutta Genova colta. Quale esito letterario di questo ministero sacerdotale, furono dati alle stampe *L'eredità del secolo* (sulla questione sociale; 1897), *Il commento alla Lettera di San Paolo ai Romani* (1901-1903); *Gli Inni della Chiesa* (1904)<sup>31</sup>, *La morale, la libertà, la legge, la coscienza* (1905-1906).

A metà novembre 1897, nel palazzo arcivescovile di Genova fu inaugurata la Scuola superiore di Religione per universitari e professionisti, istituita da Semeria e dal suo confratello Ghignoni, per lo studio e la divulgazione della storia e del pensiero cristiano. La Scuola comportava

<sup>30</sup> Von Hügel, presentando Semeria alla London Society for the study of Religion nel 1905, disse: «It was with Paolo Savi that towards 1890, Semeria started courses of lectures on the N.T. and primitive Church history. These went well-too cardinal Grannello, barnabite, under cardinal Mazzella jesuit's, pressure, got the courses broken up, and Semeria moved from Rome to Genoa» (Carte Hügel, 2647, citato in GENTILI, P. *Giovanni Semeria nel 75° della morte* cit., p. 296). Per il tema della fede, cfr. *I miei ricordi oratori* cit., 1927, pp. 97-99.

<sup>31</sup> Cfr. GENTILI, P. *Giovanni Semeria nel 75° della morte* cit., pp. 291-377.

due corsi: uno storico-dottrinale, di Semeria; l'altro religioso-artistico, per lo studio del cristianesimo nell'arte, tenuto da Ghignoni. Le lezioni o "Letture" si svolgevano il giovedì sera nel salone dell'Istituto Vittorino da Feltre<sup>32</sup>. Un corso a parte era tenuto settimanalmente per gli studenti delle scuole medie superiori statali di Genova.

Il 13 dicembre, all'Università di Torino, Semeria conseguì la Laurea in Filosofia, svolgendo il tema: *Il Cristianesimo di Severino Boezio rivendicato*. A Roma nel 1902, di ritorno dal Quaresimale nella Cattedrale di Palermo dove erano apparsi giorno per giorno sulla stampa i riassunti dei discorsi, in collaborazione con monsignor Giacomo Della Chiesa<sup>33</sup> e padre Giovanni Genocchi, Semeria diede vita alla Società di San Gerolamo per la diffusione dei Vangeli e scrisse la prefazione (anonima) per la 1<sup>a</sup> edizione<sup>34</sup>.

A G. Semeria va attribuito, secondo le più recenti acquisizioni degli studiosi, il documento delle *Lettres romaines* del gennaio-marzo del 1904, un saggio riepilogatore dei principi della "nuova" visione storico-critica applicata alle fonti del cristianesimo. L'autore difese con molto vigore le posizioni della ricerca storico-critica e della concezione "evolutiva" del dogma «da germe a frutto maturo, così come li aveva formulati Alfred Loisy in *L'Évangile e l'Église*»<sup>35</sup>.

#### *Opposte reazioni al ministero apostolico e culturale biblico di Semeria*

Il periodo genovese, come già in parte quello romano, vide una frenetica attività di ministero apostolico e culturale di Semeria in Italia e anche in Europa. Per quanto riguarda il settore biblico, formazione sistematica, conferenze, predicazione e pubblicazioni furono gli ambiti in cui il barnabita esercitò un influsso concreto e di vasta divulgazione in tutti i ceti sociali. L'impatto della Scuola superiore di Religione sulla cittadinanza genovese e quello dei libri di Semeria sulla cattolicità italiana è stato documentato dagli studiosi in modo capillare<sup>36</sup>. L'impatto su singole persone di cultura si può intravedere anche da quanto Fogazzaro scrive-

<sup>32</sup> Le prolusioni e i primi quattro Corsi della Scuola Superiore vennero pubblicati dal Pustet; gli altri sette, fino a tutto il 1907-1908, rimangono inediti nell'ASBR.

<sup>33</sup> Che sarebbe diventato Papa Benedetto XV.

<sup>34</sup> Cfr. RIZZI, *Edizioni della Bibbia nel contesto di Propaganda Fide* cit., vol. II, Roma, Urbaniana University Press, 2006, pp. 699-701.707, che menziona anche una versione latina del Vangelo di Giovanni, condotta da G. Semeria e Giovanni Genocchi nell'edizione del *corpus giovanneo* del NT, curata da Primo Vannutelli (*Tutto S. Giovanni. Evangelo - Epistole - Apocalisse*. Testo greco con versione latina e italiana e note a cura di P. VANNUTELLI, Roma, A.V.E., 1937).

<sup>35</sup> Cfr. FIORANI, *Semeria romano (1880-1895)* cit., pp. 66-68.

<sup>36</sup> Cfr. GENTILI, *Padre Giovanni Semeria nel 75° della morte* cit., p. 303.

va a Geremia Bonomelli, asserendo che le «conversazioni con Semeria» gli avevano «scossa, illuminata, qualche volta pure, se vuole, turbata l'anima... di quel turbamento... che è una febbre di sviluppo», ricordando le raccomandazioni del barnabita: «Bisogna conoscere la critica biblica» (27 dicembre 1902)<sup>37</sup>. Ancora vari anni più tardi, il giovanissimo Giuseppe Dossetti si sobbarcava con la mamma a faticose trasferte da Cavriago per raggiungere le località più prossime dove Semeria giungesse a parlare.

L'uditorio di Semeria «non conosceva distinzione di classi e di fedi, anche se tendenzialmente elevato e colto». Il suo insegnamento era attentamente seguito, a cominciare dal clero: di notte e di giorno negli scantinati dei seminari si leggevano le «pagine nuove del barnabita, i cui libri venivano regalati ai novelli sacerdoti in occasione del conferimento degli ordini sacri»<sup>38</sup>. D'altra parte, nel 1906 comparve e andò largamente diffondendosi tra i vescovi e il clero la prima edizione di *Attraverso gli scritti di Padre Semeria: osservazioni di un uomo semplice*<sup>39</sup> (cioè padre Giuseppe Barbieri S.J.), una silloge di rilievi profondamente critici sulle posizioni assunte da Semeria. Nell'ottobre 1907 Semeria fece un giro in Calabria per i terremotati, ma al ritorno, all'inaugurazione dell'undicesimo anno della Scuola superiore di Religione, l'arcivescovo non fu presente, perché ormai dissentiva dal barnabita, le cui omelie d'Avvento non si tennero più alla chiesa delle Vigne, dove il nuovo prevosto (don Siccardi) non lo aveva invitato, ma a San Bartolomeo degli Armeni. Nel frattempo, erano usciti quell'anno il decreto *Lamentabili* e l'8 settembre l'enciclica *Pascendi*, che costituirono la condanna magisteriale di Pio X nei confronti del modernismo. Durante le vacanze natalizie, l'arcivescovo monsignor Pulciano invitò Semeria a disdire il mese di maggio nella chiesa di San Carlo dei Carmelitani in Genova e a non accettare altre predicazioni senza il permesso della Curia. Il 10 gennaio 1908, il Superiore Generale, Ignazio Pica, comunicava a padre Semeria che il pensiero dell'arcivescovo di Genova sarebbe di invitarlo «a cessare dalla predicazione e anche dalla Scuola di Religione». Il 20 gennaio, il Superiore Generale presentava personalmente a Pio X una lettera di Semeria, del 16 gennaio, nella quale egli dichiarava ciò che aveva già dichiarato pubblicamente dal pulpito e privatamente allo stesso arcivescovo: «... Ho e avrò per i recenti decreti pontifici tutto quell'ossequio che deve ad essi un buon cattolico, e cercherò di conformarmi specie nella Scuola di Reli-

<sup>37</sup> *Ibidem.*, pp. 312-313.

<sup>38</sup> Cfr. M. GUASCO, *Seminari e clero nel novecento*, Cinisello Balsamo, Paoline 1990, p. 48.

<sup>39</sup> *Attraverso gli scritti del Padre Giovanni Semeria: osservazioni di un uomo semplice*, Modena: Tip. Pontificia ed Arcivescovile dell'Imm. Concezione, 1906; l'autore dell'opera non è neppure indicato nel Fondo del deposito della biblioteca del Pontificio Istituto Biblico, stando alla classificazione del catalogo elettronico.

gione a giovani universitari... e nella predicazione». Di risposta Pio X incaricava il Superiore Generale «di mandare la lettera a Mons. Arcivescovo di Genova, dicendo che Egli non aveva dimandato tale dichiarazione, sicuro anticipatamente che, se l'avesse dimandata, il Padre Semeria l'avrebbe fatta senza difficoltà, che essa era molto umile, che l'Arcivescovo ne sarebbe soddisfatto»<sup>40</sup>. Ma, sotto il tono papale formalmente conciliante, i provvedimenti nei confronti di Semeria erano stati ormai concertati.

La Conferenza episcopale del Piemonte, interrogata "an expediat" invitare padre Semeria per conferenze, aveva risposto *negative*. E le interdizioni da parte dei vescovi andavano succedendosi l'una all'altra: Torino (cardinal Richelmy), Bergamo (Radini-Tedeschi), Chiavari (Vinelli). Al ritorno da Vienna, dopo il quaresimale del 4 marzo - 9 aprile 1908, Semeria riprese le sue lezioni dei giovedì alla Scuola superiore di Religione, che sarebbero state le ultime. A settembre, ripassando da Roma per una predicazione a Sulmona, aveva chiesto invano un'udienza dal Papa; a fine ottobre, alla sua domanda di poter almeno spiegare il Vangelo domenicale ai ragazzi del Circolo Sant'Alessandro, l'arcivescovo di Genova rispose negativamente. Semeria allora lasciò la direzione del circolo e rinunciò definitivamente alla Scuola superiore di Religione, pur continuando la sua scuola al Vittorino da Feltre. L'anno dopo, nel 1909, lo stesso don Orione, che a suo modo cercava di aiutare Semeria pur adempiendo il dovere di riferirne privatamente alla Santa Sede, sconsigliava, senz'altro in buona fede, di permettere al barnabita di predicare nell'area dei terremotati calabresi. Nel 1910 padre Vigorelli divenne Superiore Generale dei Barnabiti, e lo sarebbe restato con varie rielezioni fino al 1922, per tutto il periodo più critico della vicenda di Semeria.

I provvedimenti disciplinari delle chiese locali nei confronti del barnabita, in seguito ai pronunciamenti anti-modernisti papali, furono affiancati dalla pubblicazione di due elenchi di proposizioni erronee attribuite a Semeria: dapprima quello del direttore dell'«Unità Cattolica» (23 ottobre 1908), Alessandro Cavallanti; poi quello di Arturo Colletti in appendice al suo libello anti-semeriano<sup>41</sup> (1912). L'elenco fu ripreso immediatamente dall'«Unità cattolica» (5 maggio 1912)<sup>42</sup>. Si trattava, in ogni

<sup>40</sup> Manoscritto del padre Pica (ASBR).

<sup>41</sup> A. COLLETTI, *La Scrittura impugnata dal Modernismo nei libri di G. Semeria barnabita*, Perugia 1912, pp. 111-117.

<sup>42</sup> In una brevissima lettera, datata Genova 5 maggio 1912, indirizzata al P. Fioretti, Procuratore Generale dei Barnabiti, e da questi rimandata al P. Giovanni Mantica, rettore del Collegio «alla Querce» di Firenze, perché la facesse pervenire all'«Unità cattolica», Semeria diceva: «Il mio padre provinciale mi sottopone un numero dell'«Unità cattolica» del 5 maggio 1912, con 38 proposizioni che sarebbero estratte dalle mie opere. Chi mi conosce capirà, ecc... Non esito a dichiarare che quelle proposizioni così come sono combinate ciascuna, così e tutte insieme,... non mi appartengono e non rappresentano il mio

caso, di formulazioni generiche, senza precise citazioni degli scritti semeriani, ai quali erano invece attribuiti contenuti modernisti liberamente divinati dai suoi accusatori. Se la regia dell'attacco, orchestrato da Guido Mattiussi S.J., mirava a far condannare Semeria dal Sant'Uffizio con l'iscrizione delle opere nell'Indice, la manovra fallì, perché lo stesso cardinal Mariano Rampolla, segretario del Sant'Uffizio, dichiarò che avrebbe denunciato le opere semeriane di fronte a errori precisi e documentati attraverso le opere stesse. A questo punto, il Mattiussi rinunciò all'impresa. Mentre Semeria veniva sollecitato anche dai confratelli a rispondere ai due elenchi di accuse<sup>43</sup>, il Vaticano, con lettera del cardinal Gaetano De Lai (3 giugno 1912), evitava un'iniqua condanna nei confronti di Semeria, imponendone però l'allontanamento dall'Italia.

In data 28 novembre 1912, il professore Gaetano De Sanctis, amico di Semeria, gli scriveva con quell'acuta pacatezza, che lo rese sempre interlocutore prezioso per il vulcanico barnabita: «E voglio parlarti di speranza: anche perché ho bisogno di parlarne a me stesso. Ho meditato a lungo quello che m'hai scritto. E spero: spero ancora che non vadano disperse le esperienze religiose accumulate nella nostra Chiesa e le aspirazioni feconde al bene che tuttora vigoreggiano entro essa. Io credo che il solo modo d'impedire che vadano disperse è quello di rimanere a prezzo di qualsiasi sacrificio, nella Chiesa, e di lavorare con calma, dall'interno, all'opera di riforma di cui v'è bisogno estremo. È evidente, del resto, che in Italia nessun movimento religioso può avere la più piccola probabilità di successo che non si svolga nell'interno della nostra Chiesa. Ed è anche evidente che l'opera di tutti quelli che sono usciti dalla Chiesa è, in Italia, sterile. Chi è, fuori dalla Chiesa, il Minocchi? Uno studioso razionalista della Bibbia, inferiore assai per critica e per cultura al Wellhausen<sup>44</sup>

---

pensiero». L'*Unità cattolica* pubblicò la lettera nel n. del 25 maggio, però facendola seguire ancora dalle 38 proposizioni, stavolta accompagnate da un lungo commento che continuava nell'editoriale successivo. Da notare che le proposizioni incriminate, soltanto diminuite a 33, erano già comparse sullo stesso giornale fin dal 23 ottobre del 1908.

<sup>43</sup> Cfr. anche G. SEMERIA, *Lettera al Superiore Generale*, senza nome della tipografia e senza data, ma spedita da Genova, nel giugno 1912; edita a Roma dal Befani. La lettera «per uso privato» è stampata a forma di cartelle su una sola facciata; contiene una pacata difesa delle sue opere dalla critica di alcuni aspri censori. Sono tutti del 1912 i quattro volumi di Colletti, ai quali soprattutto si riferisce la lettera del Semeria: *Un manuale di scetticismo e d'incredulità, ossia il libro Scienza e fede, del P. G. Semeria barnabita*; *La divinità di Gesù Cristo impugnata dal modernismo nei libri di P. G. Semeria*; *La Sacra Scrittura impugnata dal modernismo nei libri di P. G. Semeria*; *La negazione di G. C. in Sacramento nel libro: La Messa, di P. G. Semeria*. Due edizioni (1906 e 1907) aveva già avuto il libello *Attraverso gli scritti del P. G. Semeria: Osservazioni di un uomo semplice* (cioè, di Barbieri S.J.); nel 1911 erano usciti gli *Appunti sereni (sic!)* del Cavallanti, del 1911.

<sup>44</sup> Julius Wellhausen (1844-1918), insigne storico orientalista ed esegeta dell'A.T. e del N.T.; è considerato uno dei teorizzatori più importanti della teoria sulle quattro fonti principali del Pentateuco; all'epoca della lettera del De Sanctis a Semeria, aveva già pubblicato anche una serie di opere fondamentali per la critica storico-letteraria della lette-

o a E[duard] Meyer<sup>45</sup>. Nella Chiesa agitava le anime e suscitava correnti poderose di pensiero. Chi è, fuori della Chiesa, il Murri? Un meschinissimo agitatore radicale, assai inferiore a Barzilai e ai Ciccotti, per dappoco che questi siano. Nella Chiesa trascinava a idealità nuove le turbe giovanili. Lavorare dunque, entro la Chiesa; questo dev'essere il programma di chi desidera in Italia un risveglio religioso. Si dovrebbe lavorare con

---

ratura biblica: *De gentibus et familiis judaeis Quae 1. Chr. 2. 4. enumerantur* (1870); *Der Text der Bücher Samuelis untersucht von Julius Wellhausen* (1871); *Muhammed in Medina : das ist Vakidi's Kitab al Maghazi in verkürzter deutscher Wiedergabe herausgegeben von J. Wellhausen* (1882); *Skizzen und Vorarbeiten* (1887); *The Sacred Books of the Old Testament: a critical edition of the Hebrew text printed in colors, with notes / prepared by eminent Biblical scholars of Europe and of America under the editorial direction of Paul Haupt* (1893-1904); *Israelitische und jüdische Geschichte* (1894); *Reste arabischen Heidentums gesammelt und erläutert* (1897); *Die kleinen Propheten: übersetzt und erklärt* (1898); *The Sacred Books of the Old and New Testament: a New English translation with explanatory notes and pictorial illustrations prepared by eminent Biblical scholars of Europe and of America and edited with the assistance of Horace Howard Furness by Paul Haupt* (1898-1899); *Die Composition des Hexateuchs und der historischen Bücher des Alten Testaments* (1899); *Die religiös-politischen Oppositionsparteien im alten Islam / von Julius Wellhausen* (1901); *Das arabische Reich und sein Sturz* (1902); *Das Evangelium Marci übersetzt und erklärt von J. Wellhausen* (1903); *Das Evangelium Matthaei übersetzt und erklärt von J. Wellhausen* (1904); *Das Evangelium Lucae übersetzt und erklärt von J. Wellhausen* (1904); *Einleitung in die drei ersten Evangelien* (1905); *Prolegomena zur Geschichte Israels* (1905); *Die christliche Religion, mit einschluß der israelitisch-jüdischen religion* (1906); *Analyse der Offenbarung Johannis* (1907); *Israelitische und jüdische Geschichte* (1907); *Erweiterungen und Änderungen im vierten Evangelium* (1907); *Das Evangelium Johannis* (1908); *Das Evangelium Marci übersetzt und erklärt von J. Wellhausen* (1909); *Einleitung in die drei ersten Evangelien* (1911). Successivamente avrebbe pubblicato: *Israelitische und Jüdische Geschichte* (1914); *Das Evangelium Matthaei / übersetzt und erklärt von J. Wellhausen* (1914); *Studien zur semitischen Philologie und Religionsgeschichte: Julius Wellhausen zum siebenzigsten Geburtstag am 17. Mai 1914 gewidmet von Freunden und Schülern und in ihrem Auftrag / herausgegeben von Karl Marti mit dem Bildnis von J. Wellhausen* (1914); *Die Pharisäer und die Sadducäer: eine Untersuchung zur inneren jüdischen Geschichte* (1924); *Prolegomena zur Geschichte Israels* (6. Ausgabe von 1927); cfr. anche *Prolegomena to the history of Israel: With a reprint of the article Israel from the Encyclopaedia Britannica*, by Julius Wellhausen - Preface by W. Robertson Smith - foreward by Douglas A. Knigh, Atlanta, GA: Scholars Press, 1994.

<sup>45</sup> Eduard Meyer (1855-1930), insigne storico orientalista, all'epoca della lettera di De Sanctis a Semeria, aveva già pubblicato studi importanti: *Geschichte des königreichs Pontos* (1879); *Geschichte des Alterthums* (1884-1893); *Geschichte des alten Aegyptens* (1887); *Forschungen zur alten Geschichte* (1892); *Die Entstehung des Judenthums: eine historische Untersuchung* (1896); *Beiträge zur ältesten Geschichte Ägyptens*, von Kurt Sethe, mit einem Beitrag von Eduard Meyer (1905); *Die Israeliten und ihre Nachbarstämme: alttestamentliche Untersuchungen* (1906); *Geschichte des Altertums* (1907); *Das erste Auftreten der Arier in der Geschichte: Vorläufige Bemerkungen über eine bisher unbekannt indogermanische Literatursprache* (1908); *Aegypten zur Zeit der Pyramidenerbauer* (1908); *Gedächtnisrede auf Eberhard Schrader* (1909); *Geschichte des Altertums* (1910-1912); *Untersuchungen über die älteste Geschichte Babyloniens und über Nebukadnezars Befestigungsanlagen* (1912); *Der Papyrusfund von Elephantine: dokumente einer jüdischen Gemeinde aus der Perserzeit und das älteste erhaltene Buch der Weltliteratur* (1912). Successivamente avrebbe pubblicato *Reich und Kultur der Chetiter* (1914); *Geschichte der babylonischen und assyrischen Kleidung*, von Walter Reimpel, herausgegeben von Eduard Meyer (1921); *Ursprung und Anfänge des Christentums* (1921-1923); *Blüte und Niedergang des Hellenismus in Asien* (1925).

maggiore concordia, con maggiore prudenza e anche, al momento opportuno, con maggiore arditezza. Le imprudenze e le viltà si accoppiano in generale assai bene. Ah!, se tanti nostri amici avessero avuto un po' meno dell'una e un po' meno dell'altra!»<sup>46</sup>.

La questione della condanna del barnabita rimase però in sospeso<sup>47</sup>, perché, anche dopo la morte di Pio X e con l'avvento di Benedetto XV, il Sant'Uffizio sarebbe stato pronto a emettere un giudizio di condanna qualora Semeria fosse rientrato in Italia. Nonostante che le condizioni di salute del barnabita fossero ancora precarie e richiedessero ben altra attenzione da parte degli ambienti vaticani, le ostilità e le diffidenze verso di lui erano ancora tali da indurre Benedetto XV a una strategia più complessa, che non manifestò esplicitamente neppure al Superiore Generale Vigorelli, col quale ebbe comunque modo d'intendersi nei dettagli. Scelse di temporeggiare per avere una risposta di Semeria sulle proposizioni condannate, che sarebbero state a lui sottoposte, in attesa che le ostilità vaticane contro Semeria, sempre ben rappresentate dal cardinal De Lai, si placassero.

Gli sviluppi bellici e il crollo psico-fisico resero impervia a Semeria anche questa politica papale, che il barnabita non poteva assolutamente leggere tra le righe del carteggio con i suoi superiori. Di fatto, con strategia concordata tra Benedetto XV e il Superiore Generale Vigorelli, nel maggio del 1916 Semeria riceveva in due parti distinte un complesso di 88 proposizioni dello stesso tenore dei due elenchi del 1908 e del 1912. Al barnabita, per quanto prostrato dalla malattia, non fu difficile rispondere pazientemente e in modo convincente sull'infondatezza delle accuse, così che rimandò delusi quanti si aspettavano una sua ritrattazione. Benedetto XV, deciso a dare fiducia a Semeria, non ritenne opportuno procedere a un'assoluzione piena del barnabita, perché non sembrasse sconfessare Pio X e per evitare frizioni col cardinal De Lai e il gruppo vaticano a lui favorevole; optò per un rientro tacito di Semeria in Italia, ritenne esaurienti le sue spiegazioni alle 88 proposizioni, ritirò il decreto di condanna, che il cardinal De Lai aveva già fatto preparare, e dichiarò chiusa la pratica del barnabita, assicurando in privato che il cardinal De Lai non ne avrebbe più parlato<sup>48</sup>. E così Giovanni Semeria poté tornare in Italia a metà giugno 1916<sup>49</sup>.

<sup>46</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,87 (testo originale e dattiloscritto).

<sup>47</sup> Cfr. G. RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni vaticane attribuite al Padre Semeria*, in «Barnabiti Studi», 16 (1999), pp. 221 ss.

<sup>48</sup> Qualcuno ritiene, invece, un'implicita ritrattazione dei presunti errori modernisti semeriani, l'*Epilogo di una controversia. Lettera aperta... a proposito del volume «Scienza e fede»*, del 1919, dopo la quale neppure il cardinale De Lai poté più opporsi all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Semeria toccò di fatto, tra le altre cose, le posizioni estreme del modernismo "biblico". Nel marzo - aprile 1924, riemersero in alto loco aprensioni, pare per certe voci raccolte da vescovi. Semeria, fatto avvisare dal Superiore

(nota 49 v. p. seg.)

*Il periodo belga*

Nel 1913 padre Semeria predicava e confessava in francese. S'incontrò con studiosi, studiò e scrisse, tra l'altro, il *commento al Pater*, dove molto sobriamente si poteva soltanto intravedere la sua formazione biblica moderna, ma dove emerse soprattutto vivace la sua vocazione sacerdotale per l'evangelizzazione, la catechesi e la formazione della spiritualità cristiana su fondamento biblico<sup>50</sup>. Sulla fine di marzo compì un pellegrinaggio di pietà e di studio in Palestina, passando per l'Egitto e al ritorno, a giugno, per la Grecia. A Gerusalemme s'incontrò più volte col padre Marie-Joseph Lagrange O.P.; ad Atene due lettere lo presentarono al Direttore della Scuola Archeologica Italiana prof. Luigi Pernier, romano: una lettera piena di affettuosi ricordi e di utili suggerimenti di G. De Sanctis, da Torino, e un'altra del prof. Giorgio Levi della Vida, da Roma. Fu dal ritorno da quel viaggio e a ricordo della Terra di Gesù che si lasciò crescere la barba, che sarebbe stata ormai una delle note più caratteristiche della sua figura fisica<sup>51</sup>.

*Il ritorno in Italia*

A parte alcuni aspetti degli scritti autobiografici semeriani tra il 1916 e il 1931, l'attività del "biblista" Semeria si esplicò soprattutto nella direzione spirituale, di cui vi sono tracce nella corrispondenza epistolare, nella predicazione, nell'attività divulgatrice di conferenziere volta a raccogliere fondi per i suoi orfani e nella pubblicazione di articoli su temi biblici o passi della Sacra Scrittura, sviluppati sempre in ambito catechetico e formativo spirituale. Si tratta anche di una vasta produzione, attraverso la quale emerge il carisma sacerdotale di Semeria e la sua spiccata attitudine alla comunicazione: *Pater Noster - Considerazioni*; *I Vangeli della Festa*; *Le Epistole delle Domeniche*; *Le Parabole del Signore*; *Le*

---

Generale Guerrino Fracalvieri da parte del Segretario della Concistoriale, rispose in modo accorato al Superiore Generale. Tuttavia, la lettera, inviata contemporaneamente al Superiore Generale dal vescovo di Tortona monsignor Simon Pietro Grassi, scagionò completamente padre Semeria. Nel giugno-luglio 1927, lo scritto devozionale di Semeria: *Il cuor ch'Egli ebbe*, con trenta meditazioni per il mese del Sacro Cuore (1925), fu ritirato per ordine del Sant'Uffizio. Tuttavia, presto ebbe autorizzazione alla ristampa integrale con l'unica variante nel titolo: *Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini* (cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, p. 391).

<sup>49</sup> Su tutta la questione cfr. RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni* cit., pp. 207-326.

<sup>50</sup> Di analogo genere è l'articolo *I profeti dell'Antico Testamento*, scritto dal Semeria in Belgio, su 10 fogli trasparenti per le dame genovesi della *Unione per il bene*, per il 9 oppure 16 dicembre 1912 (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 88, 23).

<sup>51</sup> Cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Scritti... clandestini*, vol. II, p. 384.

*Beatitudini evangeliche; Il pane del Vangelo e i Vangeli del pane; I Misteri del Rosario nei quindici sabati - Brevi meditazioni per giovani*<sup>52</sup>.

Tuttavia, vi fu ancora la pubblicazione, tecnicamente più impegnativa, di *I Santi Vangeli illustrati*, che fu definita anche come *L'ultimo lavoro di padre Semeria*<sup>53</sup>. In quarta pagina del volume compariva l'articolo dell'*Illustrazione vaticana* (Roma, 25.12.1930), relativo alle illustrazioni del Vangelo, in occasione della Mostra Internazionale di Arte Sacra tenutasi a Roma nel novembre 1930. Il cardinal Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, esprimeva a monsignor Giovanni Minozzi il compiacimento del pontefice per l'edizione artistica dei Santi Vangeli voluta e curata dal padre Semeria e comunicava la benedizione papale all'Opera per il Mezzogiorno d'Italia. All'interno si dava risalto all'annuncio della nuova edizione illustrata del Santo Vangelo fatta dal padre Giovanni Semeria, con un articolo pubblicato dall'*Osservatore romano* sull'artistica edizione dei santi Vangeli presentata al pontefice (18.9.1932) e un articolo del *Popolo d'Italia* sull'offerta dell'artistica edizione degli Evangelii al capo del governo<sup>54</sup>.

#### Giovanni Semeria "biblista" a Roma (1880-1895)

Il rapporto di Semeria con la Sacra Scrittura va delineato attraverso alcuni elementi costitutivi: la produzione di carattere scientifico, la produzione divulgativa, la dialettica con la teologia magisteriale, la produzione catechetico-pastorale, la corrispondenza attinente alla Sacra Scrittura. Nell'ambito della produzione divulgativa semeriana, accanto alle opere edite vi è molto materiale parzialmente edito, in particolare quello relativo ai corsi per la Scuola superiore di Religione, tenuti a Genova. A sua volta, la corrispondenza semeriana, relativamente alla Sacra Scrittura, può essere suddivisa in due parti: la corrispondenza scientifica o comun-

<sup>52</sup> Trattandosi di una serie di pubblicazioni, talvolta anche postume, per i riferimenti bibliografici completi si rimanda a COLCIAGO, «Appendice», *Saggi... clandestini*, vol. II, nn. 282.290-293.295-296, pp. 468-470.474-476.

<sup>53</sup> È il titolo di 3 fogli dattiloscritti, riguardo ai quali don Enrico Druetti «ignora l'autore di questa presentazione dell'Edizione artistica dei Santi Vangeli» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 62,7; si tratta di una raccolta miscellanea, costituita da 10 schede, delle quali 2 riguardano un gruppo di lettere).

<sup>54</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, B, 61,21. Si tratta della corrispondenza di G. Semeria con uomini di cultura, ma anche con altre persone, alle quali si aggiunge materiale vario, compresa la traccia dettagliata di un quaresimale; l'insieme di questo eterogeneo materiale in unica raccolta è costituito da 36 schede, delle quali 7 sono lettere vere e proprie. Le schede 8-13 costituiscono un piccolo schedario cronologico di lettere classificate e numerate, scritte da Semeria. Le schede 14-18 costituiscono un indice degli atti di comunità barnabite in cui era presente Semeria. Le schede 26-36 contengono la traccia tematica del quaresimale tenuto da Semeria alle Vigne (febbraio-marzo 1899, dal 26 febbraio al 18 marzo).

que con studiosi di Sacra Scrittura del suo tempo; la corrispondenza di direzione spirituale, dove Semeria consiglia libri specifici, oppure avvia alla meditazione della Sacra Scrittura, o propone interpretazioni specifiche di passi della medesima.

I quindici anni di vita romana furono caratterizzati da una passione di Semeria per la Sacra Scrittura. Per quanto la tradizione barnabita del tempo avesse ancora freschissima la traccia di un grande critico testuale come Carlo Vercellone, o di un egittologo non meno famoso, quale Luigi Ungarelli, Semeria non fu mosso semplicemente da interesse culturale, ma dalla percezione della Sacra Scrittura come sorgente e alimento della fede. D'altra parte, anche la profonda amicizia col giovane confratello Paolo Savi, suo interlocutore quotidiano e attento scrutatore dell'esegesi biblica europea, ebbe un ruolo stimolante decisivo.

Dopo aver valorizzato l'opera biblica dell'egittologo barnabita L. Ungarelli<sup>55</sup>, Semeria con Savi furono attivi dal 1891 presso la Società per gli Studi Biblici<sup>56</sup>: i segretari della Società diedero resoconto delle Comunicazioni presentate nelle due sessioni del 16 dicembre 1891<sup>57</sup> e del 13 gennaio 1892<sup>58</sup> da Semeria e da Savi<sup>59</sup>. P. Savi presentò il primo numero della *Revue biblique* nella sessione del 13 febbraio 1892, terzo anno della Società. Nella sua seconda "Cronaca biblica italiana", Semeria fece un resoconto della relazione di Francesco Faberi all'adunanza inaugurale del 14 dicembre 1892 sui lavori della Società nei suoi primi tre anni di attività (p. 1)<sup>60</sup>, dandone qualche notizia con indicazioni bibliografiche: «...le conferenze pubbliche tenute presso i padri Barnabiti. Per assicurarne il successo... il consiglio ne affidò l'incarico ai padri Semeria e Savi. Essi presero a tema i Vangeli. Il primo fece tre conferenze sui Sinottici; il secondo tre su san Giovanni... La *Cultura* pubblicò ogni volta il resoconto dettagliato di questi discorsi<sup>61</sup>... Vista l'impossibilità di dar seguito al progetto d'una Rivista biblica, ci si accontentò di pubblicare nei quotidiani il resoconto delle riunioni e delle conferenze, mentre la *Palestra del Clero* pubblica, assieme al riassunto dei resoconti degli anni precedenti, le conferenze più interessanti. Niente di più semplice dell'origine della nostra Società. Il prete Marucchi, noto in Italia e all'estero..., riuniva presso di sé un piccolo gruppo di amici per lo studio delle prin-

<sup>55</sup> Cfr. *Del p. Luigi Ungarelli e dei suoi scritti biblici (ed egittologici)*, in «L'Arcadia», Roma, II(1890), pp. 149-155.

<sup>56</sup> Cfr. *Comunicazioni alla Società Romana per gli Studi Biblici*, Anno III. Tornata del 16 dicembre 1891, e tornata del 13 gennaio 1892.

<sup>57</sup> G. SEMERIA, *I sinottici davanti alla critica storica*.

<sup>58</sup> G. SEMERIA, *Caratteri interni, contenuto e tendenze degli Evangelii sinottici*.

<sup>59</sup> Cfr. *La Palestra del Clero*, Roma, Anno XV, vol. XXIX n. 2 (28 febbraio 1892) e n. 3.

<sup>60</sup> Testo originale in francese.

<sup>61</sup> Traduzione dall'originale francese.

cipali lingue moderne e di qualche lingua orientale. I romani chiamarono queste riunioni “Circolo babelico”. Il circolo fu trasformato in Società Biblica<sup>62</sup>: Monsignor Jacobini, nunzio a Lisbona, appoggiò il progetto. Ben presto si trovò un piccolo gruppo di membri e mons. I. Carini<sup>63</sup> ne fu eletto presidente. La Società era così fondata. Ed ecco, sono tre anni che esiste. Vogliamo sperare che non morrà tanto presto... Il cardinal Vicario la incoraggia e il Santo Padre ne segue con interesse i progressi. D'altronde essa è l'unica istituzione del genere in Italia, e ci auguriamo che il buon esempio sia contagioso»<sup>64</sup>. Nel frattempo Semeria toccava uno degli aspetti discussi dei racconti genesiaci: il diluvio<sup>65</sup>. Alla Società biblica Semeria tenne una conferenza sugli Atti degli Apostoli in data 8 maggio 1893<sup>66</sup>, e certamente ancora una conferenza sull'epistolario paolino in data 7 gennaio 1894<sup>67</sup>.

Nel 1892 moriva Ernest Renan; nello stesso anno il giovane barnabita cominciò la sua collaborazione con la *Revue biblique*. Sembra sia stato il Savi a far incontrare Semeria con M.-J. Lagrange, intorno al giugno 1892, a Roma<sup>68</sup>. L'insigne biblista, archeologo ed esegeta domenicano, specialista in Antico e Nuovo Testamento, aveva appena costituito con un gruppo di confratelli il famoso istituto gerosolimitano e aveva iniziato le pubblicazioni della *Revue biblique* alla fine dicembre 1891. Fu espo-

<sup>62</sup> Anche il mondo delle Chiese riformate aveva decisamente intrapreso la via delle Società bibliche, le quali ebbero un'importante funzione nella collaborazione tra le Chiese riformate stesse e offrirono anche alla Chiesa cattolica la possibilità, ben poco valorizzata dalla gerarchia ecclesiastica cattolica, di collaborare in traduzioni scientifiche interconfessionali della Bibbia. Oltre all'attività più propriamente scientifica di traduzione della Bibbia dalle lingue originali, le Società bibliche delle Chiese riformate si occuparono dell'evangelizzazione missionaria attraverso la traduzione della Bibbia nelle lingue locali delle missioni: ad esempio, presso il fondo ordinario della Biblioteca della Pontificia Università Urbaniana c'è un corpus di oltre 120 volumi relativi alla traduzione della Bibbia o di sue parti, o anche di suoi singoli libri in molte lingue delle Indie Olandesi, ad opera della Società Biblica Olandese, che pubblicava prevalentemente ad Amsterdam; alla fine del XIX secolo vi era già almeno una donna biblista tra questi traduttori missionari. La collaborazione tra Società bibliche delle Chiese riformate e Chiesa cattolica inizierà effettivamente solo poco prima dell'epoca conciliare a livello di studiosi, ufficialmente soltanto durante il Concilio Vaticano II.

<sup>63</sup> Isidoro Carini, prefetto della Biblioteca vaticana.

<sup>64</sup> Tuttavia il 25 maggio 1895 morì improvvisamente il presidente, mons. I. Carini, e la Società biblica finì nel maggio 1898. Nel maggio 1902 fu creata la *Commissione Pontificia per gli studi biblici*; più tardi fu costituito anche il *Pontificio Istituto Biblico* (1929), col suo corpo scientifico specializzato e la sua biblioteca (cfr. questione e citazioni in COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 398-399).

<sup>65</sup> *Il diluvio universale e la conferenza del Comm. G. Negri: lettera pubblica all'on. Bonghi*, in «La Cultura», Nuova serie, anno II, n. 14, 3 aprile 1892, Roma Tipografia Italiana, pp. 10.

<sup>66</sup> G. SEMERIA, *Gli Atti degli Apostoli avanti la critica*.

<sup>67</sup> G. SEMERIA, *Sguardo generale alle lettere di San Paolo: loro distribuzione cronologica e posizione davanti la critica moderna*.

<sup>68</sup> Cfr. discussione in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895) cit.*, pp. 21-22.

nente fondamentale, nell'area cattolica, del metodo storico-critico applicato alla Bibbia<sup>69</sup>. A quell'epoca Lagrange aveva alle spalle già una significativa produzione scientifica. Accanto agli studi epigrafici e archeologici su Petra e i Nabatei<sup>70</sup>, agli studi sul santuario gerosolimitano di S. Stefano<sup>71</sup> e sull'entroterra giordano-palestinese<sup>72</sup>, nel 1890 M.-J. Lagrange aveva tenuto la prolusione inaugurale della Scuola pratica di Studi biblici a Gerusalemme<sup>73</sup>, nota in seguito più semplicemente come l'*École Biblique*. Lo stesso anno in cui scriveva a Semeria, l'esegeta domenicano pubblicava una sua raccolta di studi sulle religioni semitiche (1903)<sup>74</sup>, già alla dodicesima edizione nel 1905<sup>75</sup>, il commentario al libro dei Giudici<sup>76</sup> e la sua prima sintesi circa il metodo storico-critico applicato soprattutto all'Antico Testamento<sup>77</sup>, subito notata anche nell'epistolario semeriano e ulteriormente aggiornata l'anno dopo (1904)<sup>78</sup>. Del 1905 sono le dispense pro-manuscripto del padre Lagrange sulla Genesi<sup>79</sup>, del 1908 lo studio sull'antica Creta<sup>80</sup>, e l'anno dopo quello sul messianismo giudaico tra il II sec. a.C. e il III sec. d.C. (1909)<sup>81</sup>. Pur dando spazio a un'ampia recensione dell'*Orfeo* di Reinach<sup>82</sup>, l'esegeta domenicano era soprattutto impe-

<sup>69</sup> La completezza spirituale dell'uomo emerge anche in studi ripresi ancora abbastanza di recente: M.-J. LAGRANGE, *L'Écriture en Église: choix de portraits et d'exégèse spirituelle* (1890-1937), Lectio divina, Paris, Cerf, 1990.

<sup>70</sup> M.-J. LAGRANGE, *Une inscription nabatéenne*, Miscellanea inscriptiones nabat. 2, [S.l.]: [s.n.], [1890]; ID., *Notre exploration de Pétra / par le rév. P. Lagrange. Inscription nabatéenne de Pétra / par m. le marquis de Vogüé*, Miscellanea inscriptiones Petra, Paris, Lecoffre, 1897; ID., *Recherches épigraphiques à Pétra*, Miscellanea inscriptiones Petra, Paris, Lecoffre, 1898.

<sup>71</sup> ID., *Saint Étienne et son sanctuaire à Jérusalem*, avec une introduction du P. Marie-Joseph Ollivier, Paris, Picard, 1894.

<sup>72</sup> ID., *Au delà du Jourdain*, Paris-Lyon, Delhomme et Brigue, [s.d.].

<sup>73</sup> ID., *Discours du R.P. Lagrange: ouverture de l'École Pratique d'Études Bibliques*, Jérusalem, Imprimerie des PP. Franciscains, 1890.

<sup>74</sup> ID., *Études sur les religions sémitiques*, Études bibliques, Paris, Lecoffre, 1903; cfr. M.-J. LAGRANGE, *Études sur les religions sémitiques: enceintes et pierres sacrées*, [S.l.], [s.n.], [s.d.].

<sup>75</sup> ID., *Études sur les religions sémitiques*, 12ème édition, revue et augmentée, Études bibliques, Paris, Lecoffre, 1905.

<sup>76</sup> ID., *Le Livre des Juges*, Études bibliques, Paris, Librairie Victor Lecoffre, 1903.

<sup>77</sup> ID., *La méthode historique surtout à propos de l'Ancien Testament*, 1903.

<sup>78</sup> ID., *La méthode historique*, édition augmentée quatrième mille, Études bibliques, Paris, Librairie Victor Lecoffre, 1904.

<sup>79</sup> ID., *La Genèse* [pro manuscripto], Études bibliques, Paris, Victor Lecoffre, 1905 (policopiato); invece solo largamente postumo sarebbe uscito un suo lavoro sui Patriarchi: ID., *Les Patriarches et l'histoire*. Autour d'un article inédit du père M.-J. Lagrange, o.p. / sous la direction de Guy Couturier, Préface de Michel Gourgues, o.p., Lectio divina, Paris, Cerf, 1998.

<sup>80</sup> ID., *La Crète ancienne*, Paris, Gabalda, 1908.

<sup>81</sup> ID., *Le messianisme chez les Juifs: (de 150 av. J.-C. à 200 ap. J.-C.)*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1909.

<sup>82</sup> ID., *Notes on the 'Orpheus' of M. Salomon Reinach*, Translated by C.C. Martindale, S.J., Oxford, B.H. Blackwell, 1910.

gnato all'École biblique di Gerusalemme (1911)<sup>83</sup> e apriva la sua fase dei grandi commenti ai libri del Nuovo Testamento, a cominciare dal Vangelo di Marco (1911)<sup>84</sup>, con la seconda edizione nel 1920<sup>85</sup>, poi nel 1922<sup>86</sup> e la quarta nel 1929<sup>87</sup>. Se intorno alla metà della seconda decade del 1900 Lagrange pubblicava il suo lavoro su Giustino<sup>88</sup> e altri studi di carattere storico<sup>89</sup>, occupandosi anche di un tema attualissimo, configurabile come uno status quaestionis sull'esegesi neotestamentaria tedesca del tempo (1918)<sup>90</sup>, e riprendendo la questione della biografia di Gesù di Renan (1923)<sup>91</sup>, il suo sforzo più poderoso era per i commenti esegetici sistematici alle lettere ai Romani (1916)<sup>92</sup>, ai Galati (1918)<sup>93</sup> in terza edizione già nel 1926<sup>94</sup>, ai Vangeli di Luca (1921)<sup>95</sup>, di Matteo (1923)<sup>96</sup> e di Giovanni (1925)<sup>97</sup>, quest'ultimo già alla sua quarta edizione nel 1927<sup>98</sup>. Nel frattempo usciva nel 1926 l'opera miliare del padre Lagrange per gli studi neotestamentari: la Sinossi dei quattro Vangeli nel testo greco<sup>99</sup>, con una diffusione larghissima in tutto il mondo scientifico. A coronamento dell'immenso lavoro analitico svolto, lo studioso domenicano poteva pensare ad

<sup>83</sup> ID., *Conférences de Saint-Étienne, École pratique d'Études bibliques*, Études palestiniennes et orientales, Paris, Victor Lecoffre, 1911.

<sup>84</sup> ID., *Évangile selon Saint Marc*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1911.

<sup>85</sup> ID., *Évangile selon Saint Marc*, Deuxième édition, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1920.

<sup>86</sup> ID., *Évangile selon Saint Marc*, Études bibliques, Paris, Gabalda, 1922.

<sup>87</sup> ID., *Évangile selon Saint Marc*, Quatrième édition corrigée et augmentée, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1929; postuma sarebbe uscita la nona edizione. ID., *Évangile selon Saint Marc*, Édition corrigée et augmentée neuvième mille, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1947.

<sup>88</sup> ID., *Saint Justin, philosophe, martyr*, 2ème édition, Les Saints, Paris, Lecoffre, 1914.

<sup>89</sup> ID., *Mélanges d'histoire religieuse*, Études palestiniennes et orientales Paris, Gabalda, 1915.

<sup>90</sup> ID., *Le sens du Christianisme d'après l'exégèse allemande*, Études bibliques, Paris, Gabalda, 1918, uno strumento preziosissimo quasi subito tradotto in inglese: ID., *The meaning of Christianity according to Luther and his followers in Germany*, translated by W.S. Reilly, London, Longmans, Green, 1920.

<sup>91</sup> ID., *La vie de Jésus d'après Renan*, 2ème édition, Paris, Lecoffre, 1923.

<sup>92</sup> ID., *Saint Paul: Épître aux Romains*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1916.

<sup>93</sup> ID., *Saint Paul: Épître aux Galates*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1918.

<sup>94</sup> ID., *Saint Paul: Épître aux Galates*, Troisième édition, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1926.

<sup>95</sup> ID., *Évangile selon Saint Luc*, Études bibliques, Paris: J. Gabalda, 1921; ancora ripreso postumo: ID., *Évangile selon Saint Luc*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1948.

<sup>96</sup> ID., *Évangile selon Saint Matthieu*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1923; ancora ripreso postumo: ID., *Évangile selon Saint Matthieu*, Huitième édition, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1948.

<sup>97</sup> ID., *Évangile selon Saint Jean*, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1925.

<sup>98</sup> ID., *Évangile selon Saint Jean*, Quatrième édition, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1927; ancora ripreso postumo: ID., *Évangile selon Saint Jean*, Septième édition, Études bibliques, Paris, J. Gabalda, 1948.

<sup>99</sup> ID., *Sinopsis evangelica: textum graecum quattuor Evangeliorum recensuit et iuxta ordinem chronologicum Lucae praesertim et Iohannis concinnavit Maria-Josephus Lagrange*, Ceslaj Lavergne, Barcinone, Alpha, 1926.

un lavoro sintetico sul Vangelo di Gesù Cristo (1928)<sup>100</sup>. Ancora nell'ultimo decennio di vita, padre Lagrange, accanto a un possibile abbozzo di morale evangelica (1931)<sup>101</sup> e a un bilancio su Loisy e il modernismo (1932)<sup>102</sup>, proponeva un suo quadro sul giudaismo precristiano (1931)<sup>103</sup> e una più complessiva introduzione allo studio del Nuovo Testamento (1935)<sup>104</sup>, subito ristampata nel 1937<sup>105</sup>, un anno prima della sua morte.

Per quanto Lagrange fosse evidentemente di formazione tomista, ma comunque saldamente ancorato ai principi storico-critici nella ricerca biblica, tuttavia vide nel giovane barnabita, per lui filosoficamente «eclettico», la stoffa del biblista e il desiderio di lavorare con serietà, così da chiedergli di collaborare alla *Revue biblique*. Semeria iniziò con la scottante (per quel tempo) questione sinottica<sup>106</sup>: passata in rassegna la critica più autorevole, il giovane biblista italiano s'interrogava sulle eventuali fonti precedenti, sulla successione dei sinottici, rivendicando la libertà di distinguere tra opinioni puramente storiche e questioni che effettivamente riguardassero la fede, la morale e talvolta potessero assumere un valore dogmatico. Distinguendo chiaramente l'ambito di fede da quello della storia, Semeria si proponeva di non coinvolgere ad ogni tratto la fede in questioni puramente tecniche e scientifiche; nello stesso tempo, con tale apertura di prospettive il giovane barnabita riteneva che l'accesso alla fede sarebbe stato più facile a spiriti moderni esigenti e critici<sup>107</sup>. Le reazioni all'articolo furono sobrie, anche se Lagrange temeva che un eccesso di vivacità nell'esprimere le posizioni potesse nuocere al giovane biblista e all'intera iniziativa della rivista. In effetti, la rassegna semeriana per la *Revue biblique* nel 1893<sup>108</sup> fu particolarmente esplicita nello stigmatizzare l'arretratezza di

<sup>100</sup> ID., *L'Évangile de Jésus-Christ*, Études bibliques, Paris, Gabalda, 1928; ancora tradotto postumo in inglese verso la fine del XX secolo: ID., *The Gospel of Jesus Christ: part I & II*, translated by members of the English Dominican Province, Bangalore, Theological Publications in India, 1992.

<sup>101</sup> ID., *La morale de l'Évangile: réflexions sur "Les morales de l'Évangile" de M.A. Bayet*, La vie chrétienne, Paris, Grasset, 1931.

<sup>102</sup> ID., *M. Loisy et le modernisme: à propos des "Mémoires"*, Juvisy (Seine-et-Oise), Cerf [1932].

<sup>103</sup> ID., *Le Judaïsme avant Jésus-Christ*, Deuxième édition, Études bibliques, Paris, Gabalda, 1931.

<sup>104</sup> ID., *Introduction à l'étude du Nouveau Testament*, Paris, Lecoffre, 1933-1935.

<sup>105</sup> ID., *Introduction à l'étude du Nouveau Testament*, Études bibliques, Paris, Gabalda, 1937.

<sup>106</sup> *La question synoptique*, in «Revue biblique», Parigi, I, 1892, pp. 520-559.

<sup>107</sup> Cfr. FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895) cit.*, pp. 23-24.

<sup>108</sup> Cfr. *Chronique italienne [biblique]*, pp. 24, Roma, 15 febbraio 1893; estratto dalla *Revue biblique*, II, 1893, pp. 431-454. *Cristo e la Sapienza greca. Studio storico-critico*, in «Revue biblique», II, 1893, pp. 100-101; *Anecdota Maredsoluna*, in «Revue biblique», II, 1893, pp. 101-103.; *Anecdota Maredsoluna*, in «Revue biblique», III, 1893, p. 454. Recensioni a E. GISMONDI, *La Bibbia*; ad *Anecdota Maredsoluna*, II, in «Revue biblique», II, 1893, pp. 100-103; recensione a R. CORNELY, *Commentarium in S. Pauli Epistolas ad Corinthios II*, in «Revue biblique», II, 1893, pp. 293-298; recensione a F. SALES TIEFENTHAL,

posizioni tradizionaliste, difendendo invece le tesi più avanzate soprattutto circa l'ispirazione biblica. Ancora lo stesso anno, sulla rivista gerosolimitana comparve il lavoro semeriano sulla cosmogonia mosaica, che ebbe un seguito l'anno dopo e anche un certo dibattito scientifico<sup>109</sup>. Nel 1894 Semeria propose uno studio sul vangelo di Pietro<sup>110</sup>, forse non del tutto impeccabile<sup>111</sup>; ma non meno irruente fu la rassegna critica del 1895 sulla *Revue biblique*<sup>112</sup>. Lagrange prese le distanze dai presupposti filosofici di Semeria, ma lo incontrò con Gaetano De Sanctis a Roma nel 1894; tuttavia l'ultimo contributo del giovane barnabita alla *Revue biblique* fu nel 1896 su una questione di cronologia sinottica e giovannea<sup>113</sup>. Scrivendo a Semeria, in data 29 aprile 1903<sup>114</sup>, M.-J. Lagrange coglieva con acuto discernimento il contributo che il giovane biblista barnabita stava dando al mondo italiano, senza nascondergli alcuni limiti, tra i quali alcune questioni metodologiche. Dopo averlo informato di aver ricevuto le due opere inviategli da Semeria, gli manifestava i suoi dubbi sulla propria esperienza romana, per quanto voluta dal pontefice. Lagrange si dichiarava ammirato per l'attività di Semeria, ma gli faceva presente con grande discrezione che gli studi esigevano più tempo. Riteneva molto buona *Dogma* ecc., anzi ottima, ed era sicuro che avesse fatto un gran bene. In molti punti asseriva che andava a bersaglio con mano sicura. Benché ritenesse la figura di Paolo, trat-

---

*Die Apocalypse des hl. Iohannes erklärt für Theologie studierende und Theologen*, in «Revue biblique», II, 1893, pp. 296-298.

<sup>109</sup> Cfr. *La Cosmogonie mosaïque*, in «Revue biblique», II année, octobre 1893, Paris, Lethielleux, pp. 487-501; *La Cosmogonie mosaïque*, in «Revue biblique», III, 1894, n. 2 aprile, pp. 182-199; ci fu una risposta di B. Robert nella medesima «Revue biblique» col l'articolo *La création d'après la Genèse et la Science*, luglio 1894.

<sup>110</sup> *L'Évangile de Pierre*, Paris, Lethielleux Libr. Edit. (1894), pp. 40 (datato, Rome le 14 avril 1894); estratto dalla «Revue biblique», ottobre 1894, pp. 522-560.

<sup>111</sup> Pio Frateschi de' Cavalieri scrisse al prof. G. De Sanctis il 13 marzo 1895 (testo originale su tre facciate), chiedendogli se avesse letto l'opuscolo del padre Semeria sul vangelo di Pietro, il cui testo non gli era parso criticamente perfetto (cfr. ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,116).

<sup>112</sup> *Chronique d'Italie [biblique]*, pp. 11, da Roma; estratto dalla *Revue biblique*, IV, 1895, n. 2 (aprile), pp. 242-252; *Les Actes des Apôtres, par J.-B. Semeria Barnabite*, Paris, Libr. V, Lecoffre (Typ. Firmin-Didot), 1895; estratto dalla *Revue biblique* del luglio 1895, pp. 313-339. È in sostanza la versione francese di una conferenza composta e letta in Roma per la Società degli Studi Biblici nell'anno accademico 1894-1895 (cfr. resoconto in «La cultura» di R. Bonghi, gennaio 1893, pp. 59-62) e ripetuta nel 1897 a Genova come prolusione al I° Corso della Scuola Superiore di Religione. Per questo si ritrova all'inizio del volume che raccoglie le conferenze di quel Corso: «Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente», Lettura I, *Gli Atti Apostolici di fronte alla critica moderna; Quam notitiam linguae hebraicae habuerunt christiani medii aevi*, in «Revue biblique», IV, 1895, pp. 276-278; *La critique et l'Église* (F. VON HÜGEL, *The Church and the Bible, the Two Stages of Their Interrelations*), in «Revue biblique», IV, 1895, pp. 465-467.

<sup>113</sup> *Le jour de la mort de Jésus selon les Synoptiques et selon Saint Jean*, Paris, Libr. V. Lecoffre, 1896; estratto dalla «Revue biblique» del gennaio 1896, pp. 78-87.

<sup>114</sup> Benché nell'epistolario semeriano vi siano numerosi riferimenti di G. Semeria a M.-J. Lagrange, sempre caratterizzati da attestati di stima incondizionata, nell'*Inventario Zoia* si conserva una sola lettera di Lagrange a G. Semeria, risalente al 29 aprile 1903.

teggiata da Semeria, più una predica, Lagrange si dichiarava stupito ed edificato: era ottimo segno per l'Italia che avesse trovato un uditorio per *Dogma, gerarchia e culto*. Quanto allo sviluppo del dogma anche nel Nuovo Testamento, Lagrange l'aveva appena affermato nella sua recensione a Loisy, ma con severe restrizioni. Lagrange dichiarava che Minocchi, spirito molto libero, aveva giustamente visto in Loisy «la dissoluzione religiosa». Secondo l'esegeta domenicano, bisognava assolutamente segnare a quel punto dei limiti, se si voleva salvare nelle anime ciò che si ha di più caro. Era rimasto molto colpito dall'ardore apostolico di Semeria, mentre era persuaso che Loisy, coscientemente o no, avesse perso la nozione di cristianesimo come religione. Gli spiaceva che l'attaccamento di Semeria all'Antico Testamento non gli permettesse di lanciarsi dietro di lui sul terreno del Nuovo. Tuttavia intuiva che forse vi sarebbe stato obbligato e che l'avrebbe fatto. Lagrange informava poi Semeria di aver pregato Giuseppe Bonaccorsi, estensore di un bollettino italiano, di ricordare, nel momento in cui la critica trionfava a Roma, quali fossero quelli che avevano voluto esserne imitatori. Lagrange evidenziava che non si faceva che riprendere l'opera di Semeria. In ogni caso l'esegeta domenicano aveva dovuto acconsentire alla richiesta di Pio X di venire a Roma per provare che una giusta critica aveva piena libertà a Roma. Il fondatore dell'*École biblique* intuiva che nel dibattito biblico in corso i più duri sarebbero stati i tedeschi cattolici; che i più liberali erano già gli italiani, e che Semeria avrebbe testimoniato che lui [= Lagrange] aveva sempre saputo apprezzare il loro acume e la loro dirittura intellettuale quando hanno visto chiaro, il che non sempre avveniva oltre il Reno<sup>115</sup>. Successivamente, nel 1904 sulla *Revue biblique* Bonaccorsi pubblicava una nota non firmata di elogio per G. Semeria e P. Savi, tra gli iniziatori del risveglio biblico in Italia<sup>116</sup>.

Nel frattempo in Roma, nel maggio 1891, Semeria aveva tenuto una conferenza al Circolo S. Sebastiano su alcune recenti biografie di Gesù e le prospettive della ricerca scientifica, orientata a recuperare la dimensione umana del Signore<sup>117</sup>: ne sortì qualche dibattito<sup>118</sup>, ma l'attenzione alla Sacra Scrittura era fonte di rispetto all'esperienza umana e religiosa

<sup>115</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 37,50.

<sup>116</sup> Cfr. *Lettre d'Italie*, in «Revue biblique», 13/1904, p. 152, con discussione in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895) cit.*, pp. 25-26.

<sup>117</sup> Cfr. *Il male e il bene della critica biblica negativa* (a proposito di un recente articolo. Conferenza tenuta al Circolo S. Sebastiano in Roma, maggio 1891), in «Rassegna Nazionale», vol. 69, Firenze, presso l'Ufficio del Periodico, 1893, gennaio-febbraio, pp. 17-70. Semeria si riferisce all'articolo di A. Chiappelli, *Gesù Cristo e i suoi recenti biografie*, in «Nuova Antologia», 1891 (1.16 aprile, 16 maggio). Il testo della conferenza semeriana è riprodotto quale fu letto al Circolo S. Sebastiano, ma con l'aggiunta di molte note. Semeria parla di quel Circolo e dei convegni domenicali nella casa di G. Salvadori in *I miei tempi* (1929), pp. 71,79-81,91, mentre ricorda anche le prime conferenze che con Savi teneva nel salone parrocchiale di S. Carlo ai Catinari a Roma (pp. 87-92).

<sup>118</sup> Cfr. FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895) cit.*, p. 27.

del giovane biblista barnabita, il quale avrebbe voluto salvare l'elemento umano nella Scrittura stessa, interrogandosi sul significato emergente dalle questioni poste dalla narrazione biblica alla luce delle nuove acquisizioni delle scienze bibliche e orientalistiche, evitando, tuttavia, la strada largamente battuta a quel tempo del concordismo biblico. Anche dalla corrispondenza con Geremia Bonomelli e con Alfred Loisy, fin dal periodo romano<sup>119</sup>, si comprende che Semeria aveva intuito molto acutamente quanto oggi è pacificamente ammesso nell'insegnamento della Sacra Scrittura in qualunque Università Pontificia: la rivelazione cresce attraverso le dinamiche di una concreta cultura di persone storicamente contestualizzate, con i loro limiti, che inesorabilmente traspasano nelle formulazioni bibliche e che sono anche la prova inconfutabile della storicità della rivelazione stessa. Che questo fosse troppo difficile da accettare, all'inizio del secolo scorso, non significa che Semeria e altri ancora non avessero intuito giusto quando lo dissero fin d'allora.

In questa linea, la produzione semeriana biblica romana, indipendentemente da altri scritti minori<sup>120</sup>, potrebbe anche caratterizzarsi come volta alla ricerca di un assetto metodologico e di un'epistemologia dei metodi storico-critici, applicati alla Sacra Scrittura, attraverso dibattiti e polemiche su pubblicazioni per lui inaccettabili<sup>121</sup>, valorizzando occasioni anche indirette, ma propizie per chiarire il ruolo delle nuove metodologie scientifiche<sup>122</sup>.

La formazione biblica romana di G. Semeria non avvenne soltanto attraverso studi universitari, collaborazioni scientifiche e conferenze di aggiornamento sui lavori di altri studiosi, ma si arricchì attraverso importanti amicizie. Oltre a quelle già ricordate, occorre accennare a quelle con Giovanni Genocchi missionario del Sacro Cuore, Louis Duchesne e Alfred Loisy.

<sup>119</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 27-31.

<sup>120</sup> Cfr. *Le sette giornate del mondo creato*, in «Terzo Centenario della morte di Torquato Tasso 25 aprile 1895», edito a cura del Circolo Romano di Studi, pp. 72 ill., Roma, Unione Cooperativa editrice, 1895.

<sup>121</sup> Cfr. *A proposito dell'articolo in difesa della verginità di San Giuseppe del prof. Ballerini*. Dichiarazioni del padre Semeria e *Post scriptum* della Direzione, in «La Scuola Cattolica», serie 2<sup>a</sup>, anno IV, vol. VII, Milano, 1894, quaderno di gennaio, pp. 81-85. Il Ballerini aveva pubblicato il suo articolo nel medesimo periodico, quaderno di novembre e dicembre 1893, prendendo occasione da una recensione del padre Semeria sul lavoro di R. CORNELLY, *Commentarium in S. Pauli epistulas ad Corinthios alteram et ad Galatas*, Paris, Lethielleux, 1892, pubblicata nella «Revue biblique» dell'aprile, 1893, pp. 293-296.

<sup>122</sup> *L'archeologia cristiana, il suo fondatore, i suoi metodi e risultati*. I-II, Siena, Tipografia Editrice S. Bernardino, 1895, pp. 55. Sono due conferenze tenute, la prima nel novembre 1894 al Circolo romano di Studi S. Sebastiano, l'altra nel maggio 1895 all'Accademia di Religione cattolica di Roma, su G.B. De Rossi: 1) *Il De Rossi e l'Archeologia cristiana* (pp. 1-26); 2) *Il De Rossi e gli studi di antica letteratura cristiana* (cfr. «Civiltà cattolica», serie 16<sup>a</sup>, V, 97-98). La 2<sup>a</sup> conferenza fu stampata anche a parte, col titolo *Il De Rossi e gli studi di antica letteratura cristiana*, Siena, Tipografia S. Bernardino, pp. 29, senza data.

Il barnabita conobbe Genocchi intorno al 1889 e insieme condivisero un cammino spirituale e culturale fino al 1893, quando Genocchi fu destinato in missione in Nuova Guinea. Il missionario fece ritorno a Roma nel 1897, quando ormai Semeria era stato destinato a Genova, ma l'amicizia e la collaborazione tra i due religiosi non venne meno<sup>123</sup>. Accanto a una comune passione per il rinnovamento degli studi biblico-teologici e una sostanziale convergenza di vedute, Genocchi rappresentò un punto di riferimento per l'equilibrio senza cedimenti delle posizioni, rispetto all'irruenza giovanile semeriana. Lo stesso Loisy se ne accorse con fine intuito, nella questione a proposito di chi fosse l'autore delle audaci e anonime *Lettres romaines*<sup>124</sup>.

Semeria verosimilmente conobbe il grande storico del cristianesimo antico Louis Duchesne verso la fine degli anni ottanta; con ogni probabilità insieme a Paolo Savi lo incontrò a Roma nel 1892<sup>125</sup>. La lezione del Duchesne fu dunque quella di un metodo di lavoro, rigoroso quanto coraggioso, nel riesame della documentazione disponibile, fino a ridimensionare come provvisori o come anche leggendari molti dati della storia ecclesiastica accolti con faciloneria nella tradizione. A quella scuola, presso palazzo Farnese dove risiedeva Duchesne, Semeria affinò il proprio interesse per la storia del cristianesimo antico e la mentalità critica con cui muoversi in una storia caratterizzata anche da stratificazioni leggendarie. D'altra parte, lo storico francese aveva qualche dubbio che la passionalità vigorosa di Semeria avrebbe potuto compromettere un'indagine pacata, la verifica paziente della filologia, secondo un'intuizione che anche l'amico barnabita Pietro Gazzola aveva espresso circa le attitudini di Semeria<sup>126</sup>. In ogni caso, Duchesne sconsigliò sia Von Hügel come Semeria di dedicarsi allo studio della Sacra Scrittura, invitandoli invece a dedicarsi alla critica storica<sup>127</sup>.

Alfred Firmin Loisy (1857-1940), biblista ed esegeta, si occupò di Antico e Nuovo Testamento; è considerato elemento di spicco nella polemica anti-modernista. La corrispondenza tra Semeria e Loisy nel materiale trascritto nell'archivio di G. Zoia va dal 1892 al 1912, cioè dalla fase ultima dell'insegnamento teologico di Semeria ai chierici barnabiti di

<sup>123</sup> Salvi ulteriori ritrovamenti, il carteggio tra i due termina nel 1904.

<sup>124</sup> Cfr. discussione e documentazione in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., pp. 44-47.

<sup>125</sup> Non sembra sia rimasto nulla di una corrispondenza tra Semeria e Duchesne, cfr. discussione in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., p. 56.

<sup>126</sup> In una lettera al padre Maggioni di Rho, datata il 24.1.1900, il barnabita Pietro Gazzola, pur protestando la sua amicizia e stima per Semeria, osserva: «Ma mi fa paura l'indole della mente così refrattaria alla analisi paziente e minuta» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 36,12; si tratta della corrispondenza tra Semeria e Tyrrell, Blondel, Gazzola e Bonomelli, costituita da 38 lettere-schede, delle quali le 10 da Tyrrell a Semeria non sono state né trascritte né sunteggiate nell'*Inventario Zoia*).

<sup>127</sup> Cfr. discussione in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., pp. 55-59.

S. Carlo a Roma, al suo trasferimento a Genova, fino all'inizio della sua espulsione dall'Italia con destinazione a Bruxelles in Belgio<sup>128</sup>.

All'inizio della corrispondenza esaminata, A. Loisy aveva già pubblicato una storia del canone dell'Antico Testamento (1890)<sup>129</sup> e una storia del canone del Nuovo Testamento (1891)<sup>130</sup>, quest'ultima in due forme quasi identiche lo stesso anno<sup>131</sup>; entrambe le opere erano la rielaborazione di corsi universitari. Nel 1892 Loisy pubblicava tre lavori che ebbero un'eco nella corrispondenza semeriana col Loisy come con altri: uno studio sui miti mesopotamici della creazione e del diluvio<sup>132</sup>, su cui sarebbe tornato nel 1901<sup>133</sup>, una storia del testo ebraico della Bibbia, come prima parte di un progetto più vasto comprendente anche le versioni della Bibbia<sup>134</sup>, e la traduzione di Giobbe dall'ebraico con un'introduzione<sup>135</sup>. Inoltre, con il 1892 iniziava una pubblicazione quindicinale di bibliografia ragionata e di recensioni su questioni bibliche, raccogliendone in seguito 13 numeri in un unico volume<sup>136</sup> fino al 1894; a queste pubblicazioni quindicinali fa riferimento più volte Semeria nelle sue lettere a Loisy. Durante il periodo documentato attraverso il carteggio semeriano, il Loisy, pubblicava la traduzione e il commento ai Vangeli Sinottici (1893)<sup>137</sup>, più avanti rielaborato (1907-1908)<sup>138</sup>, una prima sintesi (1894)<sup>139</sup>, una successiva raccolta (1901)<sup>140</sup> e una terza edizione (1903)<sup>141</sup> sugli studi biblici; nel frattempo proponeva un suo abbozzo sulla religione d'Israele (1901)<sup>142</sup>, rielaborato

<sup>128</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 46 (si tratta della corrispondenza tra Semeria e Loisy, costituita da 19 effettive lettere-schede, l'ultima delle quali è in realtà l'inizio di una valutazione ponderata della figura e dell'opera di A. Loisy da parte di G. Semeria, benché l'originale sia incompleto).

<sup>129</sup> A.F. LOISY, *Histoire du canon de l'Ancien Testament: leçons d'Écriture Sainte*, Paris, Letouzey & Ané, 1890.

<sup>130</sup> A.F. LOISY, *Histoire du canon du Nouveau Testament: leçons d'Écriture Sainte professées à l'École Supérieure de théologie de Paris pendant l'année 1890-1891*, Paris, Maisonneuve, 1891.

<sup>131</sup> La prima di pp. 302, la seconda di pp. 305.

<sup>132</sup> A.F. LOISY, *Les mythes chaldéens de la création et du déluge*, Amiens, Rousseau-Leroy, 1892.

<sup>133</sup> A.F. LOISY, *Les mythes babyloniens et les premiers chapitres de la Genèse*, Paris, Alphonse Picard et fils, 1901.

<sup>134</sup> A.F. LOISY, *Histoire critique du texte et des versions de la Bible*, Tome Ier., *Histoire du texte hébreu de l'Ancien Testament*, Amiens, Minerva, 1892.

<sup>135</sup> A.F. LOISY, *Le Livre de Job. Traduit de l'hébreu avec une introduction*, Amiens, Imprimerie Rousseau-Leroy, 1892.

<sup>136</sup> *L'Enseignement biblique*: publication semi-mensuelle [Alfred Firmin Loisy], Paris, Bureaux de la revue, 1892-1894.

<sup>137</sup> A.F. LOISY, *Les évangiles synoptiques, traduction et commentaire*, Amiens, Rousseau-Leroy, [1893].

<sup>138</sup> ID., *Les évangiles synoptiques*, Ceffonds, près Montier-en-Der, 1907-1908.

<sup>139</sup> ID., *Les études bibliques*, Amiens, Rousseau-Leroy, 1894.

<sup>140</sup> ID., *Études bibliques*, Paris, Picard, 1901.

<sup>141</sup> ID., *Études bibliques*, 3ème édition, revue et augmentée, Paris, Picard, 1903.

<sup>142</sup> ID., *La religion d'Israël*, Paris, Picard, 1901.

anche più tardi in un'edizione italiana (1910)<sup>143</sup> e ancora in una terza edizione francese rivista e corretta (1933)<sup>144</sup>, per poi passare più decisamente al Nuovo Testamento, con una raccolta di studi sui Vangeli (1902)<sup>145</sup> e un volume più sistematico su Vangelo e Chiesa (1902)<sup>146</sup>, ritornando poco dopo sulla questione (1903)<sup>147</sup>. Nel 1904 usciva il suo monumentale commento al Vangelo di Giovanni<sup>148</sup>, ripreso e ampliato con il commento anche alle lettere giovanee nel 1921<sup>149</sup>. Nel 1904 usciva un'altra sua raccolta di lavori esegetici<sup>150</sup>. Del 1908 è un suo lavoro di carattere storiografico sulle questioni storiche a partire dal Nuovo Testamento, emergenti dagli studi biblici in epoca modernista<sup>151</sup>, ma è particolarmente significativo registrare come risponda anche alle esplicite sollecitazioni semeriane al Loisy, la sua ponderosa riflessione sugli interventi del Sant'Uffizio e del magistero pontificio (1908)<sup>152</sup>. Dopo la prolusione al corso di storia delle religioni (1909)<sup>153</sup>, i cui contenuti furono ampiamente sviluppati in un successivo e grosso volume sullo stesso soggetto (1911)<sup>154</sup>, Loisy ritornò sul Nuovo Testamento con uno studio dei rapporti tra Gesù e la tradizione evangelica (1910)<sup>155</sup>, che fu riedito anche a più di trent'anni dalla sua morte (1971)<sup>156</sup>, per approdare al più che consistente lavoro sul Vangelo di Marco (1912)<sup>157</sup>, l'anno in cui Semeria veniva esiliato in Belgio. Dopo un'opera riepilogativa di altro genere (1913)<sup>158</sup>, Loisy toccava un diverso tema obbligato del dibattito in corso: cristianesimo e misteri pagani (1914)<sup>159</sup>, ripreso e rielaborato più tardi in una seconda edizione (1930)<sup>160</sup>. Lo scoppio della prima guerra mondiale non fu estraneo alla riflessione

<sup>143</sup> ID., *La religione d'Israele*, Piacenza, Pontremolese, 1910.

<sup>144</sup> ID., *La religion d'Israël*, Troisième édition revue et augmentée, Paris, Nourry, 1933.

<sup>145</sup> ID., *Études évangéliques*, Paris, Picard, 1902.

<sup>146</sup> ID., *L'Évangile et l'Église*, Paris, Picard, 1902.

<sup>147</sup> ID., *Autour d'un petit livre*, Paris, Picard, 1903.

<sup>148</sup> ID., *Le quatrième évangile*, Paris, Picard, 1903.

<sup>149</sup> ID., *Le quatrième évangile: les épîtres dites de Jean*, Deuxième édition refondue, Paris, Nourry, 1921.

<sup>150</sup> ID., *Morceaux d'exégèse*, Revue d'histoire et de littérature religieuses, Paris, Picard, 1906.

<sup>151</sup> ID., *L'histoire ecclésiastique*, Lille, [s.n.], 1908.

<sup>152</sup> ID., *Simple réflexions sur le décret du Saint-Office "Lamentabili sane exitu" et sur l'Encyclique "Pascendi Dominici gregis"*, Caffonds, chez l'auteur, 1908.

<sup>153</sup> ID., *Leçon d'ouverture du cours d'histoire des religions au Collège de France: 24 avril 1909*, Paris, Nourry, 1909.

<sup>154</sup> ID., *À propos d'histoire des religions*, Paris, [Nourry], 1911.

<sup>155</sup> ID., *Jésus et la tradition évangélique*, Paris, Émile Nourry, 1910.

<sup>156</sup> ID., *Jésus et la tradition évangélique*, Frankfurt, Minerva G.m.b.H., 1971.

<sup>157</sup> ID., *L'évangile selon Marc*, Paris, Nourry, 1912.

<sup>158</sup> ID., *Choses passées*, Paris, Nourry, 1913.

<sup>159</sup> ID., *Les mystères païens et le mystère chrétien*, Paris, Nourry, 1914.

<sup>160</sup> ID., *Les mystères païens et le mystère chrétien*, Deuxième édition revue et corrigée, Paris, Nourry, 1930.

dell'esegeta francese (1915)<sup>161</sup>, analogamente a quanto avvenne per padre Semeria, che si lanciò in un lavoro estenuante, causa certamente prossima della sua forte depressione reattiva. Tuttavia, Loisy continuò a pubblicare: nel 1916 il commento alla lettera ai Galati<sup>162</sup>, nel 1917 il volume sulla religione<sup>163</sup>, e nell'immediato dopoguerra un altro saggio (1919)<sup>164</sup>. Ormai Semeria aveva dovuto abbandonare completamente la ricerca e gli studi biblici, per poter rientrare in un ministero sacerdotale imperniato sulla carità a favore degli orfani di guerra, soprattutto del mezzogiorno d'Italia. Al contrario, Loisy presentò nel 1920 un grosso studio sulla storia del sacrificio<sup>165</sup> e il monumentale commento agli Atti degli Apostoli<sup>166</sup>. Nel 1922 curava la traduzione del Nuovo Testamento dal greco in francese, con introduzione generale e cenni storici<sup>167</sup>; l'anno dopo usciva il volume sulla morale umana (1923)<sup>168</sup> e il consistente commento all'Apocalisse (1923)<sup>169</sup>; l'anno successivo usciva il poderoso commento al Vangelo di Luca (1924)<sup>170</sup>. Tre anni più tardi Loisy curava la traduzione con introduzione e note del Deutero-Isaia (1927)<sup>171</sup>. L'anno della morte di Semeria (1931), Loisy tracciava un suo consuntivo del dibattito modernista (1930-1931)<sup>172</sup> e tre anni più tardi tornava su due figure significative del dibattito modernista (1936)<sup>173</sup>. Gli ultimi anni dell'attività di Loisy furono caratterizzati da pubblicazioni sull'epoca delle origini cristiane: la nascita del cristianesimo (1933)<sup>174</sup>, il mandeismo e le origini cristiane (1934)<sup>175</sup>, le origini del Nuovo Testamento (1936)<sup>176</sup>, altri miti concernenti la religione (1938)<sup>177</sup>, storia e mito su Gesù Cristo (1938)<sup>178</sup>, il mito apologetico (1939)<sup>179</sup>.

La corrispondenza epistolare tra A. Loisy e Semeria iniziò il 16 mag-

<sup>161</sup> ID., *Guerre et religion*, 10ème éd., Paris, Nourry, 1915.

<sup>162</sup> ID., Loisy, *L'Épître aux Galates*, Paris, Nourry, 1916.

<sup>163</sup> ID., *La religion*, Paris, Nourry, 1917.

<sup>164</sup> ID., *De la discipline intellectuelle*, Paris, [s.n.], 1919.

<sup>165</sup> ID., *Essai historique sur le sacrifice*, Paris, Nourry, 1920.

<sup>166</sup> ID., *Les actes des Apôtres*, Paris, Nourry, 1920.

<sup>167</sup> ID., *Les livres du Nouveau Testament traduits du grec en français avec introduction générale et notices*, Paris, Nourry, 1922.

<sup>168</sup> ID., *La morale humaine*, Paris, [s.n.], 1923.

<sup>169</sup> ID., *L'Apocalypse de Jean*, Paris, Nourry, 1923.

<sup>170</sup> ID., *L'Évangile selon Luc*, Paris, Nourry, 1924.

<sup>171</sup> ID., *La consolation d'Israël: (Second Isaïe), traduction nouvelle avec introduction et notes*, Paris, Les Éditions Rieder, 1927.

<sup>172</sup> ID., *Mémoires pour servir à l'histoire religieuse de notre temps*, Paris, Nourry, 1930-1931.

<sup>173</sup> ID., *George Tyrrell et Henri Bremond*, Paris, Nourry, 1936.

<sup>174</sup> ID., *La naissance du christianisme*, Paris, Nourry, 1933.

<sup>175</sup> ID., *Le mandéisme et les origines chrétiennes*, Paris, Nourry, 1934.

<sup>176</sup> ID., *Les origines du Nouveau Testament*, Paris, Minerva, 1936.

<sup>177</sup> ID., *Autres mythes à propos de la religion*, Paris, Nourry, 1938.

<sup>178</sup> ID., *Histoire et mythe à propos de Jésus-Christ*, Paris, Nourry, 1938.

<sup>179</sup> ID., *Un mythe apologetique*, Paris, Nourry, 1939.

gio 1893<sup>180</sup>. Semeria volle entrare in relazione con il giovane studioso francese, già a quel momento autore di importanti lavori, per avvalersi con più attenzione non solo dei risultati della sua ricerca, ma anche dei presupposti metodologici e dei principi più generali. La documentazione del carteggio romano evidenzia un rapporto tra il maestro Loisy, abbastanza distaccato, e il discepolo Semeria, autopresentatosi come tale. Loisy aveva recensito in modo severo il lavoro di Semeria sui Sinottici pubblicato dalla *Revue biblique*, soprattutto là dove il barnabita aveva cercato di esprimere la propria intuizione circa l'ispirazione biblica: Loisy, in realtà esprimeva le stesse posizioni semeriane, ma con un linguaggio molto più sorvegliato. Dal carteggio Semeria-Loisy e dagli scritti semeriani successivi al periodo romano, emerge che la critica moderna stava imponendo una diversa e nuova impostazione al mistero trinitario, alle prove della divinità di Cristo, della dimostrazione del soprannaturale, del valore apologetico dei miracoli e delle profezie, del concetto di rivelazione, del nucleo immutabile e della natura simbolica del dogma, della canonicità e dell'ispirazione dei libri sacri, dell'esistenza e della natura di Dio, del valore del dogma calcedonese in rapporto alla nozione di persona in Cristo, della concezione spiritualista e dell'immortalità dell'anima. D'altra parte la corrispondenza romana tra Semeria e Loisy si concentra, di fatto, su un tentativo maldestro di Semeria perché Loisy, con la sua autorevolezza scientifica, almeno riesca ad attenuare le limitazioni alla ricerca biblica dell'enciclica *Providentissimus Deus* del 18 novembre 1893 di Leone XIII. Ne sortì unicamente un invito privato (31 dicembre 1893) del cardinal Rampolla a Loisy a lasciare la critica biblica, per dedicarsi a qualche altro settore della ricerca<sup>181</sup>.

#### *Giovanni Semeria "biblista" a Genova (1895-1912)*

Destinato a Genova nel settembre 1895 dal Superiore Generale Nisser, Semeria si accorse che non si sarebbe trattato di una parentesi temporanea. L'esperienza del biblista romano si trasformò, secondo le altre potenzialità del suo spirito versatile e di adattamento. Accanto a scritti che riflettevano una predicazione più decisamente pastorale<sup>182</sup> e ad altri

<sup>180</sup> Continuò fino ai primi decenni del Novecento.

<sup>181</sup> Cfr. discussione e documentazione in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., pp. 64-66.

<sup>182</sup> *Il discorso del Monte - La dottrina delle ricchezze - La Sacra Famiglia - Il Pater: Pensieri*. - Roma, 1898, Tipografia Forzani e C., pp. 64; estratto dall'"Ora presente" di Roma, di Giulio Salvadori (Semeria ne parla ne' *I miei tempi* cit., pp. 100-102). *Proemio e Discorsi su S. Giovanni Battista*, inserito nell'"Ottavo Centenario della traslazione a Genova delle ceneri di S. G. Battista", Tipografia arcivescovile e della gioventù Adamo G. Lanata, Genova, 1899, pp. 1, 155-172; qui pure: *Parole di chiusura*, ibid., pp. 175-184.

più orientati a una dimensione culturale<sup>183</sup>, il “biblista” riuscì ancora a praticare il genere dell’alta divulgazione della ricerca biblica sulla critica dei vangeli<sup>184</sup>. L’orientamento pastorale della sua ricerca biblica trovò un felice sbocco nel 1902 con la *Prefazione*<sup>185</sup> a *Il Santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo e agli Atti degli Apostoli*<sup>186</sup>. L’iniziativa, proposta a G. Clementi, G. Genocchi e a G. Semeria da mons. Giovanni Mercati in uno dei consueti convegni in casa dei Missionari del S. Cuore alla Sapienza, ebbe subito un esito così felice che a 15 mesi dalla fondazione erano stati già distribuiti più di 200.000 Vangeli<sup>187</sup>.

L’eredità romana del biblista Semeria riemergeva nel 1903 ancora in parte nel commento della lettera di Paolo ai Romani<sup>188</sup>: furono origina-

---

*San Giovanni Battista: conferenze recitate nella Metropolitana di Genova nelle feste centenarie*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1899, pp. 73; sono tre conferenze così intitolate: *Idealità civili nelle feste religiose*; *Bilancio religioso del secolo che muore*; *L’ultimo dei Profeti*.

<sup>183</sup> *La musica degli Ebrei*, I-III, Conferenza del P. Giovanni Semeria con introduzione del P. Alessandro Ghignoni, Prato, Tipografia Succo Vestri nel R. Orfanotrofio Magnolfi, 1900, pp. XIII-32; inserito anche, con l’Introduzione del padre Ghignoni, nel «Nuovo Palestrina» di Firenze, a. I, nn. 5 e 6 e poi nel vol. *Pei sentieri fioriti dell’arte*, dove si rileva che la conferenza era già stata detta «a Genova il 7 gennaio 1899 per una Società Corale di Musica Sacra fondata dal P. A. Ghignoni»; *Parole di vita al secolo che muore, al secolo che sorge*, vol. 1, Perugia, Cantucci 1900, pp. XVI-180; la *Civiltà cattolica*, serie 17<sup>a</sup>, XII, fasc. 1207 (24 settembre 1900), pp. 85-86, ne dava queste notizie: l’opera (che è in vendita presso i Barnabiti di Perugia, al Verzaro) è due parti da svolgersi in più volumi: la prima parte con una semplice e fedele esposizione delle sentenze di Gesù, la seconda con un più ampio commento per ogni sentenza. Questo primo volume si apre con un *Testamento del secolo che muore*, lasciando in legato al secolo che sorge *sacrificio e fede*. Seguono 100 parole di Gesù nel suo apostolato, riportate nel testo letterale latino e greco e con un breve commento morale.

<sup>184</sup> *Le parole di Gesù recentemente scoperte e l’ultima fase della critica evangelica*, Discorso letto dal P. Giovanni Semeria nella tornata del 4 maggio 1898 della Società di Lettere e Conversazioni scientifiche, Genova, Tipografia di G.B. Carlini, 1898, pp. 24; recensione di G.M. ZAMPINI, in «Rassegna Nazionale» di Firenze, vol. 105, p. 666.

<sup>185</sup> Nelle edizioni successive alle prime, il testo della Prefazione è stato un poco ridotto e ritoccato, a scapito, almeno una volta, di quella cortesia ecumenica precorritrice dei tempi ma del tutto evangelica che oggi è d’attualità, là dove il termine abituale di «protestanti» ha preso il posto de «i nostri separati fratelli» preferito dal Semeria. Del che si rammaricava F. von Hügel scrivendone dall’Inghilterra a G. Genocchi. Un esemplare del Vangelo con la Prefazione ancora nel suo testo originale (1904; 287° migliaio) si trova anche nella Biblioteca Storica dei PP. Barnabiti di Roma.

<sup>186</sup> Nuova traduzione italiana con note. Roma, Pia Società di S. Gerolamo per la diffusione dei Santi Vangeli. Editrice Tip. Vaticana, 1902, pp. V-XII, pp. 511; la Prefazione è anonima, come lo è anche la traduzione (di don Giuseppe Clementi) e lo sono le note (del padre G. Genocchi); ma il Semeria ne parla in *I miei quattro Papi*, vol. II: *Benedetto XV* (1932), pp. 22-26 («Nessuno dei tre mise il suo nome... ma tutti lo seppero»).

<sup>187</sup> Pio X se ne rallegrava nell’Udienza del 29 novembre 1903 alla Pia Società: vedi «Civiltà cattolica», serie XVIII, vol. XII, fasc. 1284, 12 dic. 1903, pp. 736-737; e attualmente siamo alla 525<sup>a</sup> (*sic!*) edizione (Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 1964, pp. XVII-458). *Ibid.*, 1920.

<sup>188</sup> *Il pensiero di San Paolo nella Lettera ai Romani*, Roma, Federico Pustet, 1903, pp. XXIV-220.

riamente undici discorsi, tenuti nella chiesa delle Vigne a Genova nelle domeniche dell'inverno 1901-1902, comprendenti il commento ai primi quattro capitoli della lettera<sup>189</sup>. Infatti, nella lettera a lui indirizzata<sup>190</sup>, M.-J. Lagrange definiva l'opera come divulgativa. Semeria propone un'introduzione a Paolo e alle sue lettere, un'ambientazione storica relativa ad apostoli cristiani e propagandisti profani, e una contestualizzazione più diretta di Paolo a Roma; il commento vero e proprio alla lettera parte sempre dal testo, ma i temi sono enucleati anche in funzione della catechesi per l'uditorio semeriano: il Vangelo forza di Dio e salute del mondo, idolatria vecchia e nuova, la superbia dei principi, difficoltà antiche che sono anche nuove, la giustizia di Dio e quella dell'uomo, la fede di san Paolo, il sacrificio di Gesù, Gesù Redentore.

L'anno dopo, nel 1904, uscirono anonime le *Lettere romane*, pubblicate in italiano e in francese<sup>191</sup>: Semeria vi difendeva e divulgava con convinzione in materia di ermeneutica biblica, di cristologia e di ecclesiologia le acquisizioni di A. Loisy. Mentre Blondel aveva rinunciato a discutere di quelle tesi con Loisy, Lagrange gli aveva espresso con precisione ma con grande rispetto le proprie riserve. Semeria, invece, riteneva che lo sforzo di ripensare la fede cristiana, espresso in quelle formulazioni, fosse molto importante alla luce dei presupposti intellettuali e dell'esperienza culturale e religiosa del tempo; pur riconoscendo alla Chiesa il pieno diritto di valutare simili posizioni, faceva anche presente che una condanna avrebbe turbato profondamente quanti «hanno trovato l'opera dell'abate Loisy buona, utile, consolante per loro stessi»<sup>192</sup>.

Tuttavia, il genere letterario che meglio espresse la versatilità e gli interessi di storia della Chiesa antica accanto a quelli biblici di Semeria durante il periodo genovese, fu definito "apologetico" dallo stesso Fogazzaro<sup>193</sup>. Non tutte le opere semeriane di questo genere del periodo geno-

<sup>189</sup> Tra i manoscritti (inediti) dell'ASBR, *Fondo Semeria*, stanno i sei *Discorsi dell'Avvento* del 1902 e i sette dell'Avvento del 1903, col commento ai capp. IV-V e VI-VIII (cfr. *Presenze di S. Paolo tra i Barnabiti*, Numero speciale dell'«Eco dei Barnabiti», nel XIX Centenario della venuta di S. Paolo a Roma, Roma novembre 1961, pp. 200 ill.; cfr. alla p. 86).

<sup>190</sup> Più sopra citata, del 29 aprile 1903.

<sup>191</sup> Cfr. discussione sulle edizioni e sull'attribuzione sicuramente semeriana in FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., p. 67, n. 218.

<sup>192</sup> Citazione dell'originale da FIORANI, *Semeria "Romano" (1880-1895)* cit., p. 67.

<sup>193</sup> Cfr. ASBR, *Inventario Zoia*, A, 19. Si tratta di 86 schede riguardanti il suo curriculum formativo, i suoi studi e anche la sua opera di insegnamento e di collaborazione a riviste scientifiche (1-15); parte del materiale riguarda il rapporto con i Discepolini (16-18) e il caso Caron (19). Una sezione consistente è costituita dagli articoli usciti in occasione della morte di Semeria (20-64). Vi è una sezione di schede che segnalano opere dove Semeria è variamente ricordato (65-78), mentre le ultime della raccolta in questione riguardano il modernismo (79-86), n. 69: A. FOGAZZARO, *Ascensioni umane*, cap. XIV, p. 384. I libri di Semeria sono tra quelli di Apologetica della collezione della Biblioteca di Fogazzaro.

vese trattano esplicitamente anche di Sacra Scrittura<sup>194</sup>, ma la maggior parte sì. D'altra parte, fu proprio l'impegno scolastico della fase genovese a ispirare il biblista in questa specifica evoluzione: non solo l'insegnamento presso il Vittorino da Feltre come attività didattica principale del religioso barnabita, ma specificamente l'insegnamento presso la Scuola superiore di Religione fornì il materiale e l'occasione per elaborare in chiave di alta e accessibile divulgazione la complessa interdisciplinarietà inerente soprattutto il Nuovo Testamento e la storia della Chiesa antica, secondo quei criteri e quelle metodologie critiche, che Semeria aveva appreso nel periodo romano.

Nel 1900 uscì *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente*<sup>195</sup>, la cui prefazione riguardava la Scuola superiore di Religione costituitasi a Genova sotto la protezione dell'arcivescovo monsignor Tommaso Reggio nel 1897, e nella quale furono tenute le Letture. I temi erano il frutto di una sintesi, accessibile a un pubblico esteso, degli studi biblici semeriani neotestamentari e soprattutto paolini: gli Atti Apostolici di fronte alla critica moderna, la Pentecoste, il primo saggio di apologia cristiana, la vita religiosa della chiesa di Gerusalemme, l'organizzazione economica, la persecuzione, santo Stefano, Filippo e la prima evangelizzazione fuori di Gerusalemme, la formazione e conversione di san Paolo, le primizie nella conversione dei pagani, l'estensione dell'evangelizzazione, la prima missione di san Paolo, la conferenza di Gerusalemme e la disputa di Antiochia, san Paolo ad Atene, san Paolo ad Efeso<sup>196</sup>.

<sup>194</sup> Ad esempio, *Scienza e Fede e il loro preteso conflitto - La critica della Scienza*, Letture storico-artistico-religiose, Roma, Federico Pustet, 1903, pp. XXXII-326. Sono sedici letture: 1) *Il programma*; 2) *Le forme scettiche dell'ateismo moderno: scetticismo vecchio e nuovo*; 3) *Id. il criticismo di E. Kant*; 4) *Id. Il positivismo di A. Comte*; 5) *Id. L'agnosticismo di H. Spencer*; 6) *Ancora l'inconoscibile di H. Spencer*; 7) *Il metodo nella discussione dell'ateismo dogmatico*; 8) *Id. dell'ateismo scettico*; 9) *I criteri nella ricerca del divino*; 10) *Alla ricerca di Dio*; 11) *L'argomento di S. Anselmo*; 12) *L'argomento cosmologico*; 13) *Le cause finali*; 14) *Dio e la coscienza morale*; 15) *Il panteismo*; 16) *Ottimismo e pessimismo*. Fu il libro più preso di mira dalla critica; Semeria più tardi in *Epilogo d'una controversia* nel 1919, dichiarava di non aver mai avuta l'intenzione di professare gli errori che gli si attribuivano, come scrisse ad A. Gemelli: «Giova bensì che io ti metta in guardia contro errori che non parmi avere avuto mai la espressa intenzione di professare, ma verso i quali potei condescendere, scivolando, in giorni di facile entusiasmo, per trasposizione di mansuetudine, dagli erranti agli errori, con pericolo e danno di qualche lettore troppo fiducioso e non abbastanza cauto» (cfr. trattazione e citazione in COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 422).

<sup>195</sup> *Letture storico-artistico-religiose*, Roma, Federico Pustet, 1900, pp. XII-393. Per le riedizioni e le recensioni cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 413-414.

<sup>196</sup> L'impostazione del libro piacque anche nel mondo francese, così che padre Dupuis [qualche dubbio sul nome rimane nella trascrizione da parte di G. Zoia] scrisse al padre Semeria in data 1.9.1902, riferendogli che da alcuni preti, che si occupavano di studi ecclesiastici, gli era stato fatto conoscere il suo bel libro e gli avevano chiesto di fare la traduzione francese, che non esisteva ancora. Dupuis, per i diversi soggiorni in Italia, era in grado di trarre soddisfacenti vantaggi da tale lavoro. Chiese pertanto a Semeria l'auto-

Von Hügel, scrivendo a Semeria in data 11 marzo 1900, si complimentava coll'amico barnabita per l'acutezza teologica e pastorale con cui era riuscito a presentare il senso della conversione di san Paolo<sup>197</sup>:

«J'ai été content du compte rendu de Jacques Simon<sup>198</sup> sur Giovanni Semeria: vôtre livre mérite tout au moins ce qu'il en dit de bon. Je voudrais même qu'il eut attiré l'attention sur ces excellents principes à propos du rôle de la probance des miracles<sup>199</sup> que vous déduisez de la Conversion de s. Paul<sup>200</sup>. Je fais de mon mieux pour faire la propagande de ce bon, beau livre, qui ne peut manquer de faire beaucoup de bien».

L'anno dopo, nel 1901, usciva una sorta di prosecuzione ideale dell'opera con *Il primo sangue cristiano*<sup>201</sup>. Storia romana, storia cristiana antica, letteratura neotestamentaria con particolare riferimento all'Apocalisse, al suo genere letterario, e alla prima lettera di Pietro, letteratura sub-apostolica e patristica sfociavano, nella rielaborazione semeriana, in una ricostruzione di un altro segmento della storia cristiana antica per un pubblico più vasto. Dopo un'epigrafe dedicatoria a G.B. de Rossi, nella prefazione Semeria esplicitava la provenienza del materiale di studio dai Corsi della Scuola superiore di Religione tenuti a Genova, augurandosi di poter chiudere la progettata trilogia sul cristianesimo antico col volume successivo, dedicato a dogma, gerarchia e culto. I temi relativi alle persecuzioni

---

rizzazione a tradurre il suo libro *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente*, edizione 1900, pregandolo di fargli conoscere le sue condizioni (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 37,19; si tratta della corrispondenza di Semeria con sacerdoti e laici francesi e americani, costituita da 76 lettere schede).

<sup>197</sup> «Fu discusso e si discute se al colpo di grazia della via damascena — chiamiamolo pure così — precedesse o no un interno e preparatorio lavoro nell'animo di Saulo. Senza dilungarmi nel riferire le varie sentenze, il quesito a me pare di poterlo risolvere così: se si parla di un lavoro spirituale che logicamente e quasi per intima evoluzione, da sé mettesse capo alle nuove convizioni cristiane di Saulo convertito, non ci fu — anzi tutto l'indirizzo dei pensieri e degli affetti di Saulo andava in senso contrario al Cristianesimo, metteva capo a più radicale e profonda negazione di esso; e un lavoro interno che ci autorizzi ad escludere nella conversione di Saulo l'intervento esteriore della grazia, è una fantasia, non una realtà. — Ma tutto un lavoro, a cui innestandosi l'opera della grazia, l'impulso divino, se ne determinò con precisione e nella sua integrità il nuovo avviamento spirituale dell'Apostolo, questo credenti e non credenti possono e debbono ammetterlo. L'anima di Saulo attraversava una profonda crisi morale: sitibondo di vita, di perfezione, di grandezza morale, ne cercava ansiosamente, egli per intima esperienza così convinto di sua debolezza, un principio, una energia» (p. 241).

<sup>198</sup> Si tratta della recensione fatta da A. LOISY, in «Revue d'histoire et littérature religieuse», V, 1900, pp. 92-94.

<sup>199</sup> Considerazioni analoghe esprimeva già Von Hügel sull'impostazione semeriana dell'epistemologia del miracolo in una lettera inviata da Firenze il 4.12.1899 (cfr. *Fr. von Hügel, Selected Letters (1896-1924)*, J.M. Dent [ed.], London 1931, p. 82).

<sup>200</sup> Si riferisce in particolare a *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente* cit., pp. 233 ss.

<sup>201</sup> *Lecture storico-artistico-religiose*, Roma, Pustet, 1901, pp. XI-403. Per le riedizioni e le recensioni cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 414-415.

anti-cristiane, dapprima delineati anche attraverso gli studi in materia già comparsi, erano poi svolti toccando le persecuzioni neroniana e di Domiziano, l'Apocalisse, gli imperatori buoni e persecutori, la legislazione anti-cristiana, Traiano e i suoi successori, l'apologetica cristiana, Marco Aurelio, stoicismo e cristianesimo come problema storico e in un confronto ideale, il cristianesimo e la religione romana tra armonie, contrasti e persecuzioni, mentre il volume chiudeva con la trattazione del II-III secolo d.C.

Può essere d'importante attualità evidenziare a questo punto l'impegno di Semeria nel valorizzare la religiosità pagana nel confronto tra il cristianesimo e la religione dell'impero romano. La questione dipendeva anche da un particolare e specifico indirizzo degli studi biblico-classici del tempo<sup>202</sup>. Infatti, rispondendo a Semeria, G. De Sanctis (11 aprile 1897)<sup>203</sup> coglieva un tratto culturale e temperamentale caratteristico del barnabita: «Grazie della recensione, troppo favorevole, che hai scritto dei miei saggi critici. Come scienziato però non posso a meno infliggerti un piccolo biasimo per la indifferenza olimpica con cui consideri la storia costituzionale ateniese. Ti pare questione di poco momento quella delle origini dell'Areopago? Anche a me, del resto, più che le analisi faticose piacciono le larghe sintesi; ma queste si preparano solo con quelle. Ed ora permettimi una osservazione sulla tua predica intorno alla filantropia, che del resto mi è parsa una delle migliori tue. Perché dove hai parlato dell'universalismo cristiano non hai avuto una parola pel suo precedente storico, l'universalismo stoico? Non si può né si deve negare al movimento intellettuale ellenistico il vanto d'aver creato l'universalismo. M'è parso di vederti assai stanco. Riposati ormai e sul serio e abbi gran cura della tua salute. Ma poi, quando ti sarai riposato, vedi di trovar modo di tornare un po' agli studi scientifici. Ciò che dà efficacia alle tue parole e novità a' tuoi pensieri è che tu hai capito la corrente intellettuale moderna, ma non devi perdere il contatto con essa»<sup>204</sup>.

Secondo lo spirito della nuova corrente moderna, le scienze comparativistiche delle religioni, delle culture e delle civiltà stavano caratterizzando anche gli studi biblici<sup>205</sup>. Tuttavia, la ricerca semeriana non si limi-

<sup>202</sup> Scrivendo al prof. G. De Sanctis (febbraio/marzo 1896, testo originale di 2 facciate) Semeria comunicava d'aver ultimato il lavoro: *Saggi di teologia omerica*, di cui si diceva tranquillo dal punto di vista tecnico, non sulle conclusioni dal punto di vista religioso; avrebbe quindi gradito al riguardo un suo giudizio, stimando la sua capacità critica, la sua sincerità e la sua riservatezza (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,27). Poco dopo, scrivendo ancora al prof. G. De Sanctis (7.4.1896, testo originale su cartolina postale), Semeria esprimeva un giudizio molto positivo sulla religione greca e lo invitava a continuare siffatti lavori (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,30).

<sup>203</sup> In ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,38 c'è la sintesi della lettera, mentre rimane tra parentesi la datazione 1895 con punto di domanda.

<sup>204</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,37.

<sup>205</sup> Cfr. ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,82, sulla Cirenaica antica, ecc.; A, 5,83 sulla storia Ateniese, ecc.; A, 5,87, cfr. ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,88.

tava a una tendenza culturale. Il biblista barnabita cercava un valore teologico nell'istanza religiosa pagana, nonostante un atteggiamento completamente diverso nei Padri della Chiesa verso simili istanze teologiche. In data 9.11.1912 il confratello biblista P. Gazzola scriveva a Semeria, pensando al suo esilio con crescente rammarico; da parte sua, Gazzola riempiva il suo esilio di copto e di etiopico. Poi gli chiedeva cosa nel mito, che sta alla base della religione dei misteri, ci fosse in fondo di vero. Riteneva che in origine si trattasse di miti agresti. Ma si domandava se nel morire e risorgere della natura — inverno e primavera — non sentissero l'azione divina e se tale sentimento non fosse un elemento eterno della religiosità. Infine si domandava se i miti non avessero valore per i sentimenti religiosi del mito<sup>206</sup>. L'attualità di questo genere di riflessioni si coglie immediatamente se si pensa che il cristianesimo antico ha rifiutato sostanzialmente il dialogo con le religioni pagane, ha prevalentemente polemizzato con il giudaismo e si è di fatto sguarnito di categorie teologiche e culturali, così da affacciarsi in epoca medievale all'ascesa dell'islam assolutamente impreparato, portandone fino ad oggi le conseguenze. Solo la riflessione teologica cristiana più recente, proveniente dalle missioni cristiane, ha cominciato a riproporre su altre basi il rapporto tra cristianesimo e religioni non cristiane, che comunque rimane ancora molto oscillante e incerto ai nostri giorni.

Nel 1902, Semeria pubblicava un breve articolo: *Il Credo ossia l'origine del simbolo degli Apostoli*<sup>207</sup>, che sarebbe entrato poi a far parte del volume *Dogma, Gerarchia e Culto*, al capitolo 15. L'opera vera e propria, che doveva chiudere la trilogia sulla storia del cristianesimo antico, *Dogma, Gerarchia e Culto nella Chiesa primitiva*<sup>208</sup>, fu dedicata al barnabita Paolo Savi (1867-1894). Anche in questo caso Semeria riattingeva agli studi storico-critici romani, proponendosi di tratteggiare lo sviluppo storico delle strutture portanti della Chiesa: il dogma, la gerarchia e il culto, secondo le acquisizioni della critica moderna del suo tempo, valorizzando sia i corsi di religione genovesi, come altre sue pubblicazioni su Paolo e quella recentissima sul *Credo*. I destinatari dell'opera erano gli stessi delle altre due precedenti. Dopo una ricostruzione delle origini della Chiesa di Roma, la lettera di Paolo ai Romani era affrontata per la sua storia e i suoi temi fondamentali; quindi, la venuta di san Pietro a Roma<sup>209</sup>

<sup>206</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 24,49. Si tratta della corrispondenza di Semeria con confratelli barnabiti, costituita da 144 lettere-schede; forse solo in qualche caso si tratta di un religioso di un altro istituto.

<sup>207</sup> In *Studi Religiosi* di Firenze, II, 1902, pp. 1-21.

<sup>208</sup> *Lecture storico-artistico-religiose*, Roma, Federico Pustet, 1902, pp. XIV-418. Per le riedizioni, le traduzioni e le recensioni cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, p. 419.

<sup>209</sup> Il tema divenne oggetto di una polemica libellistica, scatenata dal padre gesuita Ilario Rinieri, già collaboratore della *Civiltà Cattolica*, ma congedato dalla collaborazione

e i monumenti archeologici, la leggenda di Simon mago, il primato di san Pietro, il rinnovamento cristiano dell'autorità, la Chiesa, l'episcopato monarchico, il primato della Chiesa romana, il *Credo*, il carattere dogmatico del cristianesimo, il dogma e la pratica eucaristica nella Chiesa primitiva, il Vangelo<sup>210</sup>.

Indubbio interesse ha, sotto il profilo biblico, il volume di Semeria pubblicato nel 1904, su *La Messa nella sua storia e nei suoi simboli*<sup>211</sup>, che può essere considerato un approfondimento di un segmento, quello del culto, del volume conclusivo la più vasta trilogia precedente. Infatti, l'impianto interdisciplinare dei volumi precedenti vi si rifletteva in quasi tutte le parti del libro: l'interdisciplinarietà tra storia del culto giudaico, storia del culto cristiano, fondamenti biblici neotestamentari, e sviluppi sub-apostolici, patristici, ecc. risultavano dominati con grande capacità comunicativa, perfettamente accessibili per un'opera di alto profilo divulgativo<sup>212</sup>.

---

alla rivista dagli stessi suoi confratelli; Semeria richiama con pungente ironia la vicenda nelle *Memorie inedite*, nn. 239-241. In sostanza, I. RINIERI, *S. Pietro a Roma ed i primi papi secondo i più vetusti cataloghi della chiesa romana*, Torino, Berruti 1909 (un esemplare dell'opera si trova nella biblioteca della casa religiosa barnabita di San Bartolomeo a Genova, con la schedatura L II 31) aveva attaccato Semeria ponendolo sullo stesso piano di A. von Harnack, per recuperare credito presso i suoi confratelli gesuiti, senza tuttavia accorgersi che Semeria stesso sosteneva la storicità della venuta di Pietro a Roma. Ciò, su cui Semeria discuteva, era la durata del soggiorno romano petrino, mentre era del tutto inventata l'accusa del Rinieri, secondo la quale Semeria avrebbe voluto far intendere che i papi non avrebbero potuto essere i continuatori di Pietro nell'episcopato. Nonostante ulteriori interventi di Semeria nel dibattito storico sulla questione, in difesa della storicità della venuta di Pietro a Roma, Semeria costatava che la sua acquisita fama negativa prevaleva su qualsiasi argomentazione storica, al punto che anche la rivista milanese *La Scuola cattolica* rifiutava di pubblicare un suo articolo sul dibattito storico in corso circa la suddetta questione.

<sup>210</sup> In una lettera, datata il 15.2.1903, il confratello Pietro Nespoli informava Semeria che il vescovo di Southwark era stato il giorno prima da lui per dirgli che un sacerdote della sua diocesi, Sishar Wilhelm, gli aveva scritto più volte per avere il permesso di tradurre in inglese il suo libro: *Gerarchia e Dogma...* e aspettava una sua risposta. Il Vescovo aveva fatto presente che il sacerdote era capace di far bene, conoscendo italiano, francese, inglese e tedesco; lo aveva pregato di comunicargli più presto la sua risposta (cfr. ASBR, *Inventario Zoia*, A, 21,34).

<sup>211</sup> G. SEMERIA, *La Messa nella sua storia e nei suoi simboli*, Roma, Pustet, 1904, pp. XVII-284. Per le riedizioni, le traduzioni e le recensioni cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 426-427.

<sup>212</sup> In una lettera, non databile, il Rev. Joseph Faud scrisse al padre Semeria, attestandogli che la presentazione della sua opera *La Messa nella sua storia e nei suoi simboli*, fatta da una rivista per il clero francese, era talmente bella che chiedeva di avere il privilegio di tradurla. Era da tempo che cercava libri religiosi così edificanti. Gli avrebbe dato gioia di fare del bene duraturo alle anime se gli avesse concesso il diritto esclusivo di pubblicare la traduzione francese del suo libro. Gli avrebbe sottomessi i fogli del suo lavoro, prima di pubblicarlo (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 37,20).

*Il «biblista» Giovanni Semeria  
alla Scuola superiore di Religione di Genova (1897-1909)*

Così si esprimeva Lucien Lacroix, vescovo di Tarentaise, nella prefazione all'edizione francese del 1906 di *Dogma, Gerarchia e Culto nella Chiesa primitiva*: «Esiste in Italia un'istituzione, di cui non abbiamo l'equivalente in Francia: è quella dei Corsi superiori di Religione. In Italia, come del resto ovunque, il catechismo è insegnato ai bambini delle scuole; nei licei e nei collegi, gli alunni hanno tra mano manuali di religione un po' più sviluppati e sintonizzati col genere di studi ai quali si dedicano. Inoltre, c'è per la religione, come per tutti gli altri settori del sapere umano, un insegnamento superiore più ampio, più dimostrativo, del tutto analogo a quello dato nelle grandi università. Tale insegnamento non è riservato soltanto agli studenti: in generale si rivolge alla gente e più specialmente a quanti esercitano funzioni liberali. Vi si vedono avvocati, medici, ingegneri, professori, e anche un certo numero di giovani sacerdoti, i quali, per sviluppare in seguito un'attività più proficua sulla società, sentono il bisogno di ragionare sulla loro fede e sintonizzarla con le esigenze della cultura scientifica contemporanea. Questi corsi superiori di religione esistono nella maggior parte delle grandi città; ma quelli di Genova godono di una reputazione tutta particolare, ed è alla elevata guida del padre Semeria che sono debitori di questa fama eccezionale»<sup>213</sup>.

In questo contesto, l'interesse non va alla storia della Scuola superiore di Religione di Genova, quanto al materiale biblico raccolto e classificato dal biblista Semeria in funzione dei corsi che vi tenne. Infatti, nell'archivio del materiale degli inediti semeriani e della corrispondenza, si trova un consistente gruppo di schede, che raccolgono i titoli e i paragrafi dei manoscritti originali semeriani. Si può agevolmente verificare la trattazione specifica di vari ambiti delle scienze bibliche e orientistiche, affrontati dal biblista barnabita. Si tratta evidentemente di materiale compilatorio, aggiornato agli studi dell'epoca e preparatorio all'esposizione dei corsi. In qualche caso emergono impostazioni metodologiche più strutturali circa i metodi storico-critici.

L'ordine, con cui il materiale relativo ai corsi della Scuola di Genova è disposto, segue a grandi linee un impianto sistematico e non più quello dello sviluppo cronologico della materia. Tuttavia, sembra che Semeria abbia iniziato con il Nuovo Testamento, per passare alle tematiche filosofiche in prospettiva apologetica, tornando alla fine soprattutto sui

---

<sup>213</sup> G. SEMERIA, *Dogme, Hiérarchie et culte dans l'Église primitive*, traduit de l'italien par l'abbé F. Richermoz, supérieur du Petit Séminaire de Moutiers, P. Lethielleux, Paris, 1906, pp. V-VI (la traduzione dal francese è dell'Autore).

Vangeli<sup>214</sup>. In alcune schede sciolte è stata raccolta l'impostazione schematica semeriana sul trattato *De Trinitate*<sup>215</sup>. Semeria rispettò la classica impostazione circa i passi biblici a sostegno della Trinità nella Sacra Scrittura del Nuovo Testamento e dell'Antico Testamento, raccogliendoli nelle Tesi 8-11 delle undici pagine del suo manoscritto.

Un primo blocco ben più consistente di manoscritti riguarda una vera e propria introduzione alla Sacra Scrittura, non ancora del tutto completata nel materiale presente e sintetizzato per paragrafi nell'archivio, ma abbastanza articolata in varie sue parti. Si tratta di 1.146 pagine manoscritte. Sono trattati tutti i principali gruppi di libri della Sacra Scrittura, anche nel dettaglio dei libri e di varie pericopi o passi. Tuttavia, non tutti i libri del Pentateuco sono trattati con la stessa ampiezza; manca completamente il corpo letterario dei profeti scrittori e viene esaminato soltanto il testo di Is 7,10-16. I libri storici, didattici e poetici sono trattati quasi tutti, con qualche limitazione per 1-2 Samuele. Il Nuovo Testamento è trattato in tutti i suoi libri, con estensione diversa: ampia e dettagliata per i Vangeli, gli Atti, il *corpus paulinum* e l'Apocalisse, mentre le cosiddette "epistole cattoliche" hanno uno spazio più circoscritto. Imponente è lo spazio riservato all'ambientazione storico-culturale dell'Antico Testamento e ai rapporti tra letteratura biblica e letteratura mesopotamica. Consistente è lo spazio riservato alle lingue bibliche e delle letterature parallele, alla descrizione dei codici biblici e alla critica testuale. Per l'Antico Testamento le questioni sulla creazione, sul diluvio, sull'esodo, sul Pentateuco mosaico riflettono i dibattiti storico-critici dell'epoca. Per il Nuovo Testamento la questione sinottica, la storicità dei Vangeli, lo sviluppo delle comunità cristiane del periodo apostolico e sub-apostolico con i risvolti ecclesiologici riflettono il dibattito storico-critico dell'epoca. Ispirazione, canone, discussione sull'ermeneutica storico-critica e sull'ermeneutica razionalista sono visti secondo il dibattito aggiornato dell'epoca. Questo imponente materiale raccolto e ordinato in

<sup>214</sup> Cfr. A. GENTILI - A. ZAMBARBIERI, *Il caso Semeria (1900-1912)*, "Studi e Documenti" - Centro studi per la storia del modernismo (4/1975), pp. 72-73.

<sup>215</sup> «Metodo seguito dal card. Ioannes Baptista Franzelin nel suo trattato *De Trinitate* / Il trattato è diviso in 4 Sezioni / Sectio I<sup>a</sup> Revelata doctrina de unitate naturae et reali distinctione personarum divinarum / Sectio II<sup>a</sup> De analogico nostro conceptu mysterii SS.mae Trinitatis / Sectio III<sup>a</sup> De processione Spiritus Sancti ex Patre et Filio / Sectio IV<sup>a</sup> De missione divinarum personarum et singillatim de missione Spiritus Sancti. / La prima sezione abbraccia 16 tesi / Tesi 1 - Si prestabilisce il dogma dell'unità numerica della divina natura / Tesi 2-7 - La Trinità nella S. Scrittura del NT / del V.T. / Tesi 8-11 - La Trinità nella Tradizione: Fede nicena e antinicensa / Tesi 12-16 - I caratteri rivelati della Trinità: Comun. Attributi, Appropriazioni, Circuminsessione, Unità di perfez. Eguagl. e similitud. / Sectio II<sup>a</sup> / Cap. I De supernaturali indole mysterii (Tesi 17-18) / Cap. II De non repugnantia mysterii SS.mae Trinitatis (Tesi 19-20) / Cap. III De modo nostro concipiendi mysterium per distinctionem absoluti et relativi (Tesi 21-25) / Cap. IV Distinctior consideratio divinarum processionum per intellectum et voluntatem (pp. 11)» (ASBR, Archivio corrispondenza e inediti semeriani A, schede sciolte, n. 3).

vari gruppi di manoscritti sembra seguire l'impianto di una vera e propria introduzione sistematica alla Sacra Scrittura, tuttavia, è evidente che Semeria intervenne su un progetto originario con varie inserzioni, in momenti anche diversi, così che si possono notare ripetizioni, incongruenze, sospensioni e riprese di trattazione. Soprattutto l'ultima parte di questo primo grande blocco di manoscritti dà l'impressione di una giustapposizione di materiale e di argomenti, in attesa di un'ulteriore risistemazione. Inoltre, non si può dimenticare che tale già imponente materiale biblico è solo una parte delle materie svolte da Semeria nei corsi per la Scuola superiore di Religione.

Semeria dedica uno spazio introduttivo alla cronologia biblica, alla geografia politica, alla suddivisione del tempo presso gli ebrei, alla regione del Tigri e dell'Eufrate, ai tempi biblici dopo il diluvio, applicandosi però con distensione alla loro periodizzazione in 5 fasi: la fondazione dell'impero Assiro-Caldeo, la dinastia elamitica, il terzo periodo (senza titolo), la dinastia Cossea, e l'Assiria con la trattazione del primo impero di Assiria<sup>216</sup>. Il successivo blocco di manoscritti affronta il trattato sull'ispirazione della Sacra Scrittura<sup>217</sup>, con sviluppo di tesi relative al senso in generale del testo sacro e specialmente del senso letterale<sup>218</sup>, alla questione del termine "Testamentum" nel senso di economia della rivelazione e della salvezza<sup>219</sup> e ai nomi divini nell'A.T.<sup>220</sup>.

La trattazione vera e propria dei libri biblici comincia col Pentateuco, con tre discussioni introduttive circa la teoria concordista dei giorni della creazione come periodi della creazione<sup>221</sup>, prima di affronta-

<sup>216</sup> «De chronologia biblica / De geographia politica / De divisione temporis apud Hebraeos / De regione Tigro-Euphratense seu de imperio Assyro/Chaldeo / Tempora post-diluviana / I° Periodus - Fundatio imperii Assyro-Chaldaei - Primae dinastiae indigenae / II° Periodus - Dynastia Elamytica / III° Periodus / IV° Periodus - Dynastia Cossea / V° Periodus - Assyria / Primum Imperium Assyriae / (pp. 17-40) Primum Imperium Assyriae (pp. 57-71) Primum Imperium Assyriae (pp. 89-145)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,1 - problemi e studi relativi al Vecchio e al Nuovo Testamento: si tratta di 85 schede, relative al corso per la scuola di Religione di Genova -).

<sup>217</sup> «Trattato della S. Scrittura / Tesi - I libri santi dell'Antico e del Nuovo Testamento sono divinamente ispirati, ossia hanno Iddio come autore. / Del concetto teologico di ispirazione (pp. 6)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,2).

<sup>218</sup> «Thesis 1<sup>a</sup> - Nonnullis de sensu Scripturarum in genere, et speciatim de litterali sensu praemissis, hunc omnibus Scripturae locis et probabiliter unicum subesse defendimus (pp. 5)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,5).

<sup>219</sup> «An vox "Testamentum" etiam oeconomice applicata strictiori sensu ex Pauli ad Hebr. IX accipi debeat (pp. 7)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,6).

<sup>220</sup> «Elohim e Jahvé (Vigouroux) / Diversorum nominum divinatorum usus (dal Cornely) / Tesi: Plenitudo absolutae perfectionis in Scripturis exprimitur per nomen Dei *qui est* (Franzelin) / Sul nome Jehovah (Martin) (pp. 6)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,9).

<sup>221</sup> «Obiezioni di Mgr. Clifford alla teoria dei giorni periodi della creazione (pp. 6) / Sentenza di sant'Agostino (Esposizione del Lamy) (p. 1)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,10). «Breve saggio di uno studio comparativo delle due ipotesi concordista e allegorica intorno alla Cosmogonia mosaica sotto il triplice punto di vista ermeneutico, polemico, teologico (pp. 2)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,11).

re sistematicamente il Pentateuco fino a sottolineare la conoscenza del mondo egizio da parte dell'autore del Pentateuco e il fatto che tale autore non sia vissuto in Palestina né quando scrisse il Pentateuco, né prima<sup>222</sup>. Gli appunti semeriani si soffermano su Dan 1,4 e sulla questione delle tre lingue principali, secondo il dibattito dell'epoca<sup>223</sup>, per affrontare poi la scrittura cuneiforme e i documenti della letteratura mesopotamica sulla cosmogonia e sulle successioni dinastiche in rapporto alla cosmogonia e all'etnografia biblica nella tavola delle nazioni, per giungere a un consuntivo su Bibbia e scienze moderne<sup>224</sup>. La questione dell'etnografia biblica e di quella scientifica viene ripresa nella trattazione sulla storia, che si sviluppa in storia dell'Egitto, degli Assiri e Babilonesi e degli Ebrei; quest'ultima, dopo alcune questioni generali viene periodicizzata in Giudici, Re, scisma e civiltà ebraica; il capitolo chiude con i Fenici<sup>225</sup>. Semeria sviluppa con attenzione e dettagli di particolari la storia dell'Egitto<sup>226</sup>.

<sup>222</sup> «De Pentateuco Mosaico / De Pentatheuchi origine / Moysis testimonium / De Pentatheuchi indole et natura / Auctor Pentatheuchi res aegyptiacas optime cognitatas habuit / Auctor nec eo tempore quo scripsit nec antea in Palaestina vixit (pp. 11)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,12).

<sup>223</sup> «Knabenbauer - Dan. 1,4: «ut doceret eos litteras et linguam Chaldaeorum» / Abbiamo 3 lingue: / Accadica / sumerica (lingua Chaldaeorum) / Assiriaca semitica / Aramaica (nostro caldaico) / Daniele persona reale - Testimonianza di Ezechiele / L'araméen était la langue des Babyloniens au temps de Daniel (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,13).

<sup>224</sup> «La scrittura cuneiforme dei monumenti assiri e caldei / Cosmogonia dei monumenti assiro-caldei confrontata con la Bibbia / I dieci re antediluviani della Caldea / La caduta degli angeli e del primo uomo / Famiglia di Cham / Famiglia di Sem / La storia del diluvio narrata nelle tavolette cuneiformi / La torre di Babele / Le favole classiche intorno all'Impero assiro / La tavola etnografica di Noè / Famiglia di Japhet / Continua l'etnografia Mosaica / La Caldea e l'Assiria nei primi tempi / Le prime dinastie della Caldea / La dominazione camitica ai tempi d'Abramo / La IV dinastia dei Re Caldei / La V dinastia / Concordanze bibliche con la scienza moderna (pp. 51)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,14).

<sup>225</sup> «L'astronomia antica / Parte I - Definizioni / Fonti della storia / Delle razze umane / Divisioni secondo le lingue / Cenni preistorici / Prima storia / Quadro delle genti secondo la Bibbia / La prima geografia. Quadro storico-geografico / Il commercio / Parte II - Storia antica dell'Egitto / Fonti storiche ed alcune notizie principali sull'Egitto / Periodo Menfitico / Periodo Tebano / Periodo Saitico / Idea sommaria sulla civiltà egiziana / Parte III - Assiri e Babilonesi / Fonti e notizie principali / Primo impero assiro / Secondo impero assiro / Secondo impero babilonese / Cenni sulla civiltà assiro-babilonese / Parte IV - Ebrei / Notizie principali / Periodo dei Giudici / Periodo dei Re / Quarto periodo - Scisma / Civiltà ebraica / Parte V - Fenici / Primo periodo - Sidonio (pp. 40)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,15).

<sup>226</sup> «De rebus Aegyptiis / Geografia politica / Chronologia - I. Fontes - 1. Scriptores Graeci - A) Herodotus / Prospetto di storia Egiziana / Periodo Menfitico - I<sup>a</sup> Dinastia - II<sup>a</sup> Dinastia - III<sup>a</sup> Dinastia - IV<sup>a</sup> Dinastia - V<sup>a</sup> Dinastia - VI<sup>a</sup> Dinastia - VII<sup>a</sup> e VIII<sup>a</sup> Dinastia - IX<sup>a</sup> e X<sup>a</sup> Dinastia / Periodo Tebano - Impero antico - XII<sup>a</sup> Dinastia - XIII<sup>a</sup> e XIV<sup>a</sup> Dinastia - Invasione dei Pastori / Nuovo Impero Tebano - XVIII<sup>a</sup> Dinastia - XIX<sup>a</sup> Dinastia / Tavola di Manetone - Tavola del periodo Menfitico - Tavole del periodo Tebano (pp. 51+4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,16).

I racconti genesiaci della cosmogonia, del peccato, del diluvio e la tavola delle nazioni sono studiati sullo sfondo culturale mesopotamico<sup>227</sup>, mentre le migrazioni ebraiche in Egitto, il nome di Mosè e l'esodo sono ambientati in una ricostruzione dettagliata della storia egiziana<sup>228</sup>. Questioni di ambientazione tardo-mesopotamica<sup>229</sup>, e di storia assira, precedono l'introduzione ai libri storici dell'A.T., ai libri didattici e poetici<sup>230</sup>. Viene quindi sviluppata la trattazione del libro di Giosuè<sup>231</sup>, di Giobbe<sup>232</sup>, il rapporto tra Gb 28 e Pr 8<sup>233</sup>, di Tobia<sup>234</sup> e di Giuditta<sup>235</sup>. L'introduzione ai libri

<sup>227</sup> «Note e appendici storiche / Le tradizioni del diluvio / Le tradizioni dei popoli paragonate alla Genesi / Tradizioni popolari sulla cosmogonia / Tradizioni sulla caduta degli uomini / Sulla torre delle lingue a Babilonia / Prove che la tradizione caldaica fornisce intorno alla torre Babelica / La tavola etnografica di Mosè / Japhet / Famiglia di Cham / De diluvio (pp. 24)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,17). «La torre di Babele / Lo stato primitivo selvaggio (pp. 5)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,18).

<sup>228</sup> «L'invasione cananea e i pastori d'Egitto / Gli Hyksos (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,19). «Note e appendici alla storia d'Egitto / Formazione del Delta / Sul monumentalismo dell'Egitto / Origine degli Egiziani / I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> Dinastia / Sulle Piramidi / La VI<sup>a</sup> Dinastia / Periodo Tebano / XII<sup>a</sup> Dinastia - La XIII<sup>a</sup> Dinastia / Sull'invasione dei Pastori / Monumenti per la cronologia egizia / Alla storia d'Egitto. Appendici e Note del Prof. Marucchi / Cronologia egiziana / Lingua e scrittura egiziana / Origine dell'alfabeto fenicio - Suoi derivati arii / Frammento di Me[r]neptah II Siptah / Appunti dall'opera del Prof. Marucchi / Di una iscrizione egizia del re Siptah / Sul nome di Mosè e su quello di Faraoni / Sulla venuta e sull'esodo degli Ebrei (pp. 45)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,20). «Storia egiziana / Continua la Dinastia / Dinastia XX<sup>a</sup> / Dinastia XXI<sup>a</sup> / Primo periodo Saitico - Dinastia XXII<sup>a</sup> / Dinastia XXIII<sup>a</sup> / Dinastia XXIV<sup>a</sup> / Dinastia XXV<sup>a</sup> / Dinastia XXVI<sup>a</sup> (pp. 28)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,21).

<sup>229</sup> «Appunti a proposito del libro di Fabre d'Envieu / Lingua aramaica e lingua dei Caldei / Ultimi re di Babilonia / Leggenda di Giuseppe / Metodo da seguirsi a ben risolvere la questione / La leggenda delle parole greche / Sabbeka / Kitaros, pesanterim, sumfoniah / Intorno al 1° versetto del capitolo I / Obiezioni del Knabenbauer contro la teoria del Fabre su Baltassar e il Darius Med. (pp. 14)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,22). «Sennacherib in Palestina / Fine di Sennacherib / Assurbanipal (pp. 8)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,23).

<sup>230</sup> «De libris historicis V. Foederis / Thesis - Libris V.T. praeter Pentatheucum ad historiam pertinentibus breviter adumbratis, quomodo praecipue difficultates historicae et morales solvendae sint per exempla explicatur. / Thesis - Didacticis vel poeticis V.T. libris nonnulla de sacra poësi Hebraeorum praemittimus. / Thesis - De Psalterio Davidico / Thesis - Libros historiam hebraicae monarchiae exhibentes prosequimur (pp. 22)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,24).

<sup>231</sup> «De libro Josue / Argumentum / Auctor / Difficultas circa transitum Jordanis / (Schemi di problemi) (pp. 22)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,25). «I capp. XVI-XVII del libro di Giosuè (pp. 5)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,26).

<sup>232</sup> «Th. 5 - De Jobi historica veritate, antiquitate, divinitate / Historica veritas / Job persona est realis / Antiquitas (pp. 3)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,27).

<sup>233</sup> «I - Job 28,12-28 (pp. 2) / II - Prov. VIII,22ss (pp. 2)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,28).

<sup>234</sup> «Librum Tobiae / Introductio in librum Tobiae / Sequitur de historica auctoritate (pp. 8)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,29).

<sup>235</sup> «In librum Judith / De textibus, argumento, fine / De historica auctoritate / Quoad Nabuchodonosorem / De silentio historiae profanae circa hoc factum / Qua epocha factum contigerit / De his quae in Judith reprehendenda esse videntur (pp. 10)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,30).

dei Re tocca anche il confronto con i testi assiri<sup>236</sup>, mentre la trattazione si sviluppa su 3-4 Re, sull'autore dei Paralipomeni, sul libro dei Giudici e sull'autorevolezza storica del Pentateuco, in relazione alla verità mosaica circa la creazione, le età della pietra, del bronzo e del ferro, gli zodiaci, la teoria darwiniana, la posizione moderna, l'autorità dei libri di Giosuè, di Rut, dei Re e dei Paralipomeni<sup>237</sup>. Seguono l'exkursus su un passo di 1Re (= 1Sam)<sup>238</sup> e una trattazione sistematica di Giudici e di Rut<sup>239</sup>. L'unico testo profetico trattato in questo corpo di manoscritti semeriani è Is 7,10-16<sup>240</sup>. Segue una sobria trattazione di Esdra e di Neemia<sup>241</sup>.

I libri didattici e poetici hanno una loro specifica trattazione, con particolare risalto dato ai libri di Giobbe e dei Salmi<sup>242</sup>. Più specificamente sono poi trattati Sapienza ed Ecclesiastico<sup>243</sup>, Cantico, Proverbi, Ecclesiaste e i titoletti dei Salmi<sup>244</sup>. Tuttavia, sui Salmi l'approfondimento si fa sempre più specificamente esegetico in funzione della loro interpretazione messianica<sup>245</sup>.

<sup>236</sup> «Tabula Regum - Intorno al Libro dei Re - Confronti assiro-biblici (sunto del Vigouroux) (pp. 10)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,31).

<sup>237</sup> «De III<sup>o</sup> et IV<sup>o</sup> libro Regum / De III<sup>o</sup> et IV<sup>o</sup> libro Regum origine / De historica auctoritate / De Paralipomenon auctore / De libro Iudicum / De argumento et fine / Quoad auctorem / Advert / in Pentatheucum / De Moysi veritate / Quoad creationem / Quoad aetates lapidis, aeris et ferri / Quoad Zodiacos / Quoad theoriam Darwinianam / Quoad differentias inter homines / Quoad sententiam liberalem modernam / De libri Josue auctoritate / De libro Ruth / De libris Regum / Paralipomena (pp. 20)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,32).

<sup>238</sup> «Brevi osservazioni sulla dissertazioncella del Can. Storti a proposito del v. 1 cap. XIII 1Reg. "Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset", ossia: «La genesi di un 'unius' della Volgata» (12 fogli grandi)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,33).

<sup>239</sup> «De libro Iudicum / Argumentum / De divisione / De libri origine et auctore / Certè non fuit scriptus ante reges, sed post exactam Iudicum aetatem / Immo probabiliter a Samuele / Difficultates / Tabula Cronologica / De Sansone / De libro Ruth / De libri origine et auctore (pp. 12)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,34).

<sup>240</sup> «Thesis - Criteriorum rationalium ut practice pateat celeberrimi vaticinii Isaias 7,10-16 / Explicationem exhibere conamur. / Contextus logicus remotus / Contextus proximus / Propter hoc dabit Deus ipse vobis signum / Ecce virgo concipiet "Butirum et mel comedet ut sciat reprobare malum et eligere bonum" (pp. 15)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,35).

<sup>241</sup> «In librum Esdrae / Introductio in libros Esdrae / De librorum origine (pp. 9)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,36).

<sup>242</sup> «De libro Sapientiae / De Ecclesiastico / De Cantico canticorum / De platonismo in libro Sapientiae / De libro Job / De Psalmorum inscriptionibus / De Proverbiis / De libro Ecclesiastes / De Psalterio / De tituli carentia / De Psalmis messianicis / Ps II - Ps CIX (Analysis P. Schoupp) - Ps LXXI / De Psalterii auctore / Th. I - De Jobi historica unitate, antiquitate, divinitate (pp. 37)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,37).

<sup>243</sup> «De libro Sapientiae / De Ecclesiastico (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,38).

<sup>244</sup> «De Cantico canticorum / De Proverbiis / De libro Ecclesiastes / De Psalmorum inscriptionibus (pp. 12)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,39).

<sup>245</sup> «De Psalterio (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,40). «De Psalmorum thesi / De tituli carentia / Tituli designantis argumentum aut prima vocabula carminis magis cogniti... / Pro iis qui commutabuntur / Pro populo qui longe a Sanctis factus est (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,41). «De Psalmis Messianicis / Psalmus II / Psalmus 103 -

A questo punto i manoscritti semeriani cominciano a trattare le antiche versioni: la Septuaginta<sup>246</sup>, la Vulgata geronimiana<sup>247</sup>, la Vetus Itala<sup>248</sup>, le versioni greche di Aquila, Simmaco e Teodoziona e le recensioni del testo greco di Origene, Luciano ed Esichio<sup>249</sup>. Specifica attenzione è riservata alla storia della Vulgata fino al Concilio di Trento<sup>250</sup>. La storia del testo ebraico masoretico ingloba anche quella del Pentateuco Samaritano<sup>251</sup> e un breve approfondimento è riservato anche alla tradizione rabbinica e talmudica<sup>252</sup>. Riprende la trattazione delle versioni, dipendenti dalla LXX, eccettuata la Vetus Itala: Etiopica, Gotica, Armena, Georgiana e le versioni Siriache<sup>253</sup>, mentre per la Peshitto e le Bibbie Poliglotte c'è una breve esposizione specifica<sup>254</sup>. Improvvisamente, il corpo dei manoscritti semeriani tratta di varie questioni, generali e specifiche, dell'A.T. e del N.T., che sembra siano state inserite nel corpo principale preesistente, in

---

Analysis P. Schoupp. / Prima pars / Secunda pars: De Christi sacerdotio / Tertia pars: De Christo iudice / Quarta pars: De causa meritoria Christi / Psalmus LXXII / De Psalterii auctore (pp. 8)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,42). «Ad Psalmum CIX (CX hebr.) (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,43).

<sup>246</sup> «Thesis - Alexandrinae versionis originem, fidelitatem, dogmaticam auctoritatem inquirimus / Origo / Fidelitas / Authentia (pp. 5)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,44).

<sup>247</sup> «Thesis - De Vulgata versionis origine, indole, propagatione / Elegantia versionis Hieronymianae (pp. 5)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,45).

<sup>248</sup> «Thesis - Praestituta vetustissimae cuiusdam versionis latinae existentis, unam tantum probabilius fuisse et in Africa adornatam asserimus; et ex servatis hucusque eiusdem partibus indolem inquirimus. / Italiae nomine vulgo ea versio designatur V. et N.T. quae in Occidentali Ecclesia viguit... / Modo huius Italiae patria inquirenda est. / Lingua vero qua narrata fuit haec versio non ea est quae Romae adhiberi consuevit... / Itala versio nec pura nec integra nobis servata est. / Praestantiores codd. cui N.T. antehieronimianam recensionem continent... / De indole versionis. / Quum non unius eiusdemque fuerit opus, non eiusdem fuit valoris. / Tabula idiomatismorum in Vetere Vulgata (pp. 7)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,46).

<sup>249</sup> «Thesis - Novis Aquilae, Theodotionis, Symmachi versionibus breviter descriptis, prosequimur recensiones textus LXX ab Origene, Luciano, Hesychio peractas eiusdemque ediciones (pp. 6)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,47).

<sup>250</sup> «Historia textus Vulgatae usque ad Conc. Tridentinum. / De Alcuino et Theodulphi recensionibus / De recensione S. Stephani Harding / De recensionibus post Tridentinis / Loca abrasa a S. Stephano nunc in Clem. Servata / De Bibliis Theodulphi et praecipue de iis quae Parisiis asservantur 9350 et 11937 (pp. 9)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,48).

<sup>251</sup> «Diss. III. De textuum primigeniorum et antiquarum versionum historia et auctoritate / De lingua hebraica hebraicarumque litterarum notis / De scriptura hebraeorum / Historia textus / III aetas Thalmudistarum / Massoretharum aetas / Canones Conc. Laodicensis / Canon Apostolorum 85 / De Pentateuco Samaritano / De auctoritate Pentat. Samar. / De codd. Hebraicis / Codices hispani, germani, italici / Linguae semitiche / De hebraici textus authentia (pp. 28)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,49).

<sup>252</sup> «Sul Sinedrio o magna sinagoga / Talmud (dal Drach) / Degli scritti talmudici e di alcuni scrittori ebrei (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,50).

<sup>253</sup> «De versionibus antiquis ex graeco fonte derivatis, Itala ommissa. / Aethiopica / Gothica / Armeniaca et Georgiana / Versiones Syriacae (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,51).

<sup>254</sup> «Versio Syriaca Peshitto / De Bibliis polyglottis (pp. 3)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,52).

attesa di ulteriori sviluppi e ridistribuzioni; tra le questioni toccate è doveroso segnalare almeno le più salienti: l'ispirazione della LXX, la Volgata, gli ebraismi evangelici, le profezie messianiche attestate nel N.T., la conversione dei pagani, i Sinottici e Giovanni, la divinità di Cristo e il rituale della Pasqua<sup>255</sup>.

Indubbiamente, la sequenza dei manoscritti risente di inserzioni anche successive, perché compare inaspettatamente una titolatura più generale per un fascicolo di 12 pagine come «Introduzione storico-critica al Vecchio e Nuovo Testamento», comprendente una storia del canone<sup>256</sup>. Più logica pare invece la sequenza successiva dei manoscritti semeriani: dopo la trattazione delle versioni, si passa alla critica testuale con l'esposizione delle principali tipologie delle varianti<sup>257</sup>. Tuttavia è evidente che fu Semeria stesso a curare uno sviluppo sistematico e molto dettagliato della storia del canone dell'A.T. nella Chiesa occidentale e in quella orientale<sup>258</sup>, con approfondimenti specifici del canone dell'A.T. presso le tradizioni cristiane<sup>259</sup>.

<sup>255</sup> «Varietà bibliche / Sulla ispirazione della versione dei LXX / La Volgata / Nomi dati alla Scrittura / Traduttori di S. Marco / Ebraismi evangelici / Monete / Vesti / Archeologica biblica / Usi domestici / Luoghi / Encaenia / Urim e Tummim / Cronologia: giorno / Piante: siliquae / Profezie messianiche attestate dagli scrittori del N.T. / Conversione dei gentili / I Sinottici e Giovanni / Notizie storiche di alcuni uomini / Divinità di Cristo / Rituale della Pasqua (pp. 31)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,54).

<sup>256</sup> «Introduzione generale storico-critica al Vecchio e al Nuovo Testamento. / Preliminari / Parte I. Storia del Canone / L. 1° - Storia del Canone del V.T. / Tesi - Storia leggendaria e artificiosa della formazione del Canone del V.T. (pp. 12)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,55).

<sup>257</sup> «Dalla introduzione generale alla critica testuale del N.T. / 1. Della trasmissione del testo / Varianti accidentali / Varianti derivate da un errore di lettura / Varianti introdotte di proposito deliberato / Cinque classi di varianti / Principali addizioni (pp. 6)» (ASBR *Zoia*, A, 1,56).

<sup>258</sup> «Studi preparatori / Historia Canonis V.T. apud Christianos / Saec. V et VI - Quoad orientalem Ecclesiam / Saec. VII - Ecclesia Occidentalis / Hoc eodem saec. in Oriente / Saec. VIII et IX - In Italia, Germania, Gallia, Anglia / Quoad orientalem Ecclesiam / Canon V.T. M.E. / Generalis conspectus / Saec. X, XI, XII / Catalogi completi / Catalogi incompleti / Saec. XIII, XIV, XV / Hugo a S. Charo (†1260) / Nicolaus Lyranus (†1341) / S. Antoninus (†1459) / De Canone N. T. / Prima Scriptorum apostolicorum collectio / Canon N.T. primis tribus Ecclesiae saeculis / Canon N.T. a medio saec. II ad usque medium saec. III / S. Iustinus / S. Theophilus Antioch. / Canon Muratorianus / In Ecclesia orientali / Eusaebii Caes. De N.T. canone testimonium / De versionibus Slavonica et Arabicis / Appendix de versionibus antiquis et primigeniis textibus immedie desumptis / Paraphrases vel chaldaice Targumim / Pentatheuchi paraphrasis Onkelosi et pseudo Jonathanis / Paraphrasis Prophetarum / Fragmenta deuterocanonica / Danielis / Estheris / Baruch / Ecclesiasticus et Sapientia / Tobias (pp. 35) (2 fascicoli)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,57).

<sup>259</sup> «Studi preparatori / Canon V.T. apud Christianos / Vet. Test. Canon in Novo approbatus / De tribus Patribus / S. Iustinus / S. Melito / Patrum III et V. saec. ineuntis sententiae de Canone / Pro vetere Ecclesia Syriaca / Quoad Patrum canones incompletos / Athanasius / S. Cyrillus Jeros. / S. Epiphanius / S. Gregorius Nazianzenus / De Patribus latinis / Rufinus / De S. Hieronymi sententia / Textus in quibus diserte de nostris deuterocanonice agit / Rationes generales quo Patrum dubitantes sententiae explicantur / Authentica monumenta traditionis / De canone Damasi, Gelasii, Hormidae / Codex Alexandrinus (pp. 24)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,58).

e in S. Paolo<sup>260</sup>, inserendo il tutto successivamente. Infatti, l'ordine originario della trattazione del corpo principale dei manoscritti semeriani prosegue regolarmente con un'accurata descrizione di un codice principale per la critica testuale: un'introduzione al codice Vaticano<sup>261</sup> e una sua sintetica descrizione con cenni di storia dell'edizione<sup>262</sup>; a titolo d'integrazione è aggiunto un supplemento di trattazione delle versioni siriane<sup>263</sup>.

Nuovamente s'interrompe la sequenza originaria dei manoscritti semeriani, per un'altra inserzione sicuramente semeriana sul vangelo di Pietro<sup>264</sup>, per riprendere poi con la trattazione dei manoscritti greci in forma di lezionari liturgici, utili alla critica testuale<sup>265</sup>. Qui, tuttavia, l'ordine originario dei manoscritti semeriani sembra sia stato frequentemente modificato con inserzioni varie, che consentono ormai soltanto di vedere una serie di aggiunte. Viene brevemente trattata la questione sul numero, ordine e titoli dei Vangeli<sup>266</sup>, cui segue una ripresa della trattazione del canone dell'A.T. presso i cristiani<sup>267</sup>, con la questione dei deuterocanonici e

<sup>260</sup> «Studi preparatori / Introduzione alla Dissert. De Canone / Uso della parola «canone» in san Paolo / Explic. v. 3: «scripsit itaque Moyses legem et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi qui portabant arcam foederis Domini» / Schema Dissert. II Vestigia Magni Synedrii (pp. 15)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,59).

<sup>261</sup> «Codex Vaticanus / Edizioni / Nota del codice Alessandrino (p. 1)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,60).

<sup>262</sup> «Codice Vaticano / Edizioni / 1. Edizione A. Mai (1828-1838) - pubblicato dopo la morte del Mai (1854) dal padre C. Vercellone nel 1857 / 2. Ordine del N.T.: Vangeli, Atti Apost., Epist. catt. (san Giac., Pietro I e II, Giov. I, II, III, San Giuda), Epp. di san Paolo (Rom. Cor. 1-2, Gal., Efes., Filipp., Coloss., Tessal. 1-2, Ebr. fino al cap. 9, v. 14); manca 2ª parte Ebr., Timoteo 1-2, Tito, Filem., Apocalisse. 3. 4 correttori: B<sup>1</sup>, B<sup>2</sup>, B<sup>3</sup>, B<sup>4</sup>. / 4. Antichità del cod.: non ha altro rivale che il Sinaitico (ambedue del sec. IV). / Nota sul codice Alessandrino: è del sec. V, membranaceo, in folio; consta di 773 ff. in 4 tomi ed è scritto a due colonne per pagina in piccole, eleganti unciali. Contiene l'Antico e il Nuovo Testamento con varie lacune, inoltre due lettere di san Clemente Papa. (p. 1)». (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,61).

<sup>263</sup> «Note desunte dal Martin a proposito delle versioni siriane / Versione Peshitto / Della versione Curetoniana / Distribuzione delle versioni siriane (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,62).

<sup>264</sup> «Le Manuscrit de l'Évangile de Pierre (in Rev. ét. grec.). Avril-Juin 1893 / Lo studio diretto del ms. gioverà specialmente al testo dell'Apocalisse e di Enoch / Intorno all'origine del testo (pp. 3) / L'identità del frammento del Vangelo di Pietro che ebbe corso nella Chiesa primitiva, che fu adoperato da Giustino, letto nella Chiesa di Rosso alla fine del sec. II per breve tempo, citato da Origene, respinto da Eusebio, S. Girolamo e dal decreto Gelasiano, non è più un problema (p. 1) / san Giustino: *Dialogus cum Tripphone* 106 / Contatti tra Giustino e il Vangelo di Pietro (enumerato dal Lod) (pp. 6)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,63).

<sup>265</sup> «Manoscritti greci che presentano la forma di lezionari / Forma del lezionario / Origine del lezionario (pp.4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,64).

<sup>266</sup> «De Evangeliorum nomine, numero, ordine, titulis (Tesi di 4 pp.)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,65).

<sup>267</sup> «Canone del V.T. presso i cristiani / Tesi - Gli apostoli approvarono con la loro autorità e lasciarono alla Chiesa il canone del V.T. con la giunta dei deuterocanonici. / Tesi - Della tradizione intorno ai deuterocanonici sino alla fine del III sec. / Tesi - Si discutono alcune opinioni dei Padri della Chiesa orientale e occidentale rispetto ai deute-

delle aggiunte greche ai libri protocanonici<sup>268</sup>. Spazio consistente è dato al *testimonium Flavianum* su Gesù<sup>269</sup>, mentre concisa è la presentazione del *Synaxarium* nei manoscritti del Vangelo<sup>270</sup>. Trova ampio spazio la questione sinottica sia attraverso la discussione della bibliografia scientifica<sup>271</sup>, come attraverso la trattazione più sistematica<sup>272</sup>. Accanto a temi più circoscritti di interesse anche pastorale<sup>273</sup>, comincia a emergere l'attenzione per la storia delle comunità e dell'ecclesiologia del periodo apostolico<sup>274</sup>, con brevi esposizioni sulla dinastia erodiana<sup>275</sup>, qualche specifica trattazione di un episodio evangelico<sup>276</sup>, per tornare sulla figura e l'attività

---

rocanonici nel secc. IV-V. / Tesi - Testimonianza dei secc. IV-V favorevole al Canone completo. / La storia del Canone del V.T. dal sec. V in poi. / Tesi - Della lingua e della scrittura ebraica. / Tesi - Storia del canone del N.T. / Tesi - Il periodo della discussione nella storia del Canone del N.T. / Tesi - Testimonianze dei secc. IV-V favorevoli al Canone completo (pp. 32) (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,66).

<sup>268</sup> «Canone del V.T. presso i Cristiani / Tesi (nn. 6) - Gli Apostoli approvarono con la loro autorità e lasciarono alla Chiesa il Canone del V.T. con la giunta dei deutero-canonici. / 2 - I° argomento / 4 - II° argomento / Tesi (nn. 9) - Della tradizione intorno ai deutero-canonici sino alla fine del sec. III. / Storia del Testo e delle Versioni (pp. 6) (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,67).

<sup>269</sup> «Testimonianza di Giuseppe Flavio su Gesù / Locus Flavii Josephi / Rationes pro nobis / At non desunt etiam in favorem nostri argumenta interna / De Christi genealogiis apud Matth. et Lc. componendis / De censu Quirini et Christi nativitate / De Quirino - De eo haec habet Momen / Osservazioni del P. Garrucci (pp. 23)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,68).

<sup>270</sup> «Del Synaxarium che si trova in principio dei codici manoscritti del Vangelo (pp. 3)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,69).

<sup>271</sup> «Da Reuss: «La Bible etc. - Hist. évang. Syn. des trois premiers évangiles». / X - Risultati dell'esame dei rapporti tra i tre vangeli sinottici. / Introduzione / La letteratura storica della Chiesa primitiva / Riassunto del sinotticismo dei tre primi vangeli / Marco e Luca / Conseguenze che si devono trarre dalle lacune di Marco rispetto a Luca / Difficoltà che si oppone al riguardare san Luca come serventesi per fonte del 2° vangelo / Testi comuni a Marco e Luca che mancano in Matteo / Vangelo di san Luca e sue fonti / Matteo e Luca / Esame dei testi paralleli / Messaggio di Giovanni / Relazione fra Matteo e Marco / Ordine della materia in Marco e Matteo / Piano della I parte del vangelo di Matteo / I discorsi di Matteo / La passione (pp. 34)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,70).

<sup>272</sup> «Ad II thesim notula de logo Johannis (pp. 2)» (ASBR Zoia, A, 1,71). «Characteres interni ad demonstrandam authenticam II Evang. / De S. Luca / Antiochenus dicitur ab Eusebio / Circa fontes Evangelii S. Lucae / Id rationes internae confirmant / De Evangelio secundum Hebraeos / De S. Mattheo / De affinitate inter Matthaicum et Jacobum minorem / De lingua primaeva Evangelii S. Matthaei / De lingua Christi et Apostolorum / De S. Marci Evangelio (pp. 14)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,72).

<sup>273</sup> «Rapporti tra Gesù e Maria Maddalena nel Vangelo di Luca (pp. 18)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,73).

<sup>274</sup> «Conspectus Actuum Apostolorum / Pars prior: Origo Ecclesiae eiusque propagatio inter Judaeos / Pars altera: Ecclesia inter ethnicos a primis Aposotolis fundata et approbata, a Paulo propagata / S. Matthaei Evangelium / De Evangelio S. Marci (pp. 6)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,74).

<sup>275</sup> «Appendice sugli Erodi del N.T. / Erode il Grande / Erode Antipa / Archelao / Erode Filippo I (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,75).

<sup>276</sup> «Da Reuss - (fasc. III) XI / Passi evangelici illustrati in ordine alle questioni evangeliche / Fatto della figlia di Giairo e dell'Emoroissa (pp. 5)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,76).

di Paolo<sup>277</sup>. Infatti, dopo una concisa storia delle edizioni del testo greco del N.T.<sup>278</sup>, Semeria torna su Paolo attraverso la trattazione di qualche passo specifico<sup>279</sup>, ma soprattutto con un'esposizione tematica tipica, anche in materia ecclesiologica<sup>280</sup>.

A questo punto, il materiale trattato è tale da giustificare un'attenzione crescente per i principi più decisivi in ambito esegetico ed ermeneutico: una densa esposizione del metodo storico-critico e della critica razionalista<sup>281</sup>, i principi della critica testuale del N.T.<sup>282</sup>, aspetti concreti

<sup>277</sup> «Dall'opera di Renan (S. Paul). Appunti / Introduzione / Apprezzamenti sugli Atti App. / Obiezioni contro la lettera ai Colossesi / A proposito di Cipro / Iperbato - Anacoluto / Questioni su Teuda / Epistola ad Ephesios / Intorno ad Atene / Efeso - Schola Tyranni / Tempio di Diana / Scriba, grammateus (pp. 10)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,77).

<sup>278</sup> «Edizioni del testo greco / Tre periodi / 1° - 1514-1633. Dalla 1ª edizione al *textus receptus*. / 2° - 1633-1830. Tre caratteri dell'epoca / Progresso del razionalismo / Reazione alla tradizione cristiana / Esplorazione metodica delle fonti / 3° - Editori: Lachmann (†1881) / Tregelles (†1872) / Tischendorf (†1875) / Wescott e Hort / Caratteri: rigetto del *textus receptus* (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,78).

<sup>279</sup> «Declaratur verus sensus Rom. IX / Rom. XI, 1-10.24-32 (pp. 9)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,79).

<sup>280</sup> «Libri Didactici N.T. / 17ª Thesis - Epistolarum S. Pauli (cuius vitam brevi conspectu exhibemus) numero et ordine constituto, earundem argumentum et externam formam generice describimus / 18ª Thesis - Thessalonicensis Ecclesiae exordiis breviter descriptis, duplicis Paulinae ad eam epistolae occasionem, finem, argumentum, tempus locumque definimus, authenticam a rationalistarum obiectionibus vindicantes. / 19ª Thesis - Quartam (in nostro canone) epistolam Pauli non ad Galatiae stricte sumptae sed ad Galatiae provinciae romanae incolas datam esse asserentes eiusdem occasionem, argumentum, et temporis locique circumstantias definimus, in qua Paulus se Petro non cuidam discipulo Cephae restitisse quin exinde sive infallibilitas sive primatus Petri periclitetur, vel rationalistarum commenta iustificentur. / 20ª Thesis - Utraque ad Corinthios epistola breviter descripta, ex priore nihil adversus Actus Apostolorum iure desumi ostendimus. / 21ª Thesis - Romanae Ecclesiae a Petro fundatae Paulus a. 59 ineunte epistolam destinavit non ad eius vel corrigendos errores vel componenda dissidia vel ut viam praedicationi suae sternere praecipuum doctrinae suae caput evolvens. Cuius epistolae perperam duo postrema capita a rationalistis Paulo abiudicantur. / 22ª Thesis - De epistola ad Philippenses. / 23ª Thesis - Nulla adhuc ratio impedire videtur quominus epistola ad Ephesios inscripta Ephesiis revera missa dicatur - Romae probabilis quam Cesareae atque certissime a Paulo fuit conscripta. / 24ª Thesis - Epistola ad Hebraeos inscripta canonica est et Paulum sin minus scriptorem certe auctorem habet - Iudeo-christianus Palestinensibus a. circiter 64 destinata videtur ut eos solaretur. / 25ª Thesis - De catholicarum epistolarum nomine, authenticam, ordine. / 26ª Thesis - Quae Jacobi, Petri et Judae epistolas spectant exponimus ita ut earum tum mutua tum ad...» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,80, scheda incompleta).

<sup>281</sup> «Thesis - Schema hystorico-criticum hermeneuticae rationalistae (pp. 14)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,81).

<sup>282</sup> «Uso che si deve fare delle fonti, ossia metodo per stabilire il testo del N.T. / Della classificazione delle fonti. / Principii che debbono guidare la *mise en oeuvre* dei materiali raccolti (Padri, versioni, manoscritti). / Accordo di tutte le autorità su una medesima lezione. / Autorità divise / Principii di critica: / 1. Non adottar lezioni per pura congettura / 2. Diffidare delle lezioni appoggiate ad autorità di una sola specie / 3. Pesare le testimonianze nella loro varietà, numero, antichità. / 4. Rendersi conto del valore di ciascun testimoniaio / Brevior lectio praeferenda verbosiori / Proclivi scriptioni praestat ardua / Praeferenda lectio a quo ceterae pendere videntur / Praeferenda inter variationes ea quae melius respondet auctoris dicendi modo et operi (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,82).

della critica storica dei Vangeli<sup>283</sup>, apporti della letteratura subapostolica<sup>284</sup>. Questa prima grande raccolta di manoscritti semeriani sulla Sacra Scrittura si chiude con una trattazione articolata dell'Apocalisse<sup>285</sup>.

*Il secondo blocco di manoscritti biblici semeriani*

Si tratta di 292 pagine di manoscritti di argomento anche biblico<sup>286</sup>, che riprendono parzialmente o anche talvolta completamente le tematiche del primo blocco. L'impostazione degli argomenti rivela una medesima destinazione anche di questo corpo di manoscritti semeriani per i corsi della Scuola superiore di Religione di Genova; se non furono utilizzati da Semeria soltanto per quei corsi, certamente dal materiale di quei corsi dipendono. Infatti, l'estensione del materiale non è così vasta e non copre affatto tutta la materia del primo corpus di manoscritti esaminati.

Il primo gruppo di manoscritti raccoglie l'impostazione schematica semeriana sul trattato sull'ispirazione biblica, svolto secondo un impianto teologico classico, ma con alcuni sviluppi più prossimi alla ricerca scientifica dell'epoca, con l'aggiunta di alcuni argomenti indipendenti sui libri Sibillini, sulla Vulgata e sulla discussione circa un episodio genesiaco<sup>287</sup>.

<sup>283</sup> «Thesis - Prehabitis quibusdam principiis de compositione Sacrae Scripturae cum perspecta veritate scientifica et historica, ut res practice pateat asserimus Lucam dum edictum Augusti ut describeretur universus orbis, descriptionemque Judeae sub Herode praesideque Syriae Cyrino, nulli certo documento hystorico contradixisse (pp. 14)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,83).

<sup>284</sup> «La *Doctrina Apostolorum* / Notizie storiche / Contenuto / Quoad Eucharistiam ita gratias agite / Giacché ne parlano prima della *Doctrina* le lettere di san Paolo ai Cor. "da niun chiamate in dubbio" - lettera di sant'Ignazio ad Smir. e san Giustino» (pp. 3) (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,84).

<sup>285</sup> «...epistolas S. Pauli relativo spondatur. / Thesis - Apostolica et divina Apocalipseos origine breviter constituta praecipua systemata ad eius argumentum definiendum invecta, libri finem et utilitatem prosequimur (pp. 41)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 1,85).

<sup>286</sup> «Problemi scritturistici e teologici / Ispirazione / Natura della teologia / Unità e Trinità di Dio / Incarnazione... / Sacramenti...» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2; si tratta di 94 schede del medesimo corso di Religione, o comunque di materiale per un corso di quel tipo).

<sup>287</sup> «De verbali inspiratione (pp. 2)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,1). «De inspirationis essentia ex Scholae principiis illustranda (pp. 3)» (ASBR *Zoia*, A, 2,2). «Ex Summa C. G. S. Th. / C. 14 - in quo solvit plures obiectiones contra pluralitatem personarum in divinis (pp. 4) / De divina inspiratione (pp. 4) / De locis propriis quidem theologiae sed probabilius tantum / Art. I - De auctoritate SS. Patrum (pp. 7)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,3). «Thesis - Primitivae cuiusdam divinae revelationis ... indubia vestigia (pp. 3) / Quatenam fuerit Hebraeorum de animae immortalitate sententia (pp. 5) / De libris Sybillinis (pp. 3) / Sull'autenticità della Volgata (pp. 3) / La Volgata latina al sec. XIII secondo Bacone / Sulla moglie di Lot (prof. Scapatini) (pp. 3)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,4; di questa scheda solo le tesi riportate sono a diverso titolo inerenti alla materia biblica; le altre qui omesse appartengono alla teologia sistematica, che incorniciava la materia biblica al tempo di Semeria). «Ex P. Scapatini: "circa illum textum S. Pauli: Quae sunt hominis nemo novit nisi spiritus, etc." (pp. 2)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,12; di

Il secondo gruppo svolge il trattato sulla Trinità: sotto il profilo biblico utilizza passi genesiaci classici in materia, tocca le apparizioni e le teofanie dell'A.T., il trisagio di Is 6,3, ma rispetto a un impianto teologico tradizionale guarda anche alle vestigia della Trinità presso i pagani<sup>288</sup>. Sul tema della creazione il materiale è molto sobrio<sup>289</sup>. Alcuni passi biblici compaiono a sostegno di una brevissima esposizione sui Sacramenti<sup>290</sup>. La trattazione sulla critica testuale della Sacra Scrittura è sintetica, ma ben articolata: distintamente per N.T. e A.T., con sviluppo sul canone dell'A.T.-N.T., descrizione dei codici greci del N.T., discussione sulle versioni latine, descrizione dei codici e delle edizioni della Vulgata, discussione su un passo delle lettere di Giovanni, discussione sulle altre versioni antiche dell'A.T. e del N.T. e discussione sulla Vulgata in relazione al Concilio di Trento<sup>291</sup>.

questa scheda solo le tesi riportate sono a diverso titolo inerenti alla materia biblica; le altre qui omesse appartengono alla teologia sistematica, che incorniciava la materia biblica al tempo di Semeria).

<sup>288</sup> «Della cognizione del mistero della Trinità nel V.T. / Dal Franzelin / Fatto di Abramo (cap. XVIII-XIX, 24 Gen) / Gen I,24» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,18; questa scheda fa parte di una teologia sistematica sulla Trinità). «Tractatus de Deo Trino secundum personas / Th. I - Numerica unitas in universa revelatione sicut Veteris ita Novi Testamenti docetur / Th. III - Distinctio personarum et unitas naturae in specialibus testimoniis N.T. demonstratur / Notitia errorum / Credentes et haeretici / De veritate mysterii demonstratio / I pars I theseos: De genuinitate iuxta Trid. (pp. 10)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,20; questa scheda fa parte di una teologia sistematica sulla Trinità). «Appunti sul *De Trinitate* / Apparizioni e teofanie del V.T. / De trisagio (Is 6,3) / De modo quo Patres ad explicationem mysterii SS. Trinitatis adhibent unitatem naturae humanae in pluribus hominibus / Art. I - Non potest generatio esse in divinis (Personis) / Super Art. III / Art. IV / Caput II - Doctrina traditionis de unitate numerica naturae divinae in personis realiter distinctis / Qs. XXVIII - La Trinità presso i gentili (pp. 22)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,31; questa scheda fa parte di una teologia sistematica sulla Trinità). «De processione Spiritus Sancti / Franzelin / c. I - De immanente processione Spiritus Sancti a Patre Filioque revelata in SS. Scripturis / c. II - De eadem processione Spiritus Sancti declamata in Traditione / Argomenti scritturali in S. Tommaso / Arg. ex Jo XVI, 13-15 (Franzelin) / De Conciliis / Conc. Oec. II / Concilia particularia / Concilium Toletanum a. 47 (pp. 9)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,37; questa scheda fa parte di una teologia sistematica sulla Trinità).

<sup>289</sup> «Della creazione mosaica secondo Victor Fornario (pp. 5) / Della creazione - Noterelle (pp. 4)» (Archivi inediti e corrispondenza semeriani, A, raccolta di schede 2, n. 65; sembra l'abbozzo di un'esposizione sulla questione della creazione).

<sup>290</sup> «De Extrema Untione / Ex Scriptura (pp. 2) / Necessitas confessionis (pp. 2)» (ASBR *Zoia*, A, 2,81; questa scheda fa parte di una teologia sistematica sui Sacramenti; di questa scheda viene riportato solo il materiale in qualche modo attinente alla Bibbia).

<sup>291</sup> «Origine e la critica del N.T. (pp. 3)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,82). «De textu graeco Novi Testamenti / Externae N.T. librorum formae historia / Historia textus librorum N.T. / Ex Canonis historia / Canon V.T. apud Patres trium priorum saeculorum / S. Clemens Romanus / S. Hippolytus / S. Irenaeus / Tertullianus / S. Cyprianus / Origenes / De Luciani et Haesythii recensione N.T. / De codice Sinaitico / Euthalius / Epistolarum catholicarum lectiones / De codice Sinaitico / De editione Tiscendorfiana / Codice Vaticano / Ex Martin (pp. 40)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,83). «De Versionibus latinis / 1. Vetus Itala / De loco in quo adornata fuit Itala versio / De Veteris Latinae vel Italae indole, post explicatam eius originem / 2. De Vulgatae origine, indole et interpretatione / De versionis indole / De Vulgata. Codices praecipui / De codice Caietano / De codice Vallicelliano / Codex paulinus vel carolinus / De codice Evang. Brixiano / S. Har-

Anche quella sull'ermeneutica biblica è sintetica, ma ben articolata: dopo una brevissima introduzione, si sofferma su un principio fondamentale applicato ai Vangeli, passando poi ai criteri per enucleare i sensi della Sacra Scrittura, sul senso spirituale e toccando anche la questione del senso cosiddetto "accomodato"<sup>292</sup>.

*Il terzo blocco di manoscritti biblici semeriani*

Vi è anche un terzo blocco di manoscritti biblici semeriani<sup>293</sup>, il cui materiale dipende sicuramente da quello dei corsi della Scuola superiore di Religione: molto meno esteso del primo corpo principale di questo genere di manoscritti, ma anche più limitato del secondo blocco di manoscritti. Tuttavia, rispetto al materiale precedente presenta talora alcuni chiarimenti tematici nelle titolature dei paragrafi.

La prima parte riguarda i nomi divini nell'A.T., con particolare at-

---

ding (3° Ab. Cisterc.) / Recensione della Vulgata / Importanza della recensione fatta da S. Stefano Harding / Intorno a Teodolfo (788-821) / Esame delle tre Bibbie di Teodolfo / Conclusioni generali sulle Bibbie di Teodolfo / De Vulgatae propagatione / De correctione Alcuini (pp. 37)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,84). «Thesis - Nec criticae nec dogmaticae constat authentia v. 7 I<sup>a</sup> Jo. / Pars critica / Codices graeci / Versiones (praeter Vulgatam) / Codex Vulgatae latinae / Patrum testimonia / Epilogus et conclusio / Pars altera dogmatica / Argumentum dogmaticum princeps et fere unicum deducitur ex Tridentino Concilio / Sul v. 7 I<sup>a</sup> Jo. (pp. 42)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,85). «De utriusque Testamenti versionibus antiquis. / De versionibus graecis / De Aquilae versione / De Theodotionis versione / De Symmachi versione / De Origenis laboribus / De versione Syriaca simplici / Versiones Aegyptiacae vel copticae / Appendice su Origene / De indole versionis / Versio Aethiopica / Versio Gothica / Versio Armeniaca / Syriacae / Quoad versionem Philoxenianam / Giudizio di san Gerolamo sulla versione Alessandrina (pp. 31)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,86). «Thesis - Distincta integritate seu puritate versionis ab eiusdem fidelitate, distincto item duplici Tridentino Decreto quoad Vulgatam, asserimus huius integritatem seu puritatem eatenus esse definitam, quatenus partes quaelibet, nulla dogmaticarum vel non dogmaticarum distinctionem, in *primaeva* hieronymiana versione contentas, et in Ecclesia catholica legi solitae (conditione coniuncta, non disiuncta) haberi debeant sacrae et canonicae (pp. 13)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,87).

<sup>292</sup> «Hermeneutica biblica. Praenotamina (p. 1)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,90). «Hermeneutica X.na / Thesis - Exposito principio fundamentali hermeneuticae christianae, quomodo enantiophaniae componi possint et debeant practice ostendimus in Evangeliiis (pp. 15)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,91). «Thesis 1.a - Criteriorum rationalium ad Scripturae sensum inveniendum brevis conspectus exhibetur. / Principium / Criteria philologica / Criteria logica / Criteria hystorica (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,92). «Thesis 2.a - Sensus spiritualis natura propria in eo reponenda videtur quod sit ille quem Spiritus Sanctus intendit exprimere per enunciationem rei divinitus ad eiusdem expressionem dispositae. Hic in sacris litteris est agnoscendus non tamen ubique nec tantum ubi eum hagiographi ipsi detexerunt (pp. 8)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,93). «Thesis 3.a - Duplicis quem distinguunt sensus consequentis prior quidem non potest dici recte *consequens*, alter vero non bene dicitur *sensus* - Accomodatis vero verborum S. Scripturae, ab ipsis hagiographis interdum, non tamen in vaticiniis, adhibita, certis regulis vi fiat licita est (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 2,94).

<sup>293</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72 (si tratta di appunti ordinati e sistematici su vario materiale, raccolto in 51 schede).

tenzione a Es 3,13<sup>294</sup>. Sono discusse alcune frasi del N.T. secondo la Vulgata, altre particolarità relative all'introduzione alla Sacra Scrittura, con attenzione alle "profezie messianiche" attestate nel N.T. e alla conversione dei pagani<sup>295</sup>. Ritornano questioni di storia e letteratura tardo giudaica<sup>296</sup>, sinossi tra storia palestinese ed egiziana antica<sup>297</sup>, sulla lingua dei Babilonesi<sup>298</sup>. La parte più sistematica riguarda l'ermeneutica biblica<sup>299</sup>, la discussione sul canone dell'AT.-N.T.<sup>300</sup>, le versioni del N.T. e i targu-

<sup>294</sup> «Elohim e Jahve / Da F.G. Vigouroux (1837-1915): *Les livres saints et la critique rationaliste (Les livres saints et la critique rationaliste: Histoire et réfutation des objections des incrédules contre les saintes écritures, par F. Vigouroux; Avec des illustrations d'après les monuments par M. l'abbé Douillard, Quatrième édition, revue et augmentée, Paris: Roger & Chernoviz, 1890-1891) / Da R. Cornely S.J. (1830-1908): *Diversorum nominum divinatorum usus / G.B. Franzelin S.J. (card.): Plenitudo absoluta perfectionis in Scripturis exprimitur per nomen Dei qui est (Ioannis Bapt. Franzelin [...] Tractatus de Verbo Incarnato, Editio quinta, Romae: Typis Hosp. Vulgo "Tata Giovanni", 1902). / Martin T. III: sul nome Iehovah Volgata: Es 3,13*» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,10).*

<sup>295</sup> «Varietà bibliche / Frasi Volgata / Lc 18,14 «descendit hic iustificatus in domum suam ab illo» / Jo 12,2 «sinite illam ut in diem sepulturae meae servet illud» / Jo 10,29 «Pater meus quod dedit mihi maius omnibus est» / Jo 14,2 «si quo minus dixissem vobis» / Nomi dati alla Scrittura / Ebraismi evangelici / Monete / Vesti / Usi domestici / Luoghi / Encaenia / Urim e Tummim / Piante / Profezie messianiche attestate dagli scrittori del N.T. / Conversione di gentili» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,11).

<sup>296</sup> «Appunti a proposito del libro di Fabre d'Envieu: Lingua aramaica e lingua dei Caldei (Le livre du Prophète Daniel: traduit d'après le texte hébreu, araméen et grec avec une introduction critique ou défense nouvelle du livre et un commentaire littéral, exégétique et apologétique, Paris: Ernest Thorin, 1888-1891. J. Fabre d'Envieu, Les origines de la terre et de l'homme d'après la Bible et d'après la science, ou, l'Hexaméron génésiaque considéré dans ses rapports: avec les enseignements de la philosophie, de la géologie, de la paléontologie et de l'archéologie préhistorique, Toulouse: Privat, 1873). / Ultimi re di Babilonia / Legenda di Giuseppe / Metodo da seguirsi a ben risolvere la questione / La leg- genda delle parole greche / Sabbeka / Pesanterim / Obiezioni di J. Knabenbauer S.J. (1839-1911) (Commentarius in Daniele Prophetam, Lamentationes et Baruch, Parisiis: Lethiellieux, 1891) contro la teoria del Fabre su Baltassar» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,12).

<sup>297</sup> «L'invasione cananea e i Pastori d'Egitto / Gli Hyksos (dal P. De Kave) (4 pp.)» (Archivio inediti e corrispondenza semeriani, B, raccolta di schede 72, n. 13).

<sup>298</sup> «J. Knabenbauer S.J. - Dan. 1,4 «... ut doceret eos litteras et linguam Chaldaeorum» / Daniele persona reale - Testimonianza di Ezechiele / L'arameo era lingua dei babilonesi al tempo di Daniele» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,14).

<sup>299</sup> «Hermeneutica biblica. Praenotamina. (1 p.)» (Archivio inediti e corrispondenza semeriani, B, raccolta di schede 72, n. 15); cfr. «Hermeneutica biblica - Praenotamina (p. 1)» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,20).

<sup>300</sup> «Canone del V.T. "apud christianos" / Studi preparatorii / V.T. Canon in Novo approbatus / De tribus Patribus / Patrum 3.i et 5.i saec. Ineuntis sententiae de Canone / An aliquis etiam apochryphus in N.T. adhibeatur / Pro veteri Ecclesia Syriaca / Quoad Patrum canones incompletos / S. Athanasius / S. Cyrillus Jerosolimitanus / S. Epiphanius / S. Gregorius Nazianzenus / De Patribus Latinis / Rufinus / De S. Hieronymi sententia / Textus quibus S. D. manifestat suam sententiam de apocryphorum auctoritate / Textus in quibus diserte de nostris deuterocanonis agit / Rationes generales quo Patrum dubitantes sententiae explicantur / Authentia monumenta traditionis» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,16). «Studi preparatorii / Introduzione alla Dissertazione *De Canone* (Testo in latino - pp 16)» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,17). «Studi preparatorii / Historia Canonis V.T. apud christianos / Saec.5 et 6 / Ecclesia occidentalis / Quoad orientalem Ecclesiam / Nota de Junilio Africano / Leontius Byzantinus / Saec. 7 / Ecclesia Occidenta-

*mim*<sup>301</sup>, la critica testuale: indicazioni sui manoscritti greci dai lezionari, le versioni siriane, il testo greco del NT e i suoi principali codici<sup>302</sup>, le antiche versioni greche dell'A.T. e del NT, le versioni antiche da esse derivate e la Peschitta<sup>303</sup>, Origene e la critica testuale<sup>304</sup>; sempre ben evidenziata rimane la discussione sul canone dell'A.T. e del N.T.<sup>305</sup> e sul testo ebraico<sup>306</sup>.

lis / Hoc eodem saeculo in oriente / Saec. 8 et 9 / Quoad occidentalem Ecclesiam / Quoad orientalem Ecclesiam / Canon V.T. in M.E. / Saec. 10, 11, 12 / Catalogi completi / Catalogi incompleti / Saec. 13, 14, 15 / Post Florentinum Concilium (1459) / De Canone N.T. / Prima scriptorum Apostolicorum collectio / primis tribus Ecclesiae saeculis / a medio saec. 2 usque ad medium saec. 3 / Eusebii Caesariensis de N.T. canone testimonium / *Tà átoka kai dussebē* (pp. 20)» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,18). La materia è ripresa poco più avanti nello stesso gruppo di manoscritti: «Introduzione generale storico-critica al Vecchio e al Nuovo Testamento / Preliminari / Parte I – Storia del Canone / Libro I°. Storia del Canone del V.T. / Tesi. Storia leggendaria ed artificiale della formazione del Canone del V.T.» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,21).

<sup>301</sup> «Appendix de versionibus (N.T.) slavonica et arabica / De versionibus antiquis ex primigeniis textibus immediate desumptis / Pentatheuchi paraphrasis Onchelosi / Pentatheuchi paraphrasis pseudo Jonathanis / Paraphrasis Prophetarum (pp. 15)» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,19).

<sup>302</sup> «Manoscritti greci che presentano la forma di lezionari / Forma del lezionario / Origine del lezionario / (pp. 4)» (Archivi inediti e corrispondenza semeriani, B, raccolta di schede 72, n. 22). «Note desunte dal Martin a proposito delle versioni siriane. / Versione Pechito (I° sec. - 1/4 2° sec.), adoperata anche oggi nella liturgia dei Jacobiti, Maroniti, Melchiti, Nestoriani. / Fra tutte le versioni è quella che nei suoi codici scaglionati in vari secoli presenta le minori varietà. / Versione Curetoniana: è una recensione della Pechito fatta da Giacomo di Edessa (630-709), tende a parafrasare / Nota sulle versioni siriane / Distribuzione delle versioni siriane (pp. 4)» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,23). «De textu graeco Novi Testamenti / Externae N.T. librorum formae historia / Historia textus librorum N.T. / De divisionibus: sectiones, pericopae, lectiones / Ex Canonis Historia / Canon V.T. apud PP. priorum saeculorum / Clemens Romanus / Hermas / S. Hyppolitus / S. Irenaeus / Tertullianus / S. Cyprianus / Origenes / De Luciani et Hesychiei recensione N.T. / De Codice Sinaitico / De editione Tischendorfiana / Codex Vaticanus» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,24).

<sup>303</sup> «De utriusque Testamenti versionibus antiquis / De versionibus graecis / De fidelitate versionis LXX / De Aquilae versione / De Theodotionis versione / De Symmachi versione / De Origenis laboribus / De versione Syriaca simplici / Versiones Aegyptiacae et Copticae / Appendix de Origene / Versio Aethiopica / Versio Gothica / Versio Aramaica» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,25). «De versionibus antiquis ex graeco fonte derivatis / Aegyptiacae vel Copticae / Aethiopica / Gothica / Armeniaca et Georgiana / Versiones Syriacae» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,26). «Versio Syriaca Peschita / De Arabici sed Persicis versionibus immediatis / De biblis Polyglottis / Pentatheucus Samaritanus» (Archivio inediti e corrispondenza semeriani, B, *Raccolta di schede* 72, n. 27).

<sup>304</sup> «Origene e la critica del N.T.» (Archivio inediti e corrispondenza semeriani, B, *Raccolta di schede* 72, n. 28).

<sup>305</sup> «Canone del V.T. presso i cristiani / Tesi - Gli Apostoli approvarono con la loro autorità e lasciarono alla Chiesa il canone del V.T. con la giunta dei deuterocanonici / Tesi - Della tradizione intorno ai deuterocanonici sino alla fine del secolo III. / Tesi - Si discutono alcune opinioni dei Padri della Chiesa Orientale e Occidentale rispetto ai libri deuterocanonici nei secoli IV e V. / Tesi - Testimonianze dei secoli IV e V favorevoli al canone completo / Tesi - La storia del canone del V.T. dal V secolo in poi / Tesi - Della lingua e della scrittura ebraica / Tesi - Storia del canone del N.T. / Tesi - Il periodo della discussione nella storia del Canone del N.T.» (Archivio inediti e corrispondenza semeriani, B, *Raccolta di schede* 72, n. 29).

<sup>306</sup> «Diss. III - De textuum primigeniorum et antiquarum versionum historia et auc-

Il carattere di raccolta di appunti di materiale biblico di quest'ultimo blocco di manoscritti semeriani risulta evidente dalla presenza di elementi da qualche autore sull'ispirazione e i sensi della Sacra Scrittura<sup>307</sup>, da Semeria stesso a proposito del vangelo di Pietro<sup>308</sup>, dalla ripresa della trattazione delle versioni latine<sup>309</sup>. La discussione sulla questione sinottica è sempre molto dettagliata<sup>310</sup> e precisa risulta l'esposizione dei principi della critica testuale<sup>311</sup>.

toritate / De textu hebraico V.T. / De lingua hebraica hebraicarumque litterarum notis / Textus hebraici historia / De textus masorethici auctoritate dogmatica et critica / Canones Concilii Laodicensis / Canon Apostolorum / Della lingua adoperata in Palestina al tempo di Gesù / De Pentatheuco Samaritano / De codicibus hebraicis» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,30).

<sup>307</sup> «Questioni introduttive alla teologia (Fascioletto manoscritto di 20 pp., contenenti appunti schematici, in latino, riguardanti *Adnotationes desumptae ex Cost. De Schaezler - De fontibus theologiae* / De locis theologicis primi ordinis / De verbo Dei scripto / De causa Scripturae / S. Scriptura Deum habet auctorem / Divina inspiratio ad singulas partes Sacrarum Litterarum protenditur / Divinam inspirationem Sacrarum Litterarum ita intelligimus ut putemus ab ea procedere etiam ipsam compositionem sacri textus / Sententia S. Thomae de efficacia divinae inspirationis / De multiplici sensu Sacrae Scripturae sub eodem sensu» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,32). Questa materia è ripresa poco più avanti: «Appendice: De verbali inspiratione» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,44); «Note prese da C. De Schaezler / De locorum theologicorum vi ac natura, numero et ordine / De verbo Dei scripto / De causa Scripturae / san Girolamo» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,46).

<sup>308</sup> «Il manoscritto del vangelo di Pietro, adoperato da san Giustino, citato da Origene, rifiutato da Eusebio e san Girolamo» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,39).

<sup>309</sup> «De versionibus latinis / Vetus Itala / De Vulgatae origine, indole, propagatione / De Vulgata Codices praecipui / De codice Toletano / De codice Vallicelliano / Codex paulinus vel carolinus / Sunto Martin / Intorno a Teodolfo / Conclusioni generali sulla Bibbia di Teodolfo / De Vulgatae propagatione / De correctione Alcuini» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,40).

<sup>310</sup> «Vangeli / dal Reus: La Bible etc. - Hist. évang. Syn. des trois premiers évangiles (Eduard Wilhelm Eugen Reuss (1804-1891), *La Bible: traduction nouvelle avec introductions et commentaires*, Paris, Sandoz et Fischbacher, 1874-1881) / X - Risultati dell'esame dei rapporti tra i tre Vangeli sinottici / Lettura storica nella Chiesa primitiva / II - I tre vangeli sinottici / Problema della *concordia discors* / Sintesi di questo problema / III - Il vangelo di Marco nei suoi rapporti con Luca / Opinioni diverse sul carattere del Vangelo di Marco / Primo fatto fondamentale: *la notevole coincidenza tra la redazione di Marco e quella di Luca nell'ordine delle materie* / Risultato di questo fatto / Secondo fatto: *lacune di Marco relativamente a Luca* / Conseguenze che si devono trarre dalle lacune di Marco rispetto a Luca / Ipotesi plausibile che Luca si sia giovato come fonte di Marco / Difficoltà che si oppone alla precedente ipotesi / Nuovo ordine di fatti per provare la dipendenza di Luca da Marco» (ASBR *Zoia*, B, 72,48). «Da: Eduard Wilhelm Eugen Reuss (1804-1891), *La Bible traduction nouvelle avec introductions et commentaires*, Paris, Sandoz et Fischbacher, 1874-1881 / IV - Vangelo di S. Luca e sue fonti / V - Matteo e Luca / VI - Relazione tra Matteo e Marco / VII - I discorsi di S. Matteo / VIII - Le aggiunte al Vangelo di Marco / IX - La storia della Passione» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,49). / «Da: Eduard Wilhelm Eugen Reuss (1804-1891), *La Bible traduction nouvelle avec introductions et commentaires*, Paris, Sandoz et Fischbacher, 1874-1881 / Fatto della figlia di Giairo e dell'Emorroissa / XI - Epoca relativa alla composizione dei tre vangeli sinottici / XII - Gli autori dei vangeli sinottici» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,50).

<sup>311</sup> «Uso che si deve fare delle fonti, ossia metodo per stabilire il testo del N.T. / Classificazione delle fonti / 1. Errore dei moderni nel rigettare la massa dei corsivi per contentarsi di pochi onciali / 2. La cosa più importante nel dominio della critica è la sto-

*Discussioni sul metodo storico-critico durante il periodo genovese*

Nonostante l'allontanamento da Roma e, soprattutto, dall'insegnamento teologico romano nel 1895, Semeria continuò a discutere con vari interlocutori sul metodo storico critico applicato alla Sacra Scrittura, per affinarne anche lo statuto epistemologico e valutarne l'estensibilità ad altri settori d'indagine, quali la storia della Chiesa primitiva, e l'evoluzione del dogma. Inizialmente vi fu soltanto un brevissimo accenno piuttosto enigmatico, in un contesto polemico rispetto ai Gesuiti, scrivendo ad A. Loisy alla fine del 1895:

«Quando ci sarà più zelo, quando ci rifaremo più cristiani e meno spagnoli, quando torneremo a san Paolo allora le nostre idee saranno più equamente apprezzate»<sup>312</sup>.

Tre anni più tardi lo stesso Loisy scriveva a Semeria, mettendo chiaramente in luce quali fossero, secondo lui, le estensioni e le implicazioni del metodo storico-critico applicato non solo alla Sacra Scrittura, ma anche alla storia della Chiesa primitiva e all'evoluzione del dogma:

«Parto dal fatto che la dimostrazione abituale del cattolicesimo si fonda su tre postulati: teologico, identità dell'idea di Dio da Adamo fino a Leone XIII; messianico, fede nel Messia dall'inizio del mondo e successive predizioni, avente come oggetto proprio e diretto la missione terrestre di Nostro Signore; ecclesiastico, istituzione formale, da parte di Gesù Cristo, della Chiesa con la sua gerarchia, il suo dogma e il suo culto. Supponiamo questi tre punti; non li dimostriamo; non li mettiamo neppure in discussione. Ora sono opinioni di fede, non delle realtà storiche. Non possono servire da base per una dimostrazione. Possono esserne il termine, cioè lo studio della religione permette di riconoscere in questi tre assio-

---

ria dei documenti. Da questo punto di vista la miglior classificazione dei manoscritti è in pubblici, privati e misti / 3. Non è irrazionale ammettere che la verità stia piuttosto coi molti manoscritti che coi pochissimi antichi. Ma non è vero che la Chiesa sta col maggior numero. Vuole che tutti i manoscritti siano esaminati, non due soli – e pone innanzi a tutti gli altri i manoscritti pubblici / 4. L'obiezione che i manoscritti pubblici o lezionari furono alterati è più speciosa che vera. È facile distinguere ciò che fu modificato nel lezionario da ciò che è rimasto inalterato / 5. Il lezionario dovrebbe avere un posto d'onore in tutti gli studi critici relativi al N.T. / 6. Il lezionario fu trascurato dai critici per l'uso difficile della collazione su di esso di fronte alla facilità medesima dei manoscritti. / Principii che devono guidare la messa in opera dei materiali raccolti (Padri, versioni, manoscritti) / - Accordo di tutte le autorità su una medesima lezione / - Nel caso di autorità divise bisogna badare più alla qualità che alla quantità dei testimoni. / Bisogna adottare la lezione che ha per sé le migliori testimonianze, le più numerose, le più varie, le meno sospette di connivenza. / Principii di critica / Non adottare lezioni per pura congettura / Diffidare delle lezioni appoggiate ad autorità di una sola specie / Pesare le testimonianze nella loro varietà, numero, antichità» (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 72,51).

<sup>312</sup> Lettera di G. Semeria ad A. Loisy, 25 dicembre 1895 (fotocopia e trascrizione dattiloscritta, ASBR, *Inventario Zoia*, A, 37,5).

mi: Non c'è mai stato che un solo e stesso Dio per le anime di buona volontà; questo Dio si è manifestato in Gesù; la Chiesa è la continuazione di Gesù — la sintesi del lavoro provvidenziale che è al tempo stesso la storia della religione e quella della rivelazione. La dimostrazione rigorosa della religione cattolica, attraverso deduzioni sillogistiche ostentanti la certezza della geometria, è un'illusione»<sup>313</sup>.

Indubbiamente, la formulazione di Loisy porta con sé il torrente impetuoso della prima scoperta di un percorso fino allora nascosto: i problemi aperti dall'applicazione del metodo esigevano delle risposte, almeno provvisorie, in attesa di ulteriori chiarimenti. Oggi nessun biblista potrebbe seriamente respingere l'evoluzione del concetto di Dio nella storia della religione ebraica, così che il monoteismo assoluto, esclusivista e universale dello *yahwehismo* si configura chiaramente a partire dall'epoca del Deutero-Isaia, mentre le formulazioni cristologiche neotestamentarie e trinitarie cristiane costituiscono ulteriori evoluzioni nella storia del giudeo-cristianesimo neotestamentario e nell'etnico-cristianesimo subapostolico. Loisy, Semeria ed altri ancora, avrebbero potuto solo capire più tardi e non senza fatica, che a ogni evoluzione nella tradizione biblica, giudaica, neotestamentaria e cristiana corrisponde una rilettura e una ricomprensione del patrimonio già acquisito nel nuovo orizzonte ermeneutico raggiunto e che tale è stato storicamente lo statuto storico-epistemologico della rivelazione biblica.

Analogamente, il valore messianico-cristologico di passi dell'A.T., riferiti a Gesù di Nazaret, costituiscono una vera evoluzione rispetto alle svariate concezioni messianico-escatologiche, all'interno delle quali erano comprese le Sacre Scritture giudaiche. E così via. Ciò, che è stato oggi superato definitivamente rispetto al mondo di Loisy e di Semeria, è la tendenza ad allargare la portata delle conclusioni: il segmento esaminato va mantenuto nei limiti del contesto del metodo applicato. Il biblista non diventa immediatamente teologo tuttologo, così come non lo diventa lo storico del cristianesimo antico, e così via. Semeria, in ogni caso, manifestò un atteggiamento istintivamente positivo nel discernere le possibili acquisizioni storico-critiche nell'ambito biblico. Scrivendo in quello stesso anno (1898) ad A. Fogazzaro, diceva:

«Le idee però camminano, la verità fa la sua vita tra opposizioni e contrasti. Il caso Hummelauer che lei cita è un bel caso; ma mi permetta di avvertirla che non lo credo del tutto bello. Quella ipotesi della visione è strana in sé, ermeneuticamente non regge: c'è di buono solo l'aver dichiarato assurdo il concordismo, ma Hummelauer (buon uomo del resto) ci ha sostituito un visionismo non meno arbitrario. Lei legge quell'ottima rivista bi-

<sup>313</sup> Lettera di A. Loisy a G. Semeria, 10 settembre 1898 (originale e trascrizione dattiloscritta, in ASBR, *Inventario Zoia*, A, 37,7).

bliografica del Minocchi? In uno degli ultimi numeri c'era una critica molto assennata all'Hummelauer fatta dal Genocchi. Più strane poi le idee del Hummelauer sull'origine del Pentateuco. Che Adamo abbia scritto lui queste pretese visioni non è obiettivamente ridicolo? Al mio ritorno da Genova, ora sono per la novena dell'Immacolata a Milano, mi permetterò di mandarle uno studio del mio amico barone Von Hügel sulle *sources* del Pentateuco, dove la scienza è benissimo armonizzata con la fede»<sup>314</sup>.

Il biblista barnabita apprezzava dunque lo sforzo storico-critico di Hummelauer, deciso ad abbandonare un concordismo biblico pseudoscientifico e di apologetica facilona, ma non poteva ritenere accettabile la proposta alternativa del gesuita, alla quale preferiva decisamente quella di Von Hügel circa le fonti del Pentateuco. Nello stesso tempo, pur individuando nel metodo storico-critico un principio da applicare sui testi storici come su quelli letterari, Semeria era attento a verificarne lo statuto epistemologico specifico, come gli riconosce un suo corrispondente:

«... Convengo per esempio con lei che la mia teoria sull'Iliade non è applicabile al Pentateuco, come neanche ai poemi esiodei. Dove un interesse sociale o politico, e in qualche modo estraneo all'arte, ha la prevalenza, questo spiega interpolazioni, modificazioni, cambiamenti con tutta facilità. Ancora, se la mia tesi non si fondasse che solo sugli esempi citati e sull'analogia dell'epopea francese, io la riconoscerei mal fondata: gli è che non potevo senza sterminata lunghezza e lunga preparazione uscire dal piccolo campo a me noto, per percorrerne altri dei quali ho l'intuizione e l'impressione dell'analogia, ma non la *episteme* necessaria per ragionare con sicurezza...»<sup>315</sup>.

D'altra parte la discussione sul metodo fu esplicita nel carteggio tra Semeria e Hummelauer. Franz de Hummelauer (1839-1911) fu un insigne esegeta gesuita. Negli anni, in cui datano le lettere del carteggio con Semeria, aveva già pubblicato un commentario ai libri di Samuele (1886)<sup>316</sup>, uno ai libri dei Giudici e di Rut (1888)<sup>317</sup>. Lo stesso anno della lettera a Semeria (1897), Hummelauer pubblicava il suo commentario a Esodo e Levitico<sup>318</sup>; sette anni più tardi avrebbe pubblicato anche la sua

<sup>314</sup> Lettera di G. Semeria ad A. Fogazzaro, inizio dicembre 1898 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 6, n. 6).

<sup>315</sup> Lettera di Giuseppe Fraccaroli a G. Semeria, 14.6.1903 (testo originale - 3 facciate, ASBR, *Inventario Zoia*, A, 14,283).

<sup>316</sup> F. DE HUMMELAUER, *Commentarius in libros Samuelis seu I et II Regum*. Cursus Scripturae Sacrae. *Commentariorum in V.T.*, Pars I in libros historicos, V, Libri Samuelis, Parisiis, Lethielleux, 1886.

<sup>317</sup> ID., *Commentarius in libros Iudicum et Ruth*. Cursus Scripturae Sacrae. *Commentarius in libros historicos*, IV, *Libri Iudicum et Ruth*, Parisiis, Lethielleux, 1888.

<sup>318</sup> ID., *Commentarius in Exodum et Leviticum*. Cursus Scripturae Sacrae. *Commentariorum in V.T.*, Pars I in libros historicos, II. *Exodus et Leviticus*, Parisiis, Lethielleux, 1897.

monografia sulla questione dell'ispirazione<sup>319</sup> (1904). Appresa la notizia della morte di Hummelauer, così Semeria scrisse a Pimpa Vimercati Sanseverino da Londra in data 24 giugno 1912<sup>320</sup>: «... Di' alla nonna che abbiamo lui [= Von Hügel] e io preso viva parte alla scomparsa di quel buon padre Hummelauer, tipo così onesto di scienziato e così raro di gesuita».

Scrivendo a Semeria nel 1897, Hummelauer con puntuale precisione evidenziò al biblista barnabita come nel Pentateuco, alla luce degli studi dell'epoca, vi fossero ancora troppi punti inesplorati dal metodo storico-critico: l'esegeta gesuita confessava che i risultati della critica, a quell'epoca, riportavano tutti alla composizione del Pentateuco e molto poco alla sua preservazione da parte della tradizione ebraica antica, estranea a una sana critica. Non esitava a scartare una posizione che avesse ritenuta superata e insostenibile, ma prima di abbandonare una posizione acquisita, voleva vederne chiaramente la ragione, per non scendere ciecamente dalla collina nel pantano. Per questa posizione metodologica riteneva metodologicamente più corretto attenersi all'evidenziare il senso storico-letterale, privilegiando così l'interpretazione del testo rispetto a un'applicazione indiscriminata delle tendenze culturali dell'epoca<sup>321</sup>.

Non si comprenderebbe comunque l'impegno di Semeria e di molti altri coinvolti nel dibattito sul modernismo, se non si tenesse conto di quanto scriveva il biblista barnabita al focoso Raffaele Mariano a condanna avvenuta del Loisy (16 dicembre 1904), invitandolo a non lanciar sassi contro un uomo condannato e contro tutto il gruppo di suoi amici, che volevano il rinnovamento degli studi e una maggior libertà di moto. Si sentiva il bisogno di una libertà di critica: nei manuali di Sacra Scrittura in uso nei Seminari c'erano «goffaggini e assurdità ridicole» e non sarebbe stato giusto servirsi della condanna di Loisy contro ogni moto di libera e serena ricerca<sup>322</sup>.

<sup>319</sup> ID., *Exegetisches zur Inspirationsfrage: mit besonderer Rücksicht auf das Alte Testament, Biblische Studien*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1904.

<sup>320</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, B 49,73 (Zoia ha qualche riserva sulla trascrizione della data).

<sup>321</sup> Lettera del padre Franz de Hummelauer S.J. al P. Semeria, 4 novembre 1897, in francese risponde a Semeria (in ASBR, *Inventario Zoia*, A, 32,85). Si tratta della corrispondenza di Semeria con sacerdoti e religiosi di vari ordini, costituita da 172 lettere-schede). Analoga posizione esprime in una concreta questione biblica nella lettera a Semeria di un anno dopo (*Dal padre Franz de Hummelauer S.J. al padre Semeria*, 11 dicembre 1898 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 32,86).

<sup>322</sup> Lettera di G. Semeria a Raffaele Mariano (nella scheda d'archivio si ipotizza erroneamente che sia stata scritta la fine 1903 / inizio 1904), in ASBR, *Inventario Zoia*, B, 94,22. Si tratta della corrispondenza di Semeria con Raffaele Mariano, costituita da 28 lettere schede.

*Formazione, catechesi e spiritualità biblica semeriana  
per singole persone o per più persone*

L'epistolario semeriano consente di documentare con una certa dovizia di particolari un ministero più propriamente sacerdotale, che il biblista Semeria esercitò sempre, sia durante l'esperienza romana, come nel corso di quella genovese, poi in Belgio e quindi nuovamente in Italia. Anzi, le lettere inviate da Semeria, o anche da lui ricevute nel contesto di un'intensa attività di formazione e di direzione spirituale, arrivano anche in Russia. Dalla fonte dell'epistolario non emergono tratti nuovi dell'apostolato biblico di Semeria rispetto a quanto è comunemente noto, tuttavia si può offrire una sorta di articolazione nei seguenti settori: formazione biblica per più persone, formazione biblica per singole persone, catechesi biblica, spiritualità e direzione spirituale biblica.

*Formazione per più persone*

Per questo genere di apostolato biblico, l'ambito più valorizzato da Semeria è costituito dai corsi della Scuola superiore di Religione di Genova. Infatti, anche il padre Franz von Hummelauer S.J., scrivendo a Semeria, si felicitava con lui dopo aver letto le sue conferenze sui *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente*: riteneva infatti che di tali libri si avesse bisogno per rafforzare e chiarire la fede nelle classi colte; era a suo parere una felice ispirazione dell'arcivescovo di approvare una Scuola superiore di Religione e si felicitava con lui d'aver trovato un gruppo di giovani in grado di seguire e apprezzare simili letture. Dalle lettere delle cugine di Sestri Ponente, Hummelauer era stato informato più volte che anch'esse lo conoscevano e lo veneravano, con sua vivissima soddisfazione<sup>323</sup>.

*Formazione per singole persone*

In alcuni ambienti vaticani ed ecclesiastici il fervore scientifico e l'entusiasmo del giovane barnabita hanno suscitato perplessità e sospetti fino a chiederne almeno l'allontanamento da Roma. In realtà, fin dal periodo romano Semeria, attraverso la sua passione per la Sacra Scrittura e il suo modo di partecipare alle sfide della modernità, esercitò un vero e proprio ministero di formazione culturale e spirituale dei giovani, come attesta la ben nota lettera, che il chierico Eugenio Pacelli gli scrisse quando, appena

---

<sup>323</sup> Lettera del padre Hummelauer S.J. a G. Semeria, 15 ottobre 1899 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 37,40).

rientrato a Roma, prese atto dell'allontanamento di Semeria. Il giovane Pacelli asseriva che tutti riconoscevano di aver perso un amico, una guida, un sostegno sicuro. Aveva letto qualche giorno prima il suo discorso su san Filippo Neri: lo aveva fatto con piacere e affetto grandissimi, perché sentiva in esso tutta la sua anima nobile, franca e leale e il suo alto ingegno, capace di sintetizzare con uno sguardo acuto tutto un secolo di storia. Gli pareva di rivederlo, come quando l'andava a visitare e consolare in Collegio. La lettura di quel discorso gli aveva fatto sentire vivamente che, anche se lontani, sarebbero stati sempre uniti sotto il vessillo della carità. A Pacelli sembrava che l'ideale della carità avesse in lui prevalso e gli avesse ridonato pace, freschezza di entusiasmi, vita. Era bello e consolante il pensiero e la speranza di poter consacrare tutta la vita al bene dell'umanità, di sacrificare se stessi all'amore di Cristo e dei fratelli, di abbracciare amorosamente ogni uomo che s'incontrasse, di morire lieti d'aver sparso intorno a sé il profumo della carità! E tutto questo vivendo nella realtà della vita pratica, amando il proprio secolo, beneficandolo con la cultura intesa nel senso moderno e più vivo, con l'azione fervida e instancabile. Eugenio Pacelli credeva che un tale ideale fosse l'unico che potesse dare serenità e gioia al suo cuore, riempirlo e nutrirlo. Salute e Signore permettendo, Pacelli si proponeva di riprendere gli studi iniziando il primo anno di teologia. Inoltre, per completare la sua cultura storica e letteraria si sarebbe iscritto alla Facoltà di Lettere dell'Università. Ciò non avrebbe impedito che gli studi a cui si sarebbe dedicato particolarmente sarebbero stati quelli di Storia Ecclesiastica e di Sacra Scrittura<sup>324</sup>.

Se non è difficile scorgere nell'ammirazione giovanile del futuro Pio XII i tratti dell'identificazione con un modello più adulto ritenuto significativo, la testimonianza del seminarista è interessante per l'esatta percezione del ruolo di Semeria per un giovane intelligente del tempo. Senza giungere ad attribuire tutto il merito della profonda cultura biblica di Pio XII al ruolo avuto nella sua giovinezza dal barnabita, rimane la testimonianza di un vero e proprio ministero di formatore esercitato dal biblista Semeria. Semeria esercitava il ministero biblico come formazione di singole persone, oltre che attraverso i corsi della Scuola superiore di Religione a Genova, anche nei suoi rapporti interpersonali con chiunque. Carla Cadorna gli confidava di aver letto con particolare interesse le prime conferenze di *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente*, soprattutto la nascita della Chiesa nel Cenacolo e le osservazioni apologetiche sul primo discorso di san Pietro<sup>325</sup>.

<sup>324</sup> Lettera di don Eugenio Pacelli a G. Semeria, 3 novembre 1895 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 23,38; si tratta della corrispondenza tra Semeria con papi, cardinali, vescovi e monsignori, costituita da 93 lettere-schede).

<sup>325</sup> Lettera di Carla Cadorna a G. Semeria, senza data (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 9,25).

Talvolta l'interlocutore amico poteva essere decisamente all'altezza del biblista barnabita; in questi casi il dialogo incoraggiava Semeria stesso a continuare nel proprio impegno. Il vescovo monsignor Geremia Bonomelli comunicava a Semeria le sue impressioni sul lavoro *La question synoptique*. A parte la fresca erudizione, riteneva che la questione fosse posta in forma chiarissima. Gli pareva difficile spiegare le parti omogenee dei Sinottici sia con la sola tradizione orale, sia pensando che l'uno avesse avuto sott'occhio il Vangelo dell'altro. Dopo aver accennato all'opinione di Francesco Saverio Patrizi, di cui era stato discepolo, circa la composizione del Vangelo di Luca, Bonomelli pensava che forse essa si sarebbe spiegata meglio mettendo insieme tradizione orale e mutua dipendenza dei Sinottici. Il vescovo di Cremona credeva che fin dai primi giorni della Chiesa si dovettero scrivere o dagli Apostoli o dai loro discepoli alcune formule o narrazioni, che sarebbero passate per le mani dei fedeli. Queste narrazioni, scritte in base ai discorsi degli Apostoli, sarebbero state consone nel fondo, ma per vari aspetti diverse. Si domandava se non si fosse potuto supporre che Luca e Marco vi avessero attinto. In ogni caso, il Vescovo sperava che Semeria continuasse la sua ricerca, dove avrebbe lasciato una vera traccia luminosa. Bonomelli avrebbe voluto avere un libro moderno, che gli dimostrasse a tutto rigore l'idea messianica nei libri dell'Antico Testamento, poiché fino a quel momento non ne aveva trovato uno che l'avesse appagato<sup>326</sup>.

Naturalmente, un interlocutore come il vescovo Bonomelli risulta particolarmente prezioso per comprendere tutta la portata del ministero biblico svolto da Semeria, non solo come studioso, ma come mediatore per la Chiesa a favore dei cristiani nei confronti di un'evoluzione culturale, che avrebbe potuto essere vissuta soltanto in modo ostile o devastante. Bonomelli ammirava il coraggio e la scienza di Semeria. Non gli pareva possibile che si sarebbe taciuto in Francia e soprattutto a Roma di fronte a certi articoli provenienti dalla nuova ricerca biblica. Sarebbero state tante le cose che il vescovo avrebbe voluto dire, ma non si arri-schiava; poiché era considerato come un «mezzo libero pensatore» e alcuni a Milano lo dicevano «framassone». Doveva stare zitto e cercava di farlo alla meglio, ma si dichiarava contento quando altri valenti andavano avanti e aprivano vie nuove. Era chiaro come il sole che la scienza avesse fatto e facesse squarci terribili nei fianchi della Chiesa. Ma riteneva ancora che il rimedio più efficace fosse la scienza vera contro la scienza in parte falsa. Le armi vecchie, arrugginite, non avrebbero giovato contro le armi moderne. Bisognava adattare ai bisogni attuali e lì stava la

<sup>326</sup> Lettera di monsignor G. Bonomelli a G. Semeria, 30 gennaio 1893 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 26,2). Si tratta della corrispondenza tra Semeria e Bonomelli, costituita da 25 lettere-schede.

difficoltà. Anche nel campo cattolico si erano create due correnti: una, troppo attaccata al passato, diventava retrograda; l'altra, ravvivata dal soffio moderno, diventava progressista. Gli pareva prudente non seguire del tutto questa, che poteva portare agli scogli, ma non legarsi a quella, che stava ancorata alla riva antica. L'idea dell'ispirazione attribuita ad alcuni cattolici gli pareva arditata. In quel caso i libri storici (Ruth, i Giudici, i Re...) avrebbero potuto essere del tutto erronei: non c'era nulla che riguardasse la fede e i costumi. Si domandava se simile approccio non fosse troppo pericoloso. Una posizione del genere gli sembrava seducente, ma si chiedeva se non fosse una capitolazione troppo larga col «razionalismo». Bonomelli non negava né affermava, ma riteneva di aver bisogno di maggiori studi ed era ben contento che Semeria gli scrivesse<sup>327</sup>.

Le impressioni e le domande di Bonomelli, di fronte alla ricerca biblica del tempo e al lavoro di Semeria, sono preziosissime a motivo della loro lucidità e del coraggio nell'accogliere un rinnovamento biblico da una parte necessario quanto desiderato, ma anche foriero di questioni la cui soluzione non sarebbe giunta né facilmente, né presto. Se l'equilibrio religioso e intellettuale del vescovo gestiva in quel modo la sfida della modernità emergente, si può ben comprendere come tutto ciò non fosse né facile né accessibile per tutti. D'altra parte la gente, nonostante potesse non condividere le posizioni politiche difese da Semeria, intuiva che il suo ministero di formazione fosse importante, pur non potendo spiegarne il perché con la stessa lucidità del vescovo Bonomelli. Così, infatti, scriveva Guglielmo Ferrero a Semeria:

«... Ho comperato e letto così i *Venticinque anni di cristianesimo nascente*, come l'*Eredità del secolo*; ho sentita una sua conferenza a Torino, Pro-Patria; non ho nascosto a nessun dei miei amici che i *Venticinque anni* mi parevano una delle opere migliori di storia del cristianesimo comparse negli ultimi tempi in Europa...»<sup>328</sup>.

Da parte sua, il biblista barnabita diventava il punto di riferimento per persone profondamente messe in discussione dalla temperie culturale dell'epoca, come testimonia ancora questo tratto della lettera di Eugenio Vaima a Semeria:

«... Se aggiunge il *Quarto Vangelo* di Loisy, la *Storia delle religioni* del Chantepie de la Suasserie, Emerson, James e qualche studio particolare, le ho fatto col morale anche il bilancio intellettuale. In merito a questo la pregherei di indicarmi un buono studio che esiste (o commento) su san

<sup>327</sup> Lettera di monsignor G. Bonomelli a G. Semeria, 4 marzo 1893 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 26,3).

<sup>328</sup> Lettera di Guglielmo Ferrero a G. Semeria, 2 novembre 1900 (testo originale dattiloscritto - 2 facciate; ASBR, *Inventario Zoia*, A, 14,264; corrispondenza di Semeria con laici; si tratta complessivamente di 610 lettere schede, con qualche doppiante).

Paolo ed i migliori studi esistenti attualmente sui Sinottici che ho cominciati a leggere ogni mattina sul testo greco del Nestle, appuntando i tre testi. Ci son delle cose che anche a me novellino saltan agli occhi e forse fan più impressione scoperte così, da sé; ma il raffronto d'un buono studio è sempre necessario per mettere à point di scienza le semplici impressioni. ...»<sup>329</sup>.

Naturalmente non si trattava sempre di persone dalle spiccate doti o esigenze culturali; anche quanti lo avevano conosciuto più giovani e che lo incontravano nuovamente da adulti, avvertivano nella vocazione semeriana alla Sacra Scrittura il compendio delle sue caratteristiche di educatore e di formatore. Infatti, Gino Ferretti, ricordando due esperienze giovanili con lui al Santuario della Verna e al monte Penna, gli confessava il suo stupore ed entusiasmo nel sentirlo parlare, di un modo nuovo di insegnare nelle scuole il greco e nell'ascoltarlo, cinque anni dopo, sul quarto Vangelo e sulle lettere di san Paolo. Gli era rimasto grato e affezionato<sup>330</sup>.

#### *La catechesi biblica*

L'epistolario semeriano comprende anche lettere indirizzate a privati, che in realtà sono vere e proprie catechesi bibliche. In questo caso il materiale proviene dai manoscritti semeriani formanti la raccolta della famiglia Cesare Sacchi. Vi si trova un tratto di catechesi di carattere divulgativo e spirituale sui profeti, che ne mostra la consonanza con l'insegnamento di Gesù:

«L'attesa religiosa, nel mondo ebraico, era rappresentata dai profeti. Essi non solo presagirono il futuro, ma lo prepararono orientando gli animi alla giustizia, predisponendoli ad accogliere la luce, la forza, la parola di Dio. La loro fu un'opera e una coscienza anche sociale, ma soprattutto morale e religiosa. La loro voce veniva dall'alto, da Dio, perciò il loro accento era tenero e forte a un tempo: tenero per i poveri, privi di sostegno e di aiuto, forte per i ricchi chiusi alle invocazioni e alla pietà dei sofferenti. Gesù si schierò dalla parte dei poveri, stigmatizzando la durezza di cuore dei ricchi chiusi alla pietà e all'aiuto ai poveri e sofferenti...»<sup>331</sup>.

<sup>329</sup> Lettera di Eugenio Vaima a G. Semeria, 17 novembre 1907 (testo originale interamente dattiloscritto da G. Zoia; ASBR, *Inventario Zoia*, A, 14,571).

<sup>330</sup> Lettera di Gino Ferretti a G. Semeria, 9 aprile 1913 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 14,265).

<sup>331</sup> Lettera 5<sup>a</sup> (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 45,1). Si tratta di lettere di Semeria, formanti la raccolta dei manoscritti della famiglia Cesare Sacchi, per un complesso di 12 lettere schede, benché altre lettere si trovino in ASBR, *Inventario Zoia*, A, 44; nelle lettere 9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> si trova riportato un commento ancora incompleto di Semeria al *Padre nostro*; inoltre G. Zoia ha disposto la sua trascrizione della lettera 10<sup>a</sup> (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 45,6-11).

Decisamente più estesa è la catechesi sulla preghiera, che si spiega in un vero e proprio abbozzo di commento spirituale al *Padre Nostro*:

«L'avvicinarsi della quaresima richiama l'attenzione cristiana su un tema importante: la preghiera; una preghiera più intensa, più alta, fatta meglio. Essa è proprio l'atto tipico essenziale della vita religiosa, senza di cui il cristianesimo non potrebbe vivere. Anche gli apostoli, allorché chiesero a Gesù: "Signore, insegnaci a pregare", sapevano che di questo egli era Maestro. Ogni preghiera infatti implica un certo concetto di Dio e si risolve in una disciplina dei nostri affetti e dei nostri desideri. Gesù avrebbe potuto rispondere in due modi: storico e pratico. Avrebbe potuto sviluppare una grande teoria sulla necessità, sulle condizioni esterne e interne della preghiera. Ma Gesù ha scelto una via più pratica ed efficace: ha risposto con una preghiera tipo, la preghiera modello, in sé perfetta, rispondente a tutte le aspirazioni più profonde dell'anima umana. La bellezza del *Pater* non era nella sua formulazione, ma nel suo spirito...»<sup>332</sup>. - «Insegnando ai discepoli a pregare, Gesù li ha invitati a rivolgersi a Dio come a un Padre. Si è discusso molto sulla novità o meno del titolo di Padre attribuito da Gesù a Dio. La realtà è che nella parola *Padre* culminano tutti i secoli di rivelazione e di vita religiosa che precedono Gesù. Egli li riassume e li suggella. C'è della forza maschia nella parola *Padre*. Nelle anime che la ridicono corre ancora un leggero brivido del timore con cui per secoli tante anime si sono curvate dinanzi all'Eterno. Ma la forza di un padre nella famiglia è una forza piena di saggezza. Il padre è la provvidenza e il governatore della casa e governare è opera di saggezza e intelligenza. La parola *Padre* ci richiama l'alta saggezza di Dio, della quale sono pieni i cieli luminosi e cori profondi. Ma la parola *Padre* è soprattutto l'indicazione di una grande bontà. ...

*Pater noster...* I fratelli nella preghiera e nella vita.

Dell'appellativo di *Padre* dato da Gesù a Dio si raccolgono due caratteri: - che sei nei cieli. Gesù vuol obbligarci a sollevare in alto, al cielo, occhi, mente, cuore, anima... tutto. Dio fisicamente è dappertutto, ma moralmente lo trova solo chi guarda in alto, chi si eleva. L'occhio materiale lo cerca invano, ma l'anima trova questa casa paterna quando si eleva. Non è una reggia, ma una casa; non vi abita il re, ma il padre; non è casa di altri, ma di tutti i figli, quindi di tutti i fratelli. Il fariseo, che non si sente come... tutti gli altri, si pone fuori di essa. Il Padre è padre di tutti... *nostro*. La preghiera esprime meglio questo concetto quando è detta *insieme*. ...

*Pater noster...* Sia santificato il tuo nome.

Con molta facilità il *Pater* si divide in due parti, che si direbbero: la parte di Dio e la parte dell'uomo, se gli interessi dell'uomo si potessero scindere da quelli dell'altro. Si possono però distinguere e allora il Figlio perora gli interessi del Padre: il suo nome, il suo regno, la sua volontà e segue perorando gli interessi dell'uomo: il pane, il perdono delle colpe, la profilassi contro il male.

<sup>332</sup> Lettera 9<sup>a</sup> (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 45,5).

Gli interessi del Padre cominciano dal suo nome. Che esso sia santificato esige innanzitutto che non sia bistrattato, bestemmiato, ma anche che sia onorato, benedetto, lodato, invocato, ringraziato.

*Pater noster... fiat voluntas tua.*

È una domanda elevatissima, sublime, e come tale difficile nella sua attuazione da parte dell'uomo. L'ha sperimentato anche Gesù nel Getsemani: "Padre, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore! Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi tu". Gesù si è spogliato anche della sua volontà. È questa la nudità spirituale di cui parlano i mistici: la morte dell'egoismo...

*Pater noster ... panem nostrum quotidianum.*

Dopo aver acceso nell'anima che prega desideri soprannaturali e sublimi, Dio accondiscende ai desideri più spontanei, più umili. E questo non per debolezza, ma per discrezione. Dopo la più sublime petizione del *Pater noster*, quella del *Fiat*, Gesù lascia lo spazio ai desideri antichi, più spontanei e naturali, come quello del pane quotidiano. L'espressione della richiesta non potrebbe essere più discreta, più semplice. Certo l'espressione *pane* non va presa alla lettera: il cibo non esclude il vestito, l'abitazione, tutto ciò che è necessario per la vita corporale dell'uomo. Ma la tendenza del *Pater noster* è verso la limitazione dei bisogni e dei desideri umani. La civiltà dice complicazione nei bisogni, il Vangelo suggerisce semplificazione...

*Pater noster ... (ancora il nostro pane).*

*Dacci il pane* è la domanda materiale in apparenza, spirituale in realtà; riconosce come legittima la vita del corpo, ma la subordina vigorosamente ai diritti dello spirito. Un gran desiderio di vita, d'ogni vita, circola entro questa petizione: la vita dell'anima, del corpo, del tempo e dell'eternità. Alla base di questa multiforme vita il pane, la materia, al vertice lo spirito. Alla parola *pane*, che ha insita in sé una virtù temperatrice dei desideri sfrenati, si aggiungono due aggettivi moralmente preziosi. Il pane che domandiamo è *quotidiano* ed è *nostro*. La vita ha un suo ritmo fisico, esteriore, determinato dal tempo. Ogni giorno di lavoro, ha poi un'interruzione provvidenziale di riposo, la notte. L'indomani luce, vita e lavoro ricominciano. La cupidigia ci porta a non contentarci né del pane né del domani. Marta ha ragione di lavorare alla vita materiale, ma Maria ha scelto *la parte migliore*<sup>333</sup>.

Evidentemente, non solo questo commento al *Padre Nostro* rimane ancora qui incompleto, ma non è nella sua forma pubblicata in francese nel 1913 e neppure in quella definitiva pubblicata postuma in italiano<sup>334</sup>. In ogni caso, il biblista Semeria lascia completamente lo spazio al ministero biblico di carattere spirituale, di formatore della spiritualità a partire dalla Sacra Scrittura. Sarebbe improprio dire che in questo modo

<sup>333</sup> Lettera 10<sup>a</sup> (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 45,5).

<sup>334</sup> G. SEMERIA, *Pater Noster - Considerazioni*, Con il discorso commemorativo di S.E. Mons. Bartolomasi, Torino, L.I.C.E. R. Berruti & C., 1932; cfr. COLCIAGO, «Appendice», in *Saggi... clandestini*, vol. II, pp. 468-470.

Semeria vanifica tutto il suo impegno precedente nella ricerca, rendendolo superfluo rispetto all'essenzialità del commento qui dispiegata. In realtà, il santuario dell'interiorità e della spiritualità, qui aperto, è sempre rimasto inviolabile anche per il biblista Semeria dei periodi romano, genovese e belga. Il nucleo della sua fede cristiana, della sua vita religiosa, del suo sacerdozio e del suo ministero biblico è sempre stato quello, che qui viene espresso. La ricerca biblica, per cui si era appassionato, avrebbe dovuto aiutare gli uomini del suo tempo a entrare in questo santuario.

### *Spiritualità biblica*

Il ministero sacerdotale del biblista Semeria comportava una sobria direzione spirituale per lettera, in qualche caso l'unica forma di comunicazione possibile a quel tempo, con chi abitasse nella vastissima pianura russa, come documenta la lettera, nella quale Ema Chludzinska Paulucci lo ringraziava per la risposta alla sua lettera e gli esponeva la propria situazione spirituale, tenuta viva dalla lettura del Vangelo e dei Fioretti di san Francesco e dalla contemplazione della natura<sup>335</sup>. Ma, sempre in un contesto di direzione spirituale, Semeria scrivendo a Pimpa Rossi-Vimercati Martini non esitava a farle allargare lo sguardo su un patrimonio culturale classico, che riteneva senza esitazioni anche ricco di valori:

«Continua il tuo latino e vorrei che tu riuscissi a leggere e gustare Virgilio e Orazio. Questi spiriti magni sono anch'essi delle grandi rivelazioni di Dio - Orma più vasta che di sé imprime lo Spirito Creatore»<sup>336</sup>.

Dovendo contribuire alla formazione di una coscienza cristiana, Semeria a Maria Costa Zunini spiegava le ragioni della carità ai poveri con testi del Vangelo, di san Paolo, di san Giacomo e la responsabilità dei ricchi a riguardo; le consigliava poi l'acquisto del Vangelo tradotto dal Minocchi<sup>337</sup>. Quando le esigenze spirituali di una persona comportavano approfondimenti culturali e biblico-teologici irrinunciabili, il biblista barnabita esercitava un discernimento oculato; così, infatti, scriveva a Pimpa Rossi-Vimercati Sanseverino:

<sup>335</sup> Lettera di Ema Chludzinska Paulucci a G. Semeria (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 18,119, senza data).

<sup>336</sup> Lettera di G. Semeria a Pimpa Rossi Martini, 14 settembre 1899 (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 49,4).

<sup>337</sup> Lettera di G. Semeria a Maria Costa Zunini, 5 marzo 1900 (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 53,1; si tratta della corrispondenza di Semeria con Maria Costa Zunini, Olga Botteri, Elsa Devoto, Erminia Devoto, Franchina Ottomello, costituita da 62 lettere-schede, delle quali una raccoglie quattro cartoline).

«Il Loisy non saprei consigliartelo. Ti consiglierei prima la lettura d'altri libri dello stesso autore, per esempio *Études bibliques - Études évangéliques*. Per il Vecchio Testamento ti consiglio il padre Lagrange: *La méthode historique surtout à propos de l'Ancien Testament*. Di Tyrrell è uscito un nuovo libro: *Lex orandi*, che vivamente ti raccomando»<sup>338</sup>.

E ancora alla stessa, che gli chiedeva una bibliografia adeguata per un'altra persona, Semeria proponeva:

«Sono ben lieto di coadiuvare umilmente la tua buona opera di salvataggio religioso dal punto di vista biblico: *Commentaires* ai 3 Vangeli Sinottici del P. Rosa (Paris, Libr. Blond) - Loisy, *Études bibliques* (che non è all'indice) - Lagrange, *La méthode historique surtout à propos de l'Ancien Testament* - Poi Murri, *La vita nel Cristianesimo* (rivolgersi a Torretta presso Ancona all'autore). Poi perché non fargli seguire il *Rinnovamento*? E gli *Studi biblici* del Minocchi? Ancora: Tyrrell, *Lex orandi* e *Lex credendi*. E per ora basta. Potrai forse farmi conoscere quest'anima al mio ritorno a Genova, o qui a Milano? In tal caso a voce potrei consigliare anche meglio. ...»<sup>339</sup>.

In ogni caso, il biblista barnabita non era sentito semplicemente come uomo di erudizione biblica o culturale, ma l'intuito di una madre poteva cogliere facilmente in lui il senso della paternità spirituale. Infatti, Anna Oneglio gli scriveva di una figlia, laureata in matematica e assunta come Assistente all'Università di Torino, che aveva perso la fede schietta dei primi anni e che da quasi un anno era afflitta da esaurimento. Era triste e senza fiducia nei medici. Anni prima aveva assistito a delle conferenze di Semeria, aveva letto il suo libro *I primi venticinque anni del Cristianesimo* e aveva un po' di simpatia per la teosofia; a detta della mamma non era tanto lontana e ostile alla verità; la mamma aveva tentato di avvicinarla a un bravo e colto sacerdote, ma senza successo<sup>340</sup>. Sono storie ordinarie nel ministero sacerdotale, quando la fede e la spiritualità devono farsi strada attraverso la cultura per un cammino di conversione. In questo senso testimoniava a Semeria anche Margherita Di Gaddo, confidandogli di aver finito la lettura del Vangelo e di aver compreso meglio il testo di Giovanni<sup>341</sup>.

Talvolta cultura biblico-teologica e crisi di fede potevano, come in ogni tempo succede, creare qualche corto circuito, ma era importante trovare qualcuno nel quale avere la fiducia che potesse aiutare a proce-

<sup>338</sup> Lettera di G. Semeria a Pimpa Vimercati Sanseverino, 23 dicembre 1903 (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 49, 39).

<sup>339</sup> Lettera di G. Semeria a Pimpa Vimercati Sanseverino, febbraio 1907 [qualche dubbio da parte di G. Zoia sull'anno di datazione] (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 49,55).

<sup>340</sup> Lettera di Anna Oneglio a G. Semeria, 29 settembre 1912 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 18,340).

<sup>341</sup> Lettera di Margherita Di Gaddo a G. Semeria, 23 gennaio 1913 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 18,226).

dere in quei frangenti. Così Rosetta Bombrini, che confessava di non credere e di non sapere dove volgersi; avvertendo anche una tristezza interiore, pregava Semeria di indicarle una buona edizione della Bibbia, perché intendeva leggerla per capire l'evoluzione del concetto di Dio nel cammino dell'uomo<sup>342</sup>. D'altra parte, persone, che avevano già conosciuto padre Semeria ed erano state da lui dirette anche spiritualmente, non faticavano a coniugare agevolmente letture di profonda spiritualità e approfondimenti biblici di spessore, come Nerina D'Alberti alla Briga, che chiedeva consigli a Semeria su letture religiose, indicando i libri di cui disponeva e il desiderio di conoscere il pensiero di san Paolo e gli scritti di santa Caterina; desiderava inoltre il suo parere su Renan e Sabatier, che ammirava; sperava a fine d'anno di poterlo rivedere in Belgio<sup>343</sup>.

La formazione spirituale e biblica degli adulti era anche finalizzata a una buona ricaduta sui loro figli: scrivendo ad Angelina Tesio Barbarich, Semeria si diceva contento che andasse rafforzando la sua fede; la esortava a continuare a fare il suo dovere senza preoccuparsi del giudizio degli altri; le consigliava di leggere una buona vita di Gesù e le raccomandava la cura e una educazione saggia dei suoi figli<sup>344</sup>. Tuttavia, il tratto più significativo del ministero biblico-sacerdotale di Semeria, dove profondità e semplicità si trasfigurano anche nel ricordo dei testimoni, si deve cercare nelle parole con le quali Maria Neill Isnardi descrive come Semeria avviasse alla meditazione della Sacra Scrittura una bambina: «... le leggeva lentamente i versetti [= edizione del Vangelo 1921] e glieli spiegava dicendo: "Lascia che penetri in te profondamente quello che abbiamo letto e ne avrai chiaro il significato e la verità". Così ha sempre cercato di fare»<sup>345</sup>.

#### *Il "biblista" Semeria in dialettica con la teologia magisteriale*

La riflessione teologica contemporanea distingue ormai abbastanza chiaramente tra un magistero pontificio o un magistero conciliare, che si esprimono in materia di fede e di morale così da manifestare le caratteristiche di un intervento vincolante in tali ambiti, da una più ordinaria teo-

<sup>342</sup> Lettera di Rosetta Bombrini a G. Semeria, 12 giugno 1913 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 18,44; corrispondenza di Semeria con signore e signorine; si tratta di 528 schede lettere, con qualche doppione e qualche caso di due lettere in un'unica scheda).

<sup>343</sup> Lettera della Sig.na Nerina D'Alberti alla Briga al padre Semeria, 7 ottobre 1913 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 18,166).

<sup>344</sup> Lettera di G. Semeria ad Angelina Tesio Barbarich, 12 novembre 1913 (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 63,6; si tratta della corrispondenza di G. Semeria con la Sig.ra Angelina Tesio Barbarich, costituita da 26 lettere schede).

<sup>345</sup> Lettera di A. Maria Neill Isnardi al padre Lietti [qualche dubbio di Zoia nel trascrivere il nome], marzo 1985 (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 91,56; si tratta di 113 schede costituite da brevi pronunciamenti, articoli e corrispondenza di Semeria e documentazione sulla sua causa di beatificazione).

logia magisteriale. La teologia magisteriale può essere formulata dal pontefice stesso, da un concilio, oppure da dicasteri vaticani, o da commissioni teologiche accreditate nel trattare le questioni inerenti alle varie discipline teologiche, come a questioni di particolare attualità. Questa distinzione verosimilmente non fu molto chiara a tutti coloro che presero parte al dibattito sul modernismo al tempo di Semeria e a proposito del “caso Semeria”, anche se oggi si tratta di acquisizioni scontate<sup>346</sup>.

Nel caso del “biblista” Semeria, si può dire che vi furono due momenti fondamentali in cui il barnabita si pose in esplicita dialettica con la teologia magisteriale del suo tempo. La prima volta accadde quando prese l’iniziativa di discutere a quali condizioni avrebbe prestato il giuramento antimodernista, ottenendo da Pio X il riconoscimento della giustezza della propria opzione. La seconda volta, quando fu sollecitato a rispondere alle 88 proposizioni vaticane, ottenendo una “morbida” approvazione da Benedetto XV. Naturalmente, in questa sede interessa soltanto quanto fu di pertinenza al “biblista” Semeria, senza entrare nelle altre discipline teologiche, filosofiche e umanistiche implicate nel complesso “caso Semeria”. Nonostante varie questioni specifiche su passi, libri e argomenti della Sacra Scrittura, si può dire che il “biblista” barnabita entrò in aperta dialettica con la teologia magisteriale, o si trovò nella necessità di discutere con essa, essenzialmente per la questione dei metodi storico-critici applicati alla Sacra Scrittura.

*Le condizioni del giuramento anti-modernista  
del “biblista” Giovanni Semeria*

La vicenda è oramai stata sufficientemente chiarita dagli storici specialisti, così che si può subito entrare in merito ai suoi risvolti biblici. Da una lettera, datata al 27.8.1903, del padre Giovanni Battista Vitale al padre Felice Fioretti, entrambi confratelli di Semeria, emerge che Pio X stimava Semeria, che aveva anche invitato al Congresso di Venezia, ma era dispiaciuto che si fosse compromesso con i suoi scritti, come, ad esempio, a proposito della venuta di san Pietro a Roma, sul Credo<sup>347</sup>, ecc.<sup>348</sup>.

<sup>346</sup> I documenti del Concilio Vaticano II, nei loro diversi generi letterari (costituzione, decreto, dichiarazione, ecc.) sono un chiaro esempio di questo genere di distinzioni. Il recente discorso di Benedetto XVI all’Università di Regensburg (12 settembre 2006) è un chiaro esempio di teologia magisteriale, non solo sulla questione islam, ma anche sulla *Septuaginta*.

<sup>347</sup> L’accenno epistolare alla questione è talmente sobrio, da risultare generico e del tutto vago, come lo sono ormai notoriamente per gli studiosi di Semeria le accuse a lui rivolte dai suoi contemporanei, fino alla formulazione compresa delle *88 tesi*. Forse, Pio X si era limitato ad accennare a una sorta di *relata refero*.

<sup>348</sup> Cfr. ASBR, *Inventario Zoia*, A, 38,1 (si tratta di lettere di superiori, confratelli e amici con accenni a Semeria, per un complesso di 9 lettere schede).

Semeria confidava, in una lettera ad Alessandro Casati<sup>349</sup>, che la richiesta pervenutagli di fare il giuramento antimodernista gli aveva causato una forte perplessità. Dietro consiglio di qualche amico, aveva scritto al Superiore Generale dei Barnabiti che non avrebbe avuto difficoltà a professare la fede cattolica. Quanto alle indicazioni del decreto *Lamentabili* e dell'enciclica *Pascendi* era pronto a rispettarle e a revisionare le proprie opinioni storico-critiche, dove non concordassero con quelle del magistero, ma non era pronto ad aderire interiormente a opinioni storico-critiche sancite nei due documenti, ma non irreformabili né a quell'epoca consone alle opinioni scientifiche che egli si fosse onestamente formate. Se il giuramento lo si fosse accettato con queste disposizioni e in questo senso, egli l'avrebbe fatto. Semeria aveva inoltrato il suo dubbio alla S. Congregazione della Concistoriale, ma non aveva avuto fino a quel momento risposta, né sapeva prevederne una con sicurezza. Riteneva d'aver compiuto in modo sufficiente un atto di doverosa sincerità<sup>350</sup>. Infatti, il 12 ottobre 1910 Semeria aveva scritto al Superiore Generale dei Barnabiti, padre Vigorelli, esponendogli le sue intime convinzioni religiose e la sua disponibilità a condannare molte espressioni del modernismo, ma non a professare con sincerità tutte le opinioni storico-critiche contenute nel decreto *Lamentabili*<sup>351</sup>. All'inizio del mese di novembre Semeria così si confidava per lettera con l'amico vescovo Bonomelli:

«Le sono veramente grato delle sue continue dimostrazioni d'affetto paterno e ne prendo occasione d'informarla delle cose mie. Dal rev.mo padre generale più d'un mese addietro mi fu chiesto per conto suo il famoso giuramento (che poi mi divenne obbligatorio come confessore diocesano). Io dopo matura riflessione risposi per lettera al padre generale che credevo mio dovere esporgli sinceramente l'animo mio, e l'animo mio era ed è? questo: se mi si chiede di professare la fede cattolica, prontissimo – quanto invece alle sentenze storico-critiche implicitamente contenute nel decreto *Lamentabili* io sono disposto a rispettarle esteriormente, disposto a rivedere interiormente le mie convinzioni eventualmente diverse per condurle possibilmente nella linea del decreto, ma non disposto a aderirvi ora fermamente e risolutamente. Tale dichiarazione mi parve necessaria dato che il giuramento chiede per il decreto *Lamentabili* sono solo la sottomissione rispettosa («meque pari reverentia subicio»), ma la adesione dell'animo («totoque animo adhaereo»). Se con le mie disposizioni il

<sup>349</sup> Purtroppo non se ne riesce a ricostruire la data.

<sup>350</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 5,8 (corrispondenza di Semeria con Alessandro Casati, Gaetano De Sanctis, Antonio Fogazzaro, famiglia Gadda, Tommaso Gallarati Scotti, Carlo Pastorino; il plico è suddiviso in due parti: 1-17 / 18-119 schede lettere).

<sup>351</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,5 (si tratta della corrispondenza del padre Semeria col Superiore Generale Pietro Vigorelli, tra gli anni 1910 e 1919, costituita da 342 lettere-schede, delle quali qualcuna è copia duplice, mentre varie altre contengono anche due lettere per scheda; sono comprese anche lettere di o per confratelli in relazione a questioni discusse tra Semeria e Vigorelli).

padre generale credeva possibile il giuramento ero pronto a farlo, se no non potevo... avrei giurato il falso. Il generale, pur lodando la mia schiettezza, soggiunse che non dipendeva da lui sciogliere il dubbio e lo ha girato alla Concistoriale. Sono ormai più di 15 giorni e nessuna risposta. Che cosa accadrà non so. Io non potevo fare diversamente da quello che ho fatto. L'adottare puramente e semplicemente quella formola «totoque animo adhaereo», dato il senso ovvio delle parole (che non si può travolgere a capriccio) sarebbe stato per me un giurare il falso — uno scandalizzare molti che sanno le mie opinioni e hanno in materia di giuramento una coscienza più retta di quella dei teologi casuisti. Son tranquillo — ho fatto il mio dovere — checché avvenga la responsabilità peserà su altri. D'altronde è bene che l'autorità trovi davanti a sé non solo schiavi e ribelli, ma uomini umilmente liberi. Dove si andrà a finire non so: certo una vera tirannide è quella a cui ci si incammina, data la debolezza quasi universale. Spero che V.E. non disapprovi la mia condotta — essa è così evangelica; *sit autem sermo vester est est, non non* — per tacere dell'altro: nolite iurare. Che questo povero Vangelo abbia da essere proprio estenuato per opera di teologi?! — Preghi per me. Io voglio essere fedele alla Chiesa *usque ad effusionem sanguinis*, ma non posso essere fedele ai ...<sup>352</sup> proprio fino... a calpestare la mia coscienza. Sarebbe proprio un *propter vitam vivendi perdere causam*»<sup>353</sup>.

Una diecina di giorni più tardi, in data 10 novembre 1910, lo stesso Semeria scriveva al suo Superiore Generale, che, dopo aver chiesto di conoscere il testo preciso della risposta della Concistoriale al quesito di fondo da lui stesso sottoposto e a quali pene sarebbe andato incontro da parte della Congregazione se avesse rifiutato di giurare, invitava a riflettere sulla legittima distinzione tra ciò che era di fede e ciò che non lo era. A tutto ciò che fosse di fede avrebbe dato la sua piena adesione interiore, mentre non si sentiva di prometterla a ciò che non lo fosse, soprattutto nell'ambito della materia storico-critica. Tuttavia era disposto al rispetto esterno e alla revisione dei suoi convincimenti a quel momento, col desiderio di possibilmente orientarli nel senso desiderato dalle autorità. Precisava che l'adesione interiore era da lui esclusa solo per le cose storico-critiche non definite infallibilmente<sup>354</sup>.

Subito il giorno dopo (11 novembre 1910), lo stesso Semeria precisava ulteriormente al padre Vigorelli il suo pensiero, distinguendo tra ciò che fosse di fede e ciò che non lo fosse, tra ciò che fosse stato definito infallibilmente e ciò che non lo fosse stato. Per ciò che fosse stato definito professava la fede più semplice e schietta, qualunque fosse la natura della cosa definita, anche storica, qualunque fosse stato il documento con cui la de-

<sup>352</sup> Lacuna nel testo originale.

<sup>353</sup> Lettera di G. Semeria a monsignor Bonomelli, 1 novembre 1910 (ASBR, *Inventario Zoia*, A, 26,14).

<sup>354</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,10.

finizione fosse stata espressa. Per quanto invece non fosse definito, qualunque fosse la natura e il documento in cui se ne parlasse, ma soprattutto con riguardo ai punti storico-critici e al decreto *Lamentabili*, era disposto al rispetto esteriore e alla docilità interiore, nel senso di rivedere le sue posizioni a quel tempo; ma non avrebbe potuto giurare adesione interiore, ferma, incondizionata, né gli sembrava di esservi obbligato<sup>355</sup>.

Tre giorni più tardi (14 novembre 1910), il padre Vigorelli trasmetteva a Semeria la risposta avuta dalla Concistoriale al dubbio sottoposto, pregando di non comunicarla ad altri. Tutta la questione si riduceva a decidere se egli fosse tenuto a dare l'assenso interno anche a questioni storico-critiche nelle quali, connesse con le verità religiose, la Chiesa lo domandasse senza dare una verità infallibile<sup>356</sup>. Al padre Vigorelli pareva che la pratica della Chiesa non lasciasse dubbi nella risposta e quindi il Superiore Generale si diceva sicuro che Semeria avrebbe cambiato contegno con quanti conoscevano le sue tendenze, dal momento che era disposto a promettere con giuramento un ossequio interno a tutte le proposizioni condannate dal decreto *Lamentabili*<sup>357</sup>.

Sempre a strettissimo giro di posta, anche se non se ne ricostruisce esattamente la data, Semeria al Superiore Generale faceva presente che avrebbe desiderato conoscere i termini della risposta della Concistoriale; non aveva fatto "restrizioni", ma "dichiarazioni" sincere e precise su ciò che poteva in coscienza professare e ciò che non poteva né si riteneva obbligato a promettere e professare. Se a quel punto era chiaro che da lui si voleva l'adesione interiore, ferma, incondizionata, era evidente che egli non poteva, in coscienza, dire e giurare di aderire interiormente a un insieme di sentenze storico-critiche, che non erano dogmatiche né per la loro natura né per l'indole dei documenti in cui erano formulate. Gli si chiedeva quello che come cattolico non avrebbe avuto il dovere e come cristiano non avrebbe potuto dare. Si dichiarava disposto a ogni sacrificio per rimanere nella Chiesa Cattolica e nel suo Ordine, e amava entrambi immensamente, pronto ad andare in qualunque Missione lo si fosse voluto mandare. Ma a quel punto si trattava «non di sacrificio, ma di sacrilegio», perché tale sarebbe stato dire di aderire con tutta l'anima a ciò a cui non avrebbe potuto aderire. Neppure l'amore per la Chiesa e per la Congregazione poteva cambiare in un attimo in quel momento convinzioni scientifiche maturate nell'animo suo<sup>358</sup>. In ogni caso, Semeria

<sup>355</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,11.

<sup>356</sup> In tale direzione andava, infatti, il responso della Concistoriale al quesito semeriano relativo al documento: cfr. A. GENTILI - A. ZAMBARBIERI, *Il caso Semeria (1900-1912)*, "Studi e Documenti" - Centro studi per la storia del modernismo (4/1975), p. 174, con rimando al documento n° 28 di p. 288.

<sup>357</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,12.

<sup>358</sup> ASBR, *Inventario Zoia*, A, 22,15 (novembre 1910).

si risolse a scrivere direttamente in questi termini a Pio X, in data 19 novembre 1910:

«... Quanto a ciò che è dichiarato senza essere definito, e in genere e con particolare riguardo alla materia storico-critica specie del decreto *Lamentabili*, io non intendo certo sbizzarrirmi a negarlo sistematicamente: no, no. Ecco invece nettamente quanto io posso promettere con tutta sincerità. Non solo posso promettere il rispetto esteriore, ma una interiore docilità, in quanto che, non riguardandomi io come infallibile nelle mie opinioni storico-critiche, posso rivedere e cercherò di rivedere quelle che ho attualmente, con sincero desiderio di avviarle nelle direttive tracciate in questo e altri documenti dalla S.V. Quello che non posso promettere è l'adesione interiore attuale ferma e incondizionata a tutte le sentenze storico-critiche che per via di condanna il decreto *Lamentabili* sancisce. Oso però soggiungere che a tale adesione, propria delle verità dogmatiche e definite, non mi ritengo obbligato di fronte a decisioni che non rivestono l'augusto carattere della infallibilità...»<sup>359</sup>.

Alcuni giorni più tardi, Pio X così rispondeva direttamente a Giovanni Semeria:

«Reverendissimo Padre. Nelle condizioni d'animo candidamente espresse nella sua lettera del 19 corrente Ella può fare con tranquilla coscienza il giuramento secondo l'ultima formula proposta; e augurandole ogni bene Le impartisco di cuore l'Apostolica Benedizione. Li 22 Novembre 1910. Pius PP. X. Al Rev.do P. Giovanni Semeria dei Barnabiti in Genova»<sup>360</sup>.

Nell'insieme è chiaro che, al di là dei veri o presunti risvolti dogmatici delle questioni, il biblista Semeria in quella controversia con la teologia magisteriale concentrò la sua attenzione sulla legittimità incontrovertibile dei metodi storico-critici, lasciando un margine ben evidente alla opinabilità delle conclusioni, sia nei confronti della ricerca scientifica come della teologia magisteriale stessa, invitando quest'ultima a non comprometersi con pronunciamenti vincolanti là dove non fosse affatto necessario. La questione, così posta da G. Semeria avrebbe potuto rendere un servizio enorme alla Chiesa cattolica e alla teologia magisteriale, se Pio X non si fosse limitato a cogliere la sincerità e il profondo amore per la Chiesa del barnabita, risolvendo così temporaneamente la questione a un livello prevalentemente di stima e di fiducia personali.

<sup>359</sup> *Archivi inediti e corrispondenza semeriani*, A, raccolta di schede 23, n. 5 (si tratta della corrispondenza tra Semeria con papi, cardinali, vescovi e monsignori, costituita da 93 lettere-schede). Tuttavia in *Archivio inediti e corrispondenza semeriani*, A, raccolta di schede 23, n. 2 si conserva una identica stesura della stessa lettera datata «Genova, Chiesa S. Bartolomeo degli Armeni, 17 Novembre 1910.

<sup>360</sup> Fotocopia della risposta di Pio X alla lettera inviatagli il 19 novembre 1910 da G. Semeria circa il giuramento antimodernista (ASBR, *Inventario Zoia*, B, 79,8; si tratta di 12 schede, comprendenti 8 lettere, un estratto e testimonianze su Semeria di Camillo Corsanego, V. Colciago e Agostino Amaroli). Cfr. anche ASBR, *Inventario Zoia*, A, 23,6.

*Le 88 proposizioni vaticane*

Nel prendere in considerazione i contenuti, il significato e il metodo di lavoro dell'opera di Semeria come "biblista", ragioni di completezza esigono che vengano prese in considerazione le 88 proposizioni, che gli furono sottoposte dal Vaticano nel maggio 1916, e alle quali il barnabita rispose chiarendo il proprio pensiero sulle varie questioni. La formula vaticana delle proposizioni riflette quella dei detrattori antisemeriani, prima della partenza per il Belgio. Ovviamente, la formulazione vaticana è quella condivisa dagli ambienti vaticani, anche se non del tutto condivisa da Benedetto XV<sup>361</sup>. Il Superiore Generale Vigorelli sottopose al Semeria dunque in due tempi molto ravvicinati le 88 proposizioni vaticane<sup>362</sup>, riservandosi di modificarne in alcuni casi la forma esterna, talora troppo drastica, e l'ordine di successione<sup>363</sup>.

Al Semeria biblista interessano soprattutto le proposizioni 33, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 50, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 75, 77, 80, 81. Tuttavia, anche nei loro enunciati e nei contenuti sottesi, che emergono dalle risposte a esse date, spesso la questione biblica s'intreccia con gli sviluppi della teologia fondamentale, della dogmatica sui sacramenti e sulla Trinità, della cristologia, della pneumatologia, della storia del cristianesimo antico, della morale e dell'escatologia. Sotto il profilo più strettamente biblico, Semeria ritenne decisamente tendenziose le formulazioni della proposizione 71, secondo la quale negherebbe la resurrezione di Eutico impetrata da Paolo (cfr. At 20,10), e della proposizione 75, secondo la quale negherebbe il soprannaturale nell'esperienza di Paolo a Damasco. D'altra parte, come nessuna delle proposizioni inerenti anche la Sacra Scrittura sopra segnalate appartiene effettivamente al biblista Semeria, così le risposte di Semeria stesso appartengono ormai alla storia dell'esegesi biblica.

Vale la pena solo di riprendere qualche principio fondamentale, che certamente il barnabita acquisì grazie al dibattito dell'epoca modernista, e che rimane irreversibile anche nelle scienze bibliche contemporanee: nel rapporto tra storia e teologia, il ricorso all'indagine storico-critica è imprescindibile, così che l'origine dei Vangeli va ricercata anche nella predicazione antica e nelle comunità (proposizione 43); senza dubbio il quarto Vangelo presenta peculiari caratteristiche di rielaborazione teologica (pro-

<sup>361</sup> Cfr. Su tutta la questione cfr. RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni* cit., pp. 242-243.

<sup>362</sup> Semeria ricevette un primo elenco di 32 proposizioni, quasi tutte di natura prevalentemente filosofica, il 12 maggio 1916; quindici giorni più tardi ricevette l'elenco delle altre 56 proposizioni, di carattere più teologico (cfr. documentazione e discussione in *Ibidem*, pp. 251-256).

<sup>363</sup> Non ebbe obiezioni papali in tal senso (cfr. *Ibidem*, p. 280).

posizioni 43, 54); la questione del genere letterario dell'Apocalisse (proposizione 30); la questione dell'evoluzione delle strutture delle comunità dell'epoca neotestamentaria, dalla comunità di Gesù, fino all'episcopato monarchico di Ignazio di Antiochia (proposizioni 34, 35, 39, 42)<sup>364</sup>; le cristologie neotestamentarie (cfr. proposizione 86); il ruolo effettivo di Paolo (cfr. proposizioni 51, 52, 67); una corretta contestualizzazione storica del primato petrino nelle comunità giudeo-cristiane ed etnico-cristiane dell'epoca apostolica (cfr. proposizione 40); senza dubbio acquisito rimane il principio della funzionalità dei racconti di miracolo come delle apparizioni di Gesù risorto in ordine alla fede (proposizione 45), l'azione costante dello Spirito Santo nella storiografia teologica degli Atti degli Apostoli (proposizione 44). Piuttosto scettica rimane invece la ricerca biblica contemporanea sulle possibilità di indagini psicologiche attendibili su Gesù (proposizione 50) come su Paolo (proposizioni 53, 75).

Di singolare attualità è la risposta di Semeria alla proposizione 56: «La rapida diffusione del Cristianesimo non è un argomento della sua divinità». Così argomenta il barnabita: «Il fatto materiale della diffusione rapida del Cristianesimo, da solo, preso solo nella sua materialità, non è ancora una prova, perché materialmente parlando anche il Mussulmanesimo si è diffuso molto rapidamente. Ma quando si tenga conto di *tutto l'insieme* dei mezzi adoperati, ostacoli incontrati, ecc., ne appare la singolarità, l'unicità divina e prodigiosa, senza che a questo nuoccia il fatto delle preparazioni evangeliche costituite, ad esempio, dalla diffusione del Giudaismo nel mondo greco-romano».

Se si procede ulteriormente nella direzione dei principi fondamentali soggiacenti alle formulazioni effettivamente espresse dal biblista Semeria, si deve concludere che questi si riassumono in un concreto sviluppo praticamente applicato e divulgato in modo avvincente di due principi, quello della *critica storico-letteraria* e quello dei *generi letterari*, entrambi applicati alla Sacra Scrittura ma duramente stigmatizzati nei documenti pontifici antimodernisti di Pio X: il decreto *Lamentabili* e l'enciclica *Pa-*

<sup>364</sup> G. LERCARO, *Qui ab apostolis instituti sunt episcopi. Per la tesi dell'origine apostolica dell'episcopato*, in «Rivista diocesana», Genova, feb 1922, pp. 58-59 dissente dalla tesi semeriana che vedeva nell'organizzazione della Chiesa primitiva una forma di governo episcopale collegiale (cfr. G. SEMERIA, *Dogma, Gerarchia e Culto nella Chiesa primitiva*, Roma 1902, p. 268). Tuttavia, presa così in sé, la formulazione della questione non renderebbe ragione della posizione del biblista barnabita, il quale, di fronte alla complessità dei dati neotestamentari e alle argomentazioni del dibattito esegetico e storico del tempo, si orientava per un'interpretazione evolutiva delle strutture della Chiesa del periodo apostolico, verso la configurazione dell'episcopato monarchico. Sarà bene ricordare, a questo punto, che lo status quaestionis della ricerca contemporanea esegetica e storica sulle strutture delle comunità cristiane dell'epoca apostolica sembra dare completamente ragione all'intuizione di Semeria, andando anche ben oltre la sua tematizzazione (cfr., ad esempio in ambito cattolico, l'opera ormai classica di J. DUPONT, *Nuovi studi sugli Atti degli Apostoli*, trad. it. di C. Donna, Cinisello Balsamo [Milano], Edizioni Paoline 1985, pp. 103-169).

*scendi*. D'altra parte, il biblista Semeria aveva chiesto, spiegato e ottenuto da Pio X di prestare il giuramento anti-modernista, distinguendo tra un uso corretto di questi principi e le conclusioni indebite che già si potevano vedere nelle affermazioni più radicali dei modernisti.

Ciò non toglie che, accanto a letture e studi, la corrispondenza anche scientifica, il confronto di idee e di prospettive e le amicizie di Semeria con molte persone accusate giustamente o ingiustamente di modernismo, furono il contesto nel quale il barnabita poté maturare quelle posizioni in ambito di critica biblica, che oggi sono pacificamente ammesse. D'altra parte Semeria stesso aveva sempre intuito, e poi anche precisato, che la mutuazione di elementi presi da sistemi, da opere o da affermazioni di persone accusate di modernismo non significava l'avvallo di qualsiasi loro dottrina e di tutto il loro complesso dottrinale (cfr. proposizione 11). Tale distinzione non solo fu volutamente ignorata dai detrattori libellisti antisemeriani, ma anche la gerarchia vaticana fece pressioni perché i Superiori Generali dei Barnabiti impedissero a Semeria di coltivare questo genere di rapporti<sup>365</sup>. Semeria non riteneva proporzionato cambiare «la intuizione del mondo e della vita per una questione esegetica o critica»<sup>366</sup>, ma, nel suo impegno sulla strada intrapresa anche per un rinnovamento delle conoscenze bibliche, fu dolorosamente colpito dalle defezioni di amici modernisti come Alfred Loisy ed Ernesto Buonaiuti<sup>367</sup>. Ebbe di fatto due valutazioni apparentemente opposte sul ruolo della critica biblica nell'ambito del modernismo: in un primo tempo ritenne che la critica biblica avesse aperto la strada di un rinnovamento, ammodernamento filosofico e culturale a tutto campo; successivamente sottolineò la matrice squisitamente filosofica o anche ideologica degli eccessi del modernismo. Tra le *Memorie inedite*, nel fascicolo *L'anno scolastico 1907-1908*, scritto a Vienna durante la Quaresima del 1908<sup>368</sup>, si trova un'articolata riflessione semeriana sul rapporto tra critica biblica e sviluppi filosofici e culturali del modernismo. Il barnabita contesta la filogenesi storica del modernismo delineata nell'enciclica *Pascendi*:

«Entrando nell'intrinseco del documento, ciò che mi ha colpito subito e poi mi sono spiegato con l'indole del redattore, è il tentativo di ricondurre tutto il lavoro critico-storico dei modernisti alla efficacia e alla applicazione dei presupposti filosofici e metafisici. La critica moderna biblica o storica, nella Enciclica è apertamente denunciata come figlia di quell'agnosticismo o immanentismo che sono la quintessenza del modernismo».

<sup>365</sup> Cfr. RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni* cit., pp. 218-219.

<sup>366</sup> Cfr. *Idealità buone*, p. 13, citato in GENTILI, *Padre Giovanni Semeria nel 75° della morte* cit., p. 311.

<sup>367</sup> *Ibidem.*, p. 311.

<sup>368</sup> Devo la segnalazione e la fruizione agevolata di questo materiale alla cortesia del p. Antonio Gentili.

Semeria individua quattro tappe della critica storico-letteraria del suo tempo intorno ai documenti biblici. Nella prima, rappresentata da Duchesne, si cominciò a criticare le tradizioni che facevano risalire all'epoca apostolica o di poco a quella successiva parecchie delle chiese o diocesi di Francia, senza tuttavia abbordare con i metodi storico-critici l'ambito biblico né quello delle implicazioni dogmatiche nel campo della storia ecclesiastica. Nella seconda tappa, quando Semeria era ormai ventenne, fu abbordata sotto il solo profilo della critica testuale l'attribuzione mosaica del Pentateuco e l'autenticità di 1Gv 5,7-8. La terza tappa si sarebbe sviluppata nel Congresso di Friburgo (1897), dove von Hügel e Lagrange svilupparono la critica letteraria del Pentateuco e la questione della sua origine mosaica (alta critica), evitando tuttavia di applicare gli stessi metodi al Nuovo Testamento, in particolare al Vangelo di Giovanni. La quarta tappa è la critica storico-letteraria al Vangelo di Giovanni sviluppata da Loisy, seguito poi da altri.

In queste tappe Semeria vede lo sviluppo intrinseco dei metodi storico-critici al suo tempo, che non hanno nulla a che vedere con le radici filosofiche o quant'altro del modernismo. Tuttavia, di fronte ai risultati di questo percorso, «la storia religiosa del Cristianesimo, dell'Ebraismo, della umanità non appariva più tale quale s'era fino allora concepita. Emergeva più chiaro un fatto che veramente nella sua sostanza non era mai stato negato da nessuno: il fatto dello sviluppo». Riflettendo sul suo tempo rileva Semeria: «Così non pochi a sentir parlare di sviluppo del pensiero religioso prima nell'ambito del V.T., poi nel passaggio dal V. al N., poi nell'ambito del N., poi nella vita della Chiesa, s'impaurirono». A questo punto Semeria inserisce lo sviluppo più propriamente filosofico del suo tempo, in quanto «la filosofia non essendo che il ripensamento ideale delle cose, deve rinnovarsi quando alla intuizione nostra queste, le cose, si rinnovano». Quindi conclude il barnabita: «Si noti però che lo sviluppo religioso era un fatto e questa filosofia una ipotesi; e che non la filosofia aveva generato la visione nuova dei fatti in molti almeno, bensì la visione nuova dei fatti ottenuta coi procedimenti specifici della storia aveva generato una nuova filosofia». Secondo Semeria, «il redattore dell'Enciclica fraintendeva o non intendeva la posizione di molti modernisti, facendo della loro critica storica la figlia della loro filosofia», senza riuscire ad accorgersi quando le conclusioni storico-critiche dipendessero effettivamente da «premesse puramente filosofiche», e nascondendosi «la novità e la gravità della crisi che ha travagliato, travaglia e travaglierà le anime. La crisi alla sua origine è storica, come era scientifica la crisi galileiana».

L'ultima intuizione semeriana tocca il problema dei generi letterari: «Certo questa nuova mentalità storica non porterebbe nessuna crisi religiosa se... si dichiarasse francamente e si sentisse che le vecchie categorie storiche non sono religiose, appunto perché e in quanto sono storiche:

il conflitto verrebbe a dirimersi in radice: ma bisognerebbe sentire e dichiarare ciò». Lo stallo della situazione si sarebbe sbloccato ufficialmente in ambito cattolico solo con la *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (1948), appunto anche sulla questione dei generi letterari.

Un anno prima di morire, Semeria pubblicava uno scritto autobiografico: *I miei quattro Papi*, voll. I-II, 1930, dove con un diverso colpo d'occhio retrospettivo, dava un'interpretazione delle radici filosofiche del modernismo più conforme alla diagnosi dell'enciclica *Pascendi*. In particolare, nel primo volume, riconosceva che «gli intemperanti di sinistra non mancarono, pur troppo, spingendo a quella nuova situazione da cui nacque poi sotto Pio X l'enciclica *Pascendi*»<sup>369</sup>. Tuttavia, si nota l'attenzione di Semeria a sfumare i contrasti, evidenziando la sostanziale convergenza tra le proprie posizioni nelle scienze bibliche e un più comune linguaggio tradizionale. Così, ad esempio, parlando della fondazione della Pia Società San Gerolamo (1897), «sotto gli auspici del dott. Massimi in materia scritturale», menziona che «si lavorò insieme con monsignor Della Chiesa<sup>370</sup> fin d'allora alla diffusione del Santo Vangelo»<sup>371</sup>, ricorda i suoi compagni di lavoro don Clemente e padre Genocchi, e specifica che nella Prefazione, a lui stesso affidata, aveva cercato «di mettere in rilievo due cose: la superiorità della Chiesa e della Tradizione orale, che è lo stesso, sul Vangelo scritto (che è la tesi sostanziale del Cattolicesimo, religione di autorità vivente, di fronte al Protestantismo, religione del Libro) e il carattere edificante (il che non vuol dire antistorico) della storia evangelica»<sup>372</sup>.

Semeria guardava ormai con distacco gli inizi della sua esperienza romana, della quale riporta la grande ammirazione per l'opera monumentale del barnabita Carlo Vercellone sulla raccolta delle varianti della Vulgata: opera assai apprezzata dai «pochi studiosi di erudite quistioni – esiguo stuolo al quale per pochissimo tempo ho appartenuto anch'io, quand'ero in parte altr'uomo da quello che or sono»<sup>373</sup>. Traspare nelle parole un'esatta consapevolezza della sua situazione, ormai definitivamente proiettata in tutt'altro ambito che quello delle ricerche bibliche. Perciò, coerentemente, Semeria non volle più trattare delle questioni bibliche a proposito del pontificato di Pio X. Scrisse dunque un possibile bilancio in termini più generici: «La *Pascendi* capovolge l'esposizione programmatica modernista. Questa protestava di andare dalla storia alla filosofia, dall'accertamento dei fatti alla critica delle idee. La *Pascendi* afferma e dimostra che in realtà il modernismo va dalla filosofia alla storia, e ch'esso

<sup>369</sup> G. SEMERIA, *I miei quattro Papi*, vol. I, Milano 1930, pp. 98-99.

<sup>370</sup> Divenuto poi Benedetto XV.

<sup>371</sup> G. SEMERIA, *I miei quattro Papi*, vol. II, Milano 1930, p. 22.

<sup>372</sup> *Ivi*, p. 23.

<sup>373</sup> SEMERIA, *I miei quattro Papi*, vol. I, op. cit., p. 24.

è una vasta applicazione del soggettivismo filosofico. Su questi due punti capitali il tempo via via ha dato ragione e dà ragione al documento Pontificio»<sup>374</sup>.

Semeria cercava di avvallare la *Pascendi* per quanto riguarda il rapporto tra la storia e la filosofia, la scienza, la morale, la religione, sforzandosi di cogliere il tutto sotto la dialettica soggettivismo-oggettivismo, così da far emergere l'importanza dell'enciclica papale<sup>375</sup>. Il barnabita era certamente sincero, quando, con il suo solito lucido intuito, coglieva i tratti essenziali della fede di Pio X<sup>376</sup>. Ma non entrava più nelle questioni della ricerca biblica, come aveva fatto con impegno e con efficiente documentazione vent'anni prima. L'unico vero ricordo, della sofferenza da lui e da altri ingiustamente vissuta, consente di dire che se il modernismo lo si vuole o lo si deve condannare, né lui né altri furono modernisti: «Lo storico del futuro di quel tumultuoso periodo risconterà forse questa legge anche sotto il pontificato di papa Pio X. I mali gravi provocano forti rimedi; nel fervore della lotta non si misurano i colpi. All'ombra dello zelo autentico riparano talvolta zelanti fanatici o addirittura falsi zelanti, lieti di poter coprire con manto d'ortodossia le personali loro bizze. Negare che un po' di tutto questo ci sia stato in quel torno di tempo non è proprio necessario, come non sarebbe giusto farne risalire al Pontefice la responsabilità. Ci furono, ahimé! i transfughi, ci furono forse anche dei sacrificati; voci che divennero ostili, bocche ridotte al silenzio. Ma nella Chiesa nulla si perde e nulla si isterilisce. I fedeli, anche eroicamente fedeli, rendono testimonianza a ciò che nella Chiesa è divino ed eterno; ne aiutano il trionfo tacendo come parlando, coll'arma al piede come coll'arma in mano». È molto di più di quanto il suo amico Giovanni Pascoli aveva intuito: «Stanco dolore, riposa!». Semeria aveva perdonato!

<sup>374</sup> *Ivi*, p. 213.

<sup>375</sup> *Ivi*, pp. 213-215.

<sup>376</sup> SEMERIA, *I miei quattro Papi*, vol. I della citata edizione, pp. 212-213.